



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale  
in Lavoro, cittadinanza sociale e interculturalità

Tesi di Laurea

# Le rappresentazioni mediatiche dell'immigrazione in Italia e in Messico

Retoriche e narrazioni a cavallo di alcuni provvedimenti legislativi

**Relatore**

Prof. Francesco Della Puppa

**Laureanda**

Mariya Magdalena Rosen Predyova

Matricola 871536

**Anno Accademico**

2018/2019

*Dedico questo lavoro alla mia famiglia,*

*per avermi dato la forza e il coraggio di affrontare qualsiasi ostacolo;*

*a Salvo, per avermi aiutata a superarne molti e per sostenermi ogni giorno;*

*infine, agli amici e ai coinquilini che hanno lasciato un segno nel mio percorso.*



## INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1. COMUNICAZIONE E IMMIGRAZIONE.....	7
2. ITALIA E MESSICO TRA EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE.....	23
2.1. L’immigrazione in Italia.....	23
2.2. L’emigrazione italiana.....	30
2.3. Messico: un “crocevia migratorio” tra le Americhe.....	33
2.4. Italia e Messico nel panorama migratorio internazionale.....	38
3. NARRAZIONI E RAPPRESENTAZIONI MEDIATICHE IN ITALIA, A CAVALLO DEL DECRETO SICUREZZA.....	41
3.1. Gli sbarchi secondo il ‘Corriere della Sera’.....	44
3.1.1. Gli sbarchi prima del decreto sicurezza.....	44
3.1.2. Gli barchi dopo il decreto sicurezza.....	46
3.2. Gli sbarchi secondo ‘la Repubblica’.....	48
3.2.1. Gli sbarchi prima del decreto sicurezza.....	48
3.2.2. Gli sbarchi dopo il decreto sicurezza.....	51
3.3. I naufragi secondo il ‘Corriere della Sera’.....	53
3.3.1. I naufragi prima del decreto sicurezza.....	53
3.3.2. I naufragi dopo il decreto sicurezza.....	54
3.4. I naufragi secondo ‘la Repubblica’.....	57
3.4.1. I naufragi prima del decreto sicurezza.....	57
3.4.2. I naufragi dopo il decreto sicurezza.....	59
3.5. I ricollocamenti secondo il ‘Corriere della Sera’.....	60
3.5.1. I ricollocamenti prima del decreto sicurezza.....	60
3.5.2. I ricollocamenti dopo il decreto sicurezza.....	61
3.6. I ricollocamenti secondo ‘la Repubblica’.....	62
3.6.1. I ricollocamenti prima del decreto sicurezza.....	62
3.6.2. I ricollocamenti dopo il decreto sicurezza.....	63
3.7. Conclusioni.....	64

4. NARRAZIONI E RAPPRESENTAZIONI MEDIATICHE IN MESSICO, A CAVALLO DELL'ANNUNCIO SUI DAZI .....	67
4.1. I movimenti migratori alla frontiera sud secondo 'El Sol de México' .....	70
4.1.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi.....	70
4.1.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi.....	72
4.2. I movimenti migratori alla frontiera sud secondo 'El Universal' .....	74
4.2.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi.....	74
4.2.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi.....	75
4.3. I movimenti migratori alla frontiera nord secondo 'El Sol de México' .....	78
4.3.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi.....	78
4.3.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi.....	79
4.4. I movimenti migratori alla frontiera nord secondo 'El Universal' .....	81
4.4.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi.....	81
4.4.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi.....	82
4.5. I movimenti migratori interni secondo 'El Sol de México' .....	84
4.5.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi.....	84
4.5.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi.....	85
4.6. I movimenti migratori interni secondo 'El Universal' .....	88
4.6.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi.....	88
4.6.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi.....	89
4.7. Conclusioni.....	90
CONCLUSIONI.....	93
BIBLIOGRAFIA.....	97
SITOGRAFIA.....	101
ARTICOLI ANALIZZATI.....	102

## INTRODUZIONE

«Viviamo in un mondo in cui la suprema funzione del segno è quella di far scomparire la realtà. [...] Oggi i media non fanno altro.»

J. Baudrillard

I giornali, come gli altri media informativi, hanno il fortissimo potere di persuadere il pubblico, il quale, la maggior parte delle volte, crede a molte delle cose trasmesse dai mezzi di comunicazione, senza informarsi autonomamente e senza assumere una posizione critica su ciò che gli viene venduto. Oggi, soprattutto tramite i social media, si può osservare la reazione delle persone nei confronti delle informazioni che ricevono da diverse fonti. Mi sono accorta di quanto ognuno reagisca in modi differenti in base alle notizie che gli vengono passate e soprattutto in base a come queste sono scritte ed elaborate, in particolare per quanto riguarda una delle questioni primarie di questi anni a livello sociale, politico ed economico, cioè l'*immigrazione*. Questa è sempre stata presente nella storia dell'umanità, ma con l'avvento della globalizzazione è diventata una delle chiavi di volta per comprendere il mondo in cui viviamo. L'instabilità geopolitica in molte aree del globo ha poi contribuito ad incrementarne ulteriormente i numeri e la portata, tanto da collocarla tra i temi principali dei dibattiti politici un po' ovunque. La linea di frattura tra schieramenti ideologici, soprattutto in Occidente, risiede oggi anche nei diversi modelli di approccio a tale questione. Gli effetti della devastante crisi economica del 2008, l'impovertimento della classe media, i vari attacchi terroristici, l'avvento di innovativi strumenti di comunicazione di massa, l'ascesa dei nuovi nazionalismi, la velocità dei cambiamenti all'interno del mercato lavorativo, del settore tecnologico e della società in generale, sono tutti fattori interconnessi tra loro che hanno causato forte insicurezza e paura nelle popolazioni e che contribuiscono ad arroventare il dibattito su un tema ormai da molti considerato centrale per una questione di sicurezza, identità o principio. Il tentativo di sensibilizzare il pubblico nei confronti di un determinato argomento per spingerlo nella direzione della propria posizione politica è il fenomeno principale che emerge

analizzando le proposte dei mezzi di comunicazione. Tra le modalità apparentemente neutrali ma che implicitamente influenzano l'opinione di chi legge, ritroviamo ad esempio l'utilizzo di parole presentate come sinonimi, ma che in realtà non si potrebbero alternare (o perché hanno significati totalmente differenti, o perché indicano posizioni giuridiche diverse), o il continuo riferimento alla nazionalità e il Paese di provenienza, elemento che non ha alcuna implicazione diretta sulla faccenda narrata<sup>1</sup>. Questi sono solo alcuni degli esempi che spesso emergono all'interno delle notizie presentate al lettore, un soggetto che si è disabituato a guardare con occhio critico ed approfondire ciò che lo circonda e che viene quindi portato a credere a qualsiasi cosa gli venga proposta dall'esterno, confermando di conseguenza il fenomeno della *post-verità*<sup>2</sup>. Tutti questi aspetti sono frequenti anche nelle narrazioni giornalistiche e mediatiche di molti altri Paesi oltre che di quello italiano.

La ricerca che verrà in seguito proposta, infatti, riguarderà proprio questi elementi di comunicazione nei confronti del lettore. In particolare, il nucleo sarà incentrato sulla comunicazione e livello giornalistico in Italia e in Messico. La scelta di questi due Paesi è stata fatta poiché in entrambi la questione migratoria rappresenta uno degli aspetti portanti dei discorsi politici. Nello specifico, in Italia in seguito al decreto sicurezza proposto dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini, e in Messico in seguito alle elezioni del presidente Donald Trump e alle sue più recenti minacce sui dazi per quanto concerne la migrazione attraverso la frontiera. Per quanto riguarda il metodo, ho deciso di prendere in esame due giornali italiani (*Corriere della Sera* e *La Repubblica*), e due messicani (*El Sol de México* ed *El Universal*) per comprendere al meglio la narrazione che viene fatta nei confronti dei movimenti migratori. Gli articoli scelti riportano nei due giornali nazionali le stesse notizie, in modo da avere anche un confronto ulteriore e semplificato per l'analisi degli articoli. Per avere un campione affidabile della narrazione su scala nazionale, sono stati scelti quotidiani molto diffusi. I giornali e

---

<sup>1</sup> Meli A. (a cura di), *Le linee guida per l'applicazione della Carta di Roma*, versione 2009.

<sup>2</sup> Argomentazione che promuove qualcosa in maniera fortemente emotiva fino al punto di essere accettata come veritiera perché si basa su credenze diffuse, influenzando così l'opinione pubblica. [http://www.treccani.it/vocabolario/post-verita\\_res-65be68bc-89ea-11e8-a7cb00271042e8d9\\_%28Neologismi%29/](http://www.treccani.it/vocabolario/post-verita_res-65be68bc-89ea-11e8-a7cb00271042e8d9_%28Neologismi%29/)

le corrispettive notizie che mi interessava prendere in esame sono stati ricercati online da fine dicembre e inizio gennaio. Per quanto riguarda la parte dedicata all'Italia, ho analizzato in totale venti articoli, dieci per ogni giornale divisi per tematiche: quattro sugli sbarchi nel Paese, quattro sui naufragi affrontati dagli emigranti, e due sui ricollocamenti in Europa. Per il Messico la quantità di articoli analizzati è stata la medesima, quindi un totale di venti tra i due giornali, e la divisione in questo caso è stata: quattro articoli per giornale sull'attraversamento della frontiera sud del Messico, quattro su quello della frontiera nord con gli USA, e due articoli sul viaggio degli emigranti nel territorio messicano. In entrambi i casi, quindi, si sono analizzati eventi relativi a momenti chiave dei movimenti migratori nei due Paesi. Gli articoli, poi, sono stati ulteriormente suddivisi in due categorie su variabile temporale: per l'Italia ho preso in considerazione articoli distinti tra *prima* e *dopo* il decreto sicurezza del 28 novembre 2018. Tale momento è stato ritenuto interessante in quanto caratterizzato da una durissima retorica e un'incessante campagna elettorale e propaganda che ha dato i suoi frutti accrescendo notevolmente il consenso di cui gode la Lega. Per il Messico, invece, la distinzione presa in esame è stata tra *prima* e *dopo* la settimana fra 31 maggio 2019 e 8 giugno 2019 in cui avveniva una contrattazione tra Trump e lo Stato latinoamericano in seguito alla minaccia sui dazi del presidente statunitense. Si tratta di un momento di svolta in quanto, attraverso la leva economica, la Casa Bianca ha messo all'angolo il governo messicano e ha posto la questione migratoria al centro dell'arena del dibattito politico del suo vicino meridionale. L'intento è stato quello di leggere ed analizzare gli articoli con occhio critico nei confronti della loro narrazione su una tematica delicata quale l'immigrazione, per comprendere se in seguito ai due episodi che hanno segnato dei cambiamenti in entrambi i Paesi si sia verificato un'alterazione anche nella narrazione giornalistica proposta dagli scrittori degli articoli.

Il lavoro qui presentato sarà suddiviso in quattro capitoli. Il primo, con sguardo sociologico, offrirà una bibliografia riguardante il legame tra media e immigrazione, fungendo da supporto e guida alla successiva analisi di articoli giornalistici. Il secondo capitolo tenterà di offrire una breve panoramica storica dei movimenti migratori, di immigrazione ed emigrazione, attraverso Italia e Messico



negli ultimi trent'anni, per comprendere meglio il fenomeno e le leggi che l'hanno accompagnato. Infine, gli ultimi due capitoli saranno dedicati esclusivamente alla ricerca, cioè all'analisi degli articoli dei due Paesi presi in esame, accompagnati dall'appendice finale riportante gli articoli per intero.

## 1. COMUNICAZIONE E IMMIGRAZIONE

Quando si parla di media e comunicazione ci si riferisce a linguaggi e pratiche quotidiane influenzate socialmente e che, a loro volta condizionano la società. Il linguaggio è quindi una pratica sociale: fa parte della società e dei suoi processi poiché cambia o mantiene le relazioni (qualsiasi cosa le persone scrivano, dicano, o ascoltino è influenzato da modi socialmente determinati, a loro volta con effetti sociali); lo stesso linguaggio è un processo sociale dato dalla somma di due ulteriori aspetti, la *produzione* di cui il linguaggio ne è il prodotto, e l'*interpretazione* di cui ne è la risorsa); infine si tratta di un processo socialmente condizionato, risultato dell'insieme di tutte le altre parti, non linguistiche, della società. Parlare di discorso inteso come costrutto sociale significa analizzare la relazione tra testo, processi e le loro condizioni sociali, le situazioni in senso ampio in cui si trovano, il contesto e, più in generale, le istituzioni e le strutture sociali che le circondano. I media, in questo senso, sono dei mezzi che esprimono e riproducono la società e le sue credenze, e in particolare quelle della classe dominante. Il potere mediato di coloro che lo detengono è nascosto ed implicito nelle pratiche dei media<sup>3</sup>.

Infatti, come vedremo nel corso della ricerca, l'opinione comune nei confronti del tema migratorio è influenzata a partire dalla trasmissione mediatica. La conoscenza dell'immigrazione passa sempre di più attraverso i canali mediali che incidono sulla costruzione sociale del fenomeno<sup>4</sup>.

Molti studi a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, in particolare negli Stati Uniti e nel Regno Unito, hanno dimostrato ripetutamente che i media dominanti hanno sempre perpetuato e rimandato a stereotipi in diverse modalità e gradi nei confronti delle minoranze. Un esempio emblematico dei risultati di questi studi è stato quello apportato dalla commissione Kerner (Commissione Consultiva Nazionale per i disordini civili), la quale, negli anni Sessanta aveva indagato sia le

---

<sup>3</sup> Fairclough N., *Language and Power*, Routledge, London and New York, 2001, pp. 18-43.

<sup>4</sup> Binotto, M. Martino, V. (a cura di), *FuoriLuogo. L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini Editore, Cosenza, 2004, pp. 16-17.

cause dei disordini civili dell'epoca con sfondo prettamente razziale, sia le prestazioni della stampa nei confronti di questi. Aveva scoperto che, nonostante lo sforzo da parte dei media a fornire dei resoconti e narrazioni equilibrate, la rappresentazione della violenza non era riuscita nell'intento di riportare adeguatamente le conseguenze e le cause dei problemi nelle relazioni razziali. Avevano trovato anche che la maggior parte delle volte ci si basava su notizie riportate dalla polizia e dalle autorità e non dai protagonisti, spesso stranieri e di colore, questione ricorrente in tutti gli studi sociali del periodo. Infatti, la prospettiva predominante emersa nel corso dei decenni è quella bianca e tendenzialmente di criminalizzazione degli stranieri. La relazione tra stampa e minoranze nel passato emergeva in maniera più evidente, mentre oggi si cela dietro ad opinioni e strategie politiche nascoste o implicite rendendola sempre più ambigua e contraddittoria. Tutt'ora permane il legame tra *notizia* e *minoranza* descritta, molto spesso, in termini di *crimini*, *violenze*, *discriminazioni* e *conflitti*, influenzando il pensiero comune riguardo alla distinzione tra *noi* e *loro*. Si può affermare, quindi, che la stampa contribuisca sotto molti punti di vista a riprodurre il razzismo<sup>5</sup> a livello sociale<sup>6</sup>. Certo è che non tutti i giornali formulano opinioni discriminatorie o razziste, ma solitamente chi è fermamente contro questo tipo di messaggio nelle sue narrazioni l'aspetto di sostegno alle politiche migratorie e degli stranieri avviene in maniera più sottile ed indiretta<sup>7</sup>.

A sostegno di tali tesi ritroviamo anche il lavoro svolto dalla Fondazione Leone Moressa (Istituto di studi e ricerche, in particolare sulle problematiche e i fenomeni legati alla presenza straniera sul territorio), in *Il valore dell'immigrazione*. In questa ricerca legata al tema migratorio e all'analisi dei fenomeni che ne fanno parte, antropologici, sociali ed economici, viene dato peso soprattutto alla comunicazione che se ne fa, fondamentale nella creazione delle immagini consolidate nell'opinione pubblica. Tra le raccomandazioni per svolgere un'adeguata comunicazione a livello giornalistico, troviamo molti spunti interessanti per affrontare la ricerca successiva.

---

<sup>5</sup> Termine denunciato come retorico e politico, considerato fuorviante. Non è un concetto teorico poiché scientificamente non esistono le 'razze'.

<sup>6</sup> Van Dijk T., *Racism and the Press*, Routledge, London and New York, 1991, pp. 11-25.

<sup>7</sup> Van Dijk T., *Communicating Racism*, Sage Publications, United States of America, 1987, p. 45.

Ne citiamo qui alcune per avere una visione complessiva di come occuparci dell'analisi: prima di tutto, durante il racconto, non si dovrebbe omettere la storia degli immigrati o l'approfondimento del contesto di provenienza, ma riportare le cause degli eventi, le connessioni e le interdipendenze con ulteriori fenomeni, sociali, economici o politici che siano; nel dibattito sull'immigrazione il giornalista dovrebbe evitare di utilizzare la propria cultura come metro di giudizio nei confronti delle altre e individuare un numero più ampio di interlocutori e fonti attendibili per diversificarne il discorso, dando voce a coloro che ne sono i diretti interessati, senza ricorrere al continuo interpellare di esperti di immigrazione, esponenti politici o docenti universitari, la maggioranza dei quali è paradossalmente costituita da italiani; poiché esistono, bisognerebbe riportare i percorsi che riguardano l'integrazione positiva e le relazioni che hanno affrontato gli immigrati, e non solamente gli episodi di cronaca (la maggior parte delle volte riguardanti quella 'nera'); quindi, bisognerebbe cominciare a parlare degli stranieri come attori economici e sociali del Paese, non più soggetti transitori e marginali<sup>8</sup>.

Quando parliamo di informazione e comunicazione ci rivolgiamo a due aspetti del discorso fortemente legati tra di loro, ma non interscambiabili. L'informazione è un processo a senso unico in cui un messaggio raggiunge il destinatario attraverso canali di comunicazione specifica per arrivare a determinati risultati. La comunicazione, invece, implica una dinamica bi-direzionale tra l'emittente del messaggio e il pubblico verso il quale questo è destinato, quindi prodotto, diffuso e interpretato. Diverse tipologie di comunicazioni strategiche possono di conseguenza essere utilizzate per influenzare specifici comportamenti in determinati pubblici<sup>9</sup>.

Ne deduciamo che la scelta delle parole diventa contenuto del racconto; non si tratta di semplice narrazione. L'uso che se ne fa può totalmente cambiare una storia, che con altre parole assumerebbe il significato opposto. Per quanto riguarda, ad

---

<sup>8</sup> *Raccomandazioni per una corretta comunicazione sull'immigrazione*, Fondazione Leone Moressa, in «Il valore dell'immigrazione», Gennaio 2015.

<sup>9</sup> ICMPD (International Centre for Migration Policy Development), UCLG (United Cities and Local Governments), UN-HABITAT (For a better urban future), *Communication on migration: an issue of local governance*, Mediterranean City – to – City Migration, 2019.

esempio, la narrazione giornalistica nei confronti delle operazioni di ricerca e soccorso (SAR) in mare degli emigranti<sup>10</sup>, fenomeno che verrà preso in esame nel corso dell'analisi, bisogna tener presenti i suggerimenti e i principi riportati dalla Carta di Roma (Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti)<sup>11</sup>, cioè regole non da leggere in chiave 'politicamente corrette' ma come 'tecnico professionali', trattandosi di uno dei temi principali a livello politico e mediatico di oggi<sup>12</sup>. Tra i principali criteri da rispettare quando si fa giornalismo troviamo: l'adozione di termini adeguati a livello giuridico in modo tale che chi legge possa avere una visione obiettiva dei fatti; evitare di riportare informazioni poco precise; interpellare o rivolgersi a esperti in materia in modo tale da poter dare informazioni il più accurate possibile al lettore; tutelare e proteggere i soggetti protagonisti del racconto giornalistico nei confronti dell'immagine e della loro identità; evitare di fare riferimenti sulla religione, la nazionalità o lo status giuridico dei soggetti se non si tratta di aspetti rilevanti per la comprensione della notizia; non immergersi troppo nel sensazionalismo<sup>13</sup>.

Con l'aumento degli arrivi di emigranti in Europa negli ultimi anni si è verificata una crescita delle notizie che raccontano del fenomeno. Lo scopo principale della descrizione di questi eventi è la 'notiziabilità', e soprattutto che emergano i suoi principi fondamentali: quello quantitativo (numero di morti e vittime); quello relativo agli interessi del Paese; infine quello emozionale<sup>14</sup>. Infatti, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si può affermare che il discorso generale fatto sull'immigrazione attraverso i media tenda ad essere dominato dalle emozioni e dalla sensibilizzazione del lettore, trascurando, però, quegli aspetti già citati come

---

<sup>10</sup> Episodi presenti al 13% nelle notizie sull'immigrazione nei quotidiani italiani del 2017. Associazione Carta di Roma, *Da eroiche a sospette. La rappresentazione delle operazioni di soccorso di migranti e rifugiati nei media*, in «Editoriale», 29/05/2017.

<sup>11</sup> Un esempio suggerito dalla Carta di Roma è quello di utilizzare la parola 'arrivo' o 'approdo' al posto di 'sbarco' (termine legato al lessico militare).

<sup>12</sup> Barretta P., Mastantuono P. F., Povia S. S., *Le linee guida per l'applicazione della Carta di Roma* versione 2018.

<sup>13</sup> Meli A. (a cura di), *Le linee guida per l'applicazione della Carta di Roma*, versione 2009.

<sup>14</sup> Barretta, P. (a cura di) (2016) *Notizie di confine*. Terzo rapporto Carta di Roma 2015, Roma, Associazione Carta di Roma e Osservatorio di Pavia.

i benefici della migrazione, i contesti di partenza, gli aspetti sociali che la accompagnano. Anche se rispetto ad *istruzione, educazione e stili di vita* i media incidono meno sull'opinione pubblica, tutto rimane comunque collegato e di conseguenza le modalità con cui si può intraprendere un'adeguata comunicazione possono evitare i conflitti interni ed aiutare l'implementazione degli aspetti positivi e del potenziale della migrazione stessa a livello locale. Parlare di *migrazioni* rimane comunque un compito difficile e pieno di ostacoli: richiede una conoscenza adeguata in termini di lessico che molto spesso le autorità che ne parlano, o di cui vengono riportate le citazioni nei quotidiani, non possiedono; gli emigranti che giungono nel Paese non sempre hanno a disposizione i mezzi necessari e le informazioni utili per adattarsi e accedere alla comunità che li ospita; la percezione pubblica è altamente influenzata dalla retorica e dalla sua bravura nello sviluppare sentimenti ed emozioni (sbagliate) sul *problema* immigrazione o sulle migrazioni irregolari (ciò accade soprattutto quando vengono utilizzati alcuni termini come sinonimi, ma che in realtà non sono interscambiabili; ad esempio *rifugiato* con *richiedente asilo*, che indicano due posizioni giuridiche fortemente distinte); dal momento in cui la comunicazione richiede un investimento di risorse, se i fondi disponibili sono limitati questa può non costituire una priorità per le città e i funzionari, promuovendo l'investimento del denaro a disposizione in altre esigenze che non riguardano gli immigrati; infine, poiché le ideologie di stampo populista si appropriano del dibattito e diffondono la percezione negativa verso l'immigrazione per ricevere un guadagno a scapito delle strategie a lungo termine, viene a svilupparsi una mancanza di fiducia e una differenza nella partecipazione politica, favorendo in questo modo le posizioni maggiormente radicate nei confronti della questione migratoria<sup>15</sup>.

Ciò che ha spinto la comunicazione, e in particolare i media, a trattare il tema della migrazione, dei suoi costi e benefici, soprattutto negli ultimi anni, è stato il picco della crisi migratoria raggiunto in Europa tra il 2015 e il 2016. Questo ha sviluppato differenti tipologie di racconto su tali tematiche a livello governativo; infatti, da un lato possiamo trovare un'opinione proattiva e di supporto nei confronti

---

<sup>15</sup> ICMPD (International Centre for Migration Policy Development), UCLG (United Cities and Local Governments), UN-HABITAT (For a better urban future), *Communication on migration: an issue of local governance*, Mediterranean City – to – City Migration, 2019.

dell'integrazione migratoria, dall'altro una strategia di persuasione per sostenere altre posizioni politiche. Da qui emerge il bisogno di un linguaggio sull'integrazione che possa riflettere le responsabilità della società nel suo insieme. Spesso, però, il pubblico ignora i messaggi poiché è abituato ad accettare o rigettare le informazioni in base alle proprie credenze e ideologie, senza mettersi dall'altra parte e capire le motivazioni e le argomentazioni altrui. Inoltre, il tutto è reso più difficoltoso dato che le priorità dell'integrazione a livello locale non sempre riflettono quelle nazionali e politiche. Questi aspetti sono stati analizzati dal *Migration Policy Institute Europe*, il quale, in un lavoro sulle strategie di comunicazione riguardanti l'integrazione degli stranieri, ha delineato quattro tipologie di discorso ricorrenti: inclusivo (rivolto alla comunità nel suo insieme per migliorare la coesione a livello sociale e promuovere la diversità), informativo (trasmette dati, fatti, statistiche relative alle iniziative di integrazione ma in maniera neutrale), persuasivo (mira a cambiare idea nei confronti della politica o delle iniziative specifiche, solitamente per creare supporto agli obiettivi elettorali) e reattivo (a seguito di una crisi o un'emergenza sociale cerca di placare l'ansia e la preoccupazione pubblica). Nella ricerca, i sociologi hanno evidenziato anche alcune delle problematiche più evidenti della comunicazione sull'integrazione sociale degli immigrati. Hanno sottolineato, in particolare, come molti giornalisti e politici tendano a adottare una filosofia universalista, nel senso che offrono le medesime informazioni nello stesso formato senza considerare l'eterogeneità del pubblico data dalla diversa età, dal genere, dalle professioni, dalla differente provenienza geografica. Inoltre, spesso gli esperti che se ne occupano, non approfondiscono gli effetti dell'immigrazione in condizioni specifiche, il che può rendere la comunicazione ignorata e ricca di lacune per il lettore, e anche contribuire alla costruzione di notizie esenti di verità; infatti, con la mancanza di controllo, ad esempio delle piattaforme di social media in cui ognuno può diffondere informazioni, la rovina della democrazia sarebbe facilmente raggiungibile<sup>16</sup>.

La domanda che si sono posti molti ricercatori del settore è stata: *“Cosa rende l’immigrazione e la sua trasmissione mediatica tanto importante oggi?”*. In

---

<sup>16</sup> Ahad A., Banulescu-Bogdan N., *Communicating strategically about immigrant integration: Policymaker perspectives*, Migration Policy Institute Europe, Bruxelles, Gennaio 2019.

gran parte dei Paesi è aumentata, nell'ultimo decennio, la retorica anti-immigrazione, conseguenza della forte presa di posizione da parte delle politiche contrarie al fenomeno. Tante notizie riflettono i linguaggi e i discorsi che i governi, i gruppi politici e al potere, tendono ad utilizzare e preferire; il motivo per cui ciò accade è facilmente deducibile: spesso i giornalisti dipendono da tali soggetti, soprattutto quando si tratta della trasmissione di notizie su problematiche sociali e/o politiche<sup>17</sup>. Tra gli approcci riguardanti il fenomeno e come viene affrontato a livello mediatico troviamo per esempio quello tipicamente americano ed europeo che descrive l'immigrazione come un problema di sicurezza. Ne è una dimostrazione l'Italia, soprattutto a partire dagli anni Settanta, decennio attraversato da importanti movimenti migratori, tra cui quello a Mazara del Vallo intrapreso dai lavoratori provenienti dalla Tunisia in cerca di occupazione nel settore della pesca<sup>18</sup>, e quello degli emigranti economici jugoslavi<sup>19</sup>; i movimenti portarono così ad un periodo attraversato soprattutto da politiche securitarie mosse dallo scopo di affrontare l'immigrazione straniera eliminando quegli elementi che avrebbero potuto sconvolgere l'ordine pubblico. Questi episodi hanno determinato un legame tra criminalità, economia e contenuti mediatici, anche in altri Paesi<sup>20</sup>. Un altro approccio tende a dividere *immigrati* e *popolazione autoctona*, rappresentando i primi come minaccia per la cultura e l'identità nazionale. Ne è un esempio la cosiddetta "Latino Threat Narrative". Nel coprire gli eventi che riguardano il

---

<sup>17</sup> Allen W., Blinder S., Mcneil R., *Media reporting of migrants and migration*, in IOM (2017) World Migration Report 2018: Chapter 8, IOM, Ginevra.

<sup>18</sup> Sbraccia A., Saitta P., *Lavoro, identità e segregazione dei tunisini a Mazara del Vallo*, Roma, Occasional Paper, 2003, p. 6.

<sup>19</sup> Alvaro A. (2018), *Operai jugoslavi nell'industria friulana. Genesi e problemi del dibattito interministeriale (1967-73)*, in «Meridiana», 91, pp. 60-64

<sup>20</sup> Per esempio, uno studio svolto in Spagna nel 2014 ha ricercato, all'interno di 819 articoli 'cosa', 'quando' e 'quanto' venisse pubblicato rispetto all'immigrazione all'interno di quattro quotidiani per comprenderne le caratteristiche dominanti. I primi cinque temi trovati attraverso analisi sociologiche e con uso di scale apposite, sono stati: le azioni del governo nei confronti della legge sugli stranieri (in cui gli attori politici sono i soggetti protagonisti); l'ingresso irregolare dello straniero e dove viene etichettato come 'illegale'; le azioni dei servizi sociali nei confronti dei minori per un intervento urgente sull'accoglienza/tutela/rientro nel Paese di origine; immigrati come delinquenti; la gestione delle frontiere per potenziare l'immigrazione legale.

José J., Muñoz C., Cheng L., *La inmigración en la prensa española. Aportaciones empíricas y metodológicas desde la teoría del encuadre noticioso*, in «Migraciones. Publicación del Instituto Universitario de Estudios sobre Migraciones», n.17, Novembre 2014, pp. 143-181.



fenomeno migratorio, infatti, i media danno voce a esperti, commentatori e a cittadini vari che spesso si rifanno ad elementi che afferiscono a teorie che vedono nell'immigrazione, in particolare in quella dei latino-americani, una minaccia all'identità nazionale per giustificare determinate azioni e a supporto dei loro argomenti. Si rafforza così un processo di disumanizzazione che una volta compiuto spalanca le porte ad un'assenza di empatia nei confronti di quelli che ormai sono percepiti come solo degli oggetti<sup>21</sup>. Altri studi dimostrano come gli immigrati siano invece descritti quali vittime di un sistema non leale. In una ricerca sul racconto delle immigrazioni a Cipro emerge che la connotazione degli emigranti come vittime viene costruita principalmente attraverso storie sul razzismo da essi subito. La narrativa che li descrive come criminali, invece, si compone principalmente di due filoni: il primo li raffigura quali criminali e il secondo quali onere sociale da sopportare<sup>22</sup>. Tutte queste teorie hanno comunque anche una dimensione geografica che le contraddistingue; infatti il giornalista che lavora localmente e quello che si occupa di scrivere a livello regionale hanno punti di vista e metodologie differenti legate al luogo in cui lavorano e al network che hanno a disposizione e li circonda. Di conseguenza i cittadini percepiscono spesso come *problema* l'immigrazione a livello nazionale, osservando la differenza in maniera positiva e neutra nella propria area locale. Ciò non vuole significare che tutti quanti i cittadini siano influenzati dalle notizie, ma una grande porzione di popolazione cambia le proprie opinioni in seguito a determinati argomenti proposti dai media. Descrivendo nel dettaglio uno scenario definendolo buono o cattivo, questo ha la capacità di influenzare chi sta tentando di interpretarlo<sup>23</sup>.

Tra gli studi sul tema svolti in Europa e Stati Uniti, alcuni hanno rivelato che le persone che credono che il loro Paese ospiti un alto numero di immigrati siano tendenzialmente contro l'immigrazione. Una di queste ricerche, in

---

<sup>21</sup> Chavez L.R., *The Latino Threat: constructing immigrations, citizens, and the nation*, Stanford, California, 2008, p. 6.

<sup>22</sup> Milioni D. L., Spyridou L. P., Vadratsikas K., *Framing Immigration in Online Media and Television News in Crisis-stricken Cyprus*, in «Cyprus Review», 2015, p. 168.

<sup>23</sup> Vliegenthart R., Schuck A. R. T., Boomgaarden H. G., De Vreese C. H., *News Coverage and Support for European Integration*, Oxford University Press, Oxford, 1990-2006, p. 418.

particolare, si è occupata di come i mass media contribuiscano ad influenzare la percezione del pubblico nei confronti della diversità etnica e il sentimento anti-immigrazione, dal momento in cui il fenomeno migratorio è sempre più criminalizzato<sup>24</sup>. Lo studio ha dimostrato come in realtà i livelli di crimine e la paura dello stesso non siano empiricamente correlati, anche perché è difficile per il pubblico stimare con precisione i veri sviluppi di tali dinamiche nel mondo. Quindi, ciò che conta quando si esprimono opinioni sugli stranieri sono soprattutto le proprie percezioni, molte delle volte, però, fortemente modellate da agenti della socializzazione quali i media; questi non hanno un'influenza diretta sugli utenti, ma riescono a condizionarli facendo leva sui sentimenti anti-immigrazione e su altri atteggiamenti quali la diversità etnica e la paura del crimine<sup>25</sup>.

Agli aspetti finora analizzati se ne aggiunge un altro molto interessante: la percezione degli immigrati stessi nei confronti della proposta offerta dai media nei loro confronti. In base alle motivazioni e situazioni personali, gli stranieri possono utilizzare i media a disposizione in maniera selettiva per imparare cose nuove sul Paese in cui hanno immigrato. Un esempio di tale aspetto è lo studio svolto da Tudsri e Hebbani sui ragazzi hazara in Australia. Questi sceglievano determinati tipi di media piuttosto che altri basandosi sul proprio livello di inglese. Nella ricerca si è scoperto che sorprendentemente nella motivazione dei ragazzi per migliorare la conoscenza della lingua si è presentata anche la variabile di strumenti che potessero facilitare l'approccio con la cultura del Paese australiano; altri, invece, con un livello di inglese limitato, sceglievano i media principalmente per rimanere informati sulle notizie da casa e per avere contatti con le proprie famiglie<sup>26</sup>.

Si può affermare, quindi, che l'abilità nel modellare e influenzare l'opinione comune è considerata una caratteristica della società democratica di oggi, e che negli ultimi decenni, i media hanno ricoperto un ruolo fondamentale nel dibattito

---

<sup>24</sup> Jacobs L., Hooghe M., De Vrome T., *Television and anti-immigrant sentiments. The mediating role of fear of crime and perceived ethnic diversity*, European Societies, 2017, p. 2.

<sup>25</sup> *Ibidem*, pp. 18-19.

<sup>26</sup> Tudsri P., Hebbani A., *'Now I'm Part of Australia and I Need to Know What Is Happening Here': Case of Hazara Male Former Refugees in Brisbane Strategically Selecting Media to Aid Acculturation*, in «Journal of International Migration and Integration», Settembre 2014.

pubblico. I social media hanno, infatti, reso facile la cattura delle audiences con messaggi e materiali politici difficili da studiare ed esaminare a fondo, rendendo di conseguenza facile la produzione di *fake news*<sup>27</sup>.

Analizzando poi nello specifico la narrazione giornalistica, la letteratura ci mostra come il richiamo all'emergenza e l'allarmismo, per esempio nei confronti della questione sugli sbarchi, sia un aspetto costantemente riportato negli articoli delle varie testate. In questo senso è importante ricordarsi di quanto la *responsabilità* di chi scrive giochi un ruolo fondamentale nel guidare il lettore all'interno dei contenuti e dei toni del discorso, soprattutto quando si tratta di tematiche delicate come l'immigrazione. Infatti, discorso politico e aspetto mass mediatico risultano sempre più convergenti, in quanto le tematiche da affrontare a livello mediatico sono sempre più calibrate su quelle discusse sul piano politico. Un esempio evidente di questa preoccupazione allarmistica nei confronti dell'immigrazione si può notare osservando alcuni articoli giornalistici che riportano la questione degli sbarchi. L'immagine che viene molto spesso presentata è piatta e centrata solitamente sulla sola dimensione dell'arrivo, senza rendere noto che in realtà il numero di persone che giunge in Italia via mare è molto basso rispetto a tutto il resto degli stranieri. Inoltre, non vengono mai specificate le *cause* che spingono le persone ad intraprendere il viaggio, la povertà che li ha portati a fare determinate scelte, e tantomeno la programmazione nella decisione di emigrare dal proprio Paese. In questo modo si viene a perdere, oltre alle cause strutturali dei movimenti, anche tutta la dimensione che riguarda il processo di globalizzazione economica, i conflitti e crisi politiche internazionali, i problemi demografici e sanitari che incentivano le migrazioni. Quando poi si tenta di attirare l'attenzione del pubblico tematizzando in maniera polarizzata l'argomento *immigrati* con formule narrative che puntano a sviluppare sentimenti di pietà, partecipazione e comprensione delle tragedie definendo i protagonisti '*poveretti*' o '*disperati*', si scatena da un lato una sovrastima della loro presenza nel Paese, dall'altro una compassione nei confronti delle tragedie in mare, riconosciute dal pubblico come 'caratterizzanti l'immigrazione'. Le ricerche sociali hanno evidenziato come vi sia

---

<sup>27</sup> Allen W., Blinder S., Mcneil R., *Media reporting of migrants and migration*, in IOM (2017) World Migration Report 2018: Chapter 8, IOM, Ginevra.

un costante timore e una chiusura nelle persone dei Paesi di arrivo, sentimento accresciuto in gran parte dai media, i quali inseriscono l'immigrazione all'interno dei temi della legalità, della devianza e della sicurezza, ostacolando l'integrazione sociale<sup>28</sup>.

Per quanto riguarda i temi toccati, la ricerca di Maurizio Corte su mass media e immigrazione in Italia giunge a dimostrare quattro cose: in primo luogo l'informazione (nel caso specifico di questo studio si parla dell'Ansa) si concentra prevalentemente sulle persone immigrate irregolari e sui loro reati, soprattutto attraverso lo strumento della cronaca con pochissimi approfondimenti; il secondo punto è che non vengono mai fatti parlare i diretti interessati, non si affrontano mai argomenti come la loro cultura, i loro problemi e le loro richieste; per terzo, il tema dell'immigrazione acquista risonanza nella stampa italiana solo quando si è in un momento di emergenza, se invece non viene percepita come pericolo è spesso passata sotto silenzio; infine, si rileva come l'informazione ignori l'identità culturale e la valenza economica dell'immigrazione. Quest'ultimo aspetto comprende anche il fatto che non venga mai preso in considerazione il rapporto fra cittadini immigrati e cittadini autoctoni, e che si trascuri la questione dell'accoglienza<sup>29</sup>.

Un'altra ricerca, invece, prende in esame la terminologia utilizzata nel definire i protagonisti dei movimenti migratori. Da questa risulta come, nell'anno di riferimento (il 2008), i quotidiani alternino prevalentemente le espressioni 'immigrato' e 'clandestino'. D'altro canto, le parole 'richiedente asilo' e 'rifugiato' vengono utilizzate pochissime volte nonostante in realtà, ci dice sempre la ricerca, il 73% degli emigranti giunti via mare quell'anno fosse costituito proprio da richiedenti asilo. Sempre nello stesso studio viene messa in evidenza, tra le altre cose, la sproporzione fra la presenza di personaggi politici e altri soggetti che potrebbero essere coinvolti poiché costituenti parte attiva all'interno delle dinamiche oggetto dei vari dibattiti che hanno luogo nei media; per esempio, sono

---

<sup>28</sup> Binotto, M. Martino, V. (a cura di), *FuoriLuogo. L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini Editore, Cosenza, 2004, pp. 103-110.

<sup>29</sup> Corte M., *Stranieri e mass media: stampa, immigrazione e pedagogia interculturale*, Dott. Antonio Milani Cedam, Padova, 2002, pp. 117-123.

nettamente sottorappresentati magistrati, forze dell'ordine e esponenti delle comunità straniere. Ciò determina uno spostamento dell'attenzione più sul dibattito politico-ideologico che sul reale nucleo dei vari provvedimenti e leggi<sup>30</sup>.

Le linee argomentative fin qui tracciate costituiscono la cornice all'interno della quale si inseriscono e possono essere analizzati anche l'emanazione del decreto Salvini e la situazione al confine tra Messico e Stati Uniti. Le politiche di accoglienza ed integrazione oggi nascondono in vero intenti opposti a quelli che tali termini parrebbero suggerire. La loro applicazione, infatti, viene messa in atto con azioni di confinamento e segregazione spaziale. Le stesse modalità di finanziamento, vale a dire a progetto, tradiscono il fatto che si continui a percepire il tutto come una situazione emergenziale temporanea e che si fatichi a mettere in campo vere politiche di integrazione di lungo periodo. Come ci suggerisce una ricerca sulle politiche migratorie italiane, il termine 'accogliere' viene ormai utilizzato nel senso di 'ricevere per contenere'<sup>31</sup>. Ciò è testimoniato soprattutto dalle strutture impiegate per l'accoglienza, spesso poste lontano dai grossi centri abitati, o comunque in luoghi nascosti allo sguardo della popolazione locale. Ad essere represso e punito, dunque, pare essere non solo l'emigrante, ma l'atto stesso dell'emigrare. Il tema generale sembra quello di voler rendere sempre più 'temporanea' l'immigrazione, sia a livello terminologico (preferendo per esempio 'migranti' a 'immigrati' o 'emigranti') sia a livello normativo nel momento in cui vengono posti in atto interventi restrittivi rispetto ad acquisizione e revoca della cittadinanza. Da non sottovalutare è anche l'istituzione di un elenco di 'Paesi di origine sicuri' che suggerisce una classificazione della pericolosità di un determinato soggetto sulla base del Paese di provenienza. Ciò non può che incentivare forme sempre più aggressive di razzismo e odio.

La crisi delle politiche migratorie, comunque, non riguarda solo l'Italia, ma investe moltissimi Paesi e pare aggravarsi parallelamente all'emergere dei

---

<sup>30</sup> Antinori A., Cerase A., Chiellino L., Iannelli L., Laurano P., Meloni M., Panarese P., Rega R., Ribaldo C., Tumolo M., *Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, Roma, 20/12/2009.

<sup>31</sup> Della Puppa F., Gargiulo E., Semprebon M., (forthcoming 2020) *“Per una critica delle politiche migratorie italiane: fare ricerca, prendere posizione”*, in Prearo M. (a cura di) «Politiche della vulnerabilità. Contesti di accoglienza e migranti LGBT», Pisa: ETS.

cosiddetti ‘populismi’ e delle ideologie sovraniste, delle quali una delle espressioni più importanti è la nuova visione repubblicana di Trump. Nella sua analisi, Giuseppe Campesi osserva come più che di crisi migratoria sarebbe maggiormente corretto parlare di crisi della politica migratoria. L’instabilità geopolitica ha fatto emergere tutte le contraddizioni di un modello (adottato tanto in Europa, quanto negli USA) non tanto per l’accoglienza, ma per la limitazione dei movimenti di chi fugge da persecuzioni e guerre. Su entrambe le sponde dell’Atlantico si registra da tempo (e in questo senso Trump e Salvini sono solo l’apice di tale tendenza) il tentativo di comprimere le possibilità di accesso alle varie forme di protezione internazionale. In particolare, i provvedimenti presi sembrano muoversi in due direzioni principali. Da una parte vi è una selezione e differenziazione tra rifugiati ‘autentici’ e ‘falsi’, al fine di limitare l’accesso all’accoglienza, dall’altra parte abbiamo il tentativo di impedire ai potenziali rifugiati di mettere piede sul suolo degli Stati in cui vorrebbero chiedere protezione (sia tale tentativo incarnato dalla chiusura dei porti di Salvini o dal muro di Trump). Washington così come Roma, e l’Europa, sembrano avere come obiettivo quello di confinare il più possibile i profughi alle frontiere o possibilmente fuori da esse, in Paesi terzi (a tal fine gli accordi con Messico e Libia)<sup>32</sup>.

Altra tematica legata al racconto dei movimenti migratori, e non solo, è quella della cosiddetta post-verità. Uno studio pubblicato dall’American Anthropological Association in cui si prende in analisi la retorica del presidente americano, definisce tale concetto come una modalità di apprendimento della verità emotivo o istintivo, senza riguardo alle prove. Tale dinamica è accompagnata da una retorica violenta che giunge a definire alcuni emigranti, sospettati di essere coinvolti nelle attività di una banda, come ‘animali’. Il tentativo di legare l’aumento dei movimenti migratori all’incremento dei tassi di criminalità è stato uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale di Donald Trump. Il fatto che i dati dimostrino che non è così, e che anzi vi è stato un calo dei crimini proprio nel momento in cui l’immigrazione verso gli Stati Uniti è aumentata<sup>33</sup>, non è valso a

---

<sup>32</sup> Campesi G., *Chiedere asilo in tempo di crisi. Accoglienza, confinamento e detenzione ai margini d’Europa*, in Marchetti C. e Pinelli B., *Confini d’Europa- Modelli di controllo e inclusioni*, Cortina, Milano, 2017.

<sup>33</sup> Flagg A., *The Myth of the Criminal Immigrant*, in «The New York Times», 30/03/2018.

scalfire le convinzioni instillate da un approccio alla verità emotivo e non basato su un'analisi fattuale. Non solo, ma i crimini descritti da Trump sono agghiaccianti nei loro dettagli, in modo tale da indirizzare l'attenzione sull'interesse a che la propria sicurezza personale sia difesa. Evidenziando l'orrore di questi crimini, inoltre, si stimola automaticamente la compassione per le vittime, rendendo più facile la persuasione di chi ascolta o legge<sup>34</sup>.

Il principale bersaglio di questa retorica negli Stati Uniti sono i latinoamericani. Coloro che entrano in territorio statunitense attraverso il confine col Messico sono infatti per la maggior parte latinos. La presenza di questi ultimi negli USA, come vedremo, è cresciuta moltissimo negli scorsi decenni. Ciò ha portato ad un'attenzione verso la 'frontera', con le proprie specificità e configurazioni sociali, nei cosiddetti *border studies*. Tali studi sono stati condotti, negli anni, soprattutto dal Colegio de la Frontera Norte, istituto fondato nel 1984<sup>35</sup>.

Tornando alla criminalizzazione dei emigranti negli Stati Uniti, una ricerca su quest'ultima nei media degli immigrati 'undocumented' pubblicata dalla National Communication Association ci mostra come la copertura di news legate ad azioni criminali da parte dei media americani è da lungo tempo incentrata sui latinos e sui messicani. Allo stesso tempo, nei giornali quasi sempre i latinoamericani sospettati di crimini vengono identificati come *clandestini*. Viene rilevato, in particolare, come vi sia un inscindibile legame tra l'immigrato come individuo e l'immigrazione come tema politico, di modo che nel momento in cui un immigrato clandestino è sotto processo, lo sia anche l'immigrazione in politica e sui media. Naturalmente, la narrativa negativa che descrive gli emigranti come criminali non riguarda solo i centro e sud americani, ma include anche altri gruppi, come per esempio i musulmani, per i quali la retorica criminalizzante va a toccare anche la tematica del terrorismo. Nei prossimi capitoli cercheremo di capire, attraverso la nostra analisi, in quale direzione è andata, e sta andando, la copertura giornalistica delle notizie relative ai movimenti migratori, in Italia e in Messico.

---

<sup>34</sup> Dick H. P., «*Build the Wall!*»: *Post-Truth on the US-Mexico Border*, in «*American Anthropologist*» 18/02/2019.

<sup>35</sup> Davis M., *I latinos alla conquista degli Usa*, Feltrinelli, Milano, 2001, p. 50.

Tuttavia, una delle conclusioni di quest'ultimo studio citato ci lascia intuire, a tinte fosche, cosa ci aspetta per il futuro nel momento in cui gli autori ci dicono che, visto l'attuale clima politico, questi toni anti-immigrazione probabilmente sono tutt'altro che prossimi alla scomparsa dal panorama mediatico<sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> Figueroa-Caballero A., Mastro D., *Examining the effects of news coverage linking undocumented immigrants with criminality: Policy and punitive implications*, in «Communication Monographs», 06/05/2019.





## **2. ITALIA E MESSICO TRA EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE**

I due Paesi che saranno oggetto di trattazione in questa tesi, Italia e Messico, si sono trovati a ricoprire, negli ultimi anni, un ruolo da protagonisti su testate giornalistiche e riviste quando queste sono andate ad affrontare tematiche riguardanti i movimenti migratori. Stiamo parlando di due Stati che per la posizione geografica in cui si trovano diventano punti di approdo e transito, in molti casi quasi obbligati, per chi decide di uscire dai confini della propria patria o è costretto, per motivi vari, ad abbandonarla. In ogni caso in entrambi i Paesi i migranti, che abbiano o meno la permanenza in quello Stato come obiettivo, tendono ad incontrare difficoltà a livello politico. Al fine di comprendere tali dinamiche ed il racconto che di queste viene fatto, pare utile cominciare facendo rapidamente il punto di quale sia oggi la situazione in entrambe le realtà in analisi e di come ci si sia arrivati.

### **2.1. L'immigrazione in Italia**

Gran parte del dibattito che oggi anima la discussione italiana riguardo il tema dell'immigrazione si può dire sia legato a ciò che è avvenuto a partire dalla fine del secolo scorso.

Data la sua collocazione geografica e la precedente entrata negli accordi di Schengen, secondo i quali l'Italia, essendo paese di confine, doveva controllare la frontiera europea, nel 1990 ebbe luogo anche la sottoscrizione italiana della Convenzione di Dublino (97/C 254/01), il cui scopo fu quello di determinare quali fossero gli Stati competenti (che la Convenzione stabilirà in seguito essere i primi Paesi di arrivo dei richiedenti) per esaminare le domande di asilo<sup>37</sup>.

Dagli anni Novanta fino ad oggi l'Italia vide un alternarsi continuo di movimenti di apertura e facilitazione dell'integrazione e di chiusura nei confronti della migrazione, soprattutto nei confronti di quella in entrata. Tra le leggi che hanno fatto da cornice ai movimenti di entrata e che non possiamo fare a meno di

---

<sup>37</sup> *Convenzione di Dublino 97/C 254/01, 15/06/1990.*

citare ricordiamo: la legge Martelli<sup>38</sup> del 1991 che aprì la strada ad elementi innovativi per quanto riguarda la situazione politica e di gestione delle migrazioni italiane, ma i cui limiti erano dati dalla mancanza di un'accoglienza adeguata; la legge n.91/1992 riguardante le norme sulla cittadinanza<sup>39</sup> che, pur tentando di introdurre delle facilitazioni per l'acquisto di questa, non riuscì comunque a promuovere un'inclusione sociale, anzi in qualche forma peggiorò alcuni degli aspetti previsti dalla legge precedente (n. 555 del 1912)<sup>40</sup>; il decreto-legge Dini (n.489/1995) che intervenne come nuova sanatoria nei confronti di circa 244.000 persone<sup>41</sup>, e che emanò le “disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei paesi non appartenenti all'Unione Europea”<sup>42</sup>, il quale risultò deludente ed inefficace nella gestione delle norme; la legge Puglia (decreto-legge n.541/1995, convertito nella legge n.563/1995) che fu l'iniziale nucleo dei Centri di accoglienza stabilendone l'apertura lungo la frontiera marittima pugliese

---

<sup>38</sup> Legge n. 39 del 1990 che aveva lo scopo di regolamentare l'immigrazione. Al suo interno raccoglieva la programmazione dei movimenti in ingresso, l'introduzione e regolamentazione delle espulsioni degli stranieri non regolari, la regolarizzazione tramite sanatoria degli stranieri presenti sul territorio e l'abolizione della riserva geografica ai richiedenti asilo (limitazione degli effetti della Convenzione di Ginevra del 1951 ai soli cittadini europei).

Inoltre, raggruppava in sé le “norme urgenti in materia di asilo politico, d'ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato”.

<https://mussakhan.wordpress.com/glossario-2/>

Caracciolo L., *Le leggi sull'immigrazione*, in «Storia contemporanea», Le Monnier, Milano, 2017.

[https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2015/12/Legge\\_Martelli.pdf](https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2015/12/Legge_Martelli.pdf)

<sup>39</sup> I principi sui quali questa legge si basa sono: trasmissione della cittadinanza per discendenza, cioè il principio del *ius sanguinis*; acquisto *iure soli*, cioè per nascita sul territorio; possibilità di mantenere la doppia cittadinanza: scelta di acquisirla o perderla. <http://www.anusca.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5071>

<sup>40</sup> Con la legge del 1992 venne introdotto l'aumento da 5 a 10 anni di residenza nel territorio nazionale per acquisire la cittadinanza. Continuava, inoltre, a permanere la discriminazione tra uomo e donna nell'acquisto o riacquisto della cittadinanza; risultava assente il rispetto della volontà del soggetto singolo nonostante vi fossero alcuni effetti automatici ma estranei ai suoi desideri (ad esempio, il riacquisto automatico della cittadinanza se si è risieduti per un anno in Italia dopo averla persa); vi era un enorme durata temporale che intercorreva tra il momento del matrimonio con cittadino italiano e la concessione della cittadinanza per naturalizzazione; veniva richiesta una disponibilità di reddito la cui previsione non sempre poteva essere certa

Nascimbene B., *Promemoria sulla cittadinanza*, in «Riformare la legge sulla cittadinanza», 1999, pp. 59-60.

<sup>41</sup> Mola G., *Sanatoria immigrati. 600mila le richieste*, in «laRepubblica.it», 12/11/2002.

<sup>42</sup> <http://www.immigrazione.biz/legge.php?id=51>

per affrontare il primo soccorso e l'accoglienza degli stranieri che sbarcavano sulle coste e tentando di contrastare l'immigrazione 'clandestina' creando delle strutture temporanee dove inserì chi non poteva essere identificato e che non era autorizzato ad uscire quando desiderava<sup>43</sup>; la Turco-Napolitano del 1998<sup>44</sup> emanata dopo l'inizio del nuovo governo del 1996 di centrosinistra guidato da Prodi, per l'eliminazione dei problemi che continuavano ad impedire al Paese di essere accettato pienamente dagli altri partner dell'accordo, e che confluì nel decreto legislativo 286 del 1998 con il quale venne creato il Testo Unico sull'immigrazione (T.U.), la norma che raccoglie tutte le disposizioni, componenti e leggi dell'immigrazione e della condizione dello straniero<sup>45</sup> (con l'introduzione del decreto flussi, tale norma complicò ulteriormente un fenomeno già di per sé difficile da gestire, rendendo difficoltosa anche l'assunzione da parte dei datori di lavoro che dovevano andare incontro ad una nuova tipologia di burocrazia tutt'altro che flessibile, nonostante il continuo bisogno di manodopera straniera); la legge 30 luglio 2002, n.189, detta Bossi-Fini (accompagnata anch'essa dalla regolarizzazione con sanatoria)<sup>46</sup>, la quale non è stata in grado di fermare gli ingressi, ma ha cercato di diminuire la presenza dei cittadini stranieri immigrati sul territorio italiano, al contrario di quello che richiedeva l'Unione Europea, vale a dire delle politiche di integrazione nei confronti di coloro che erano già nel Paese e

---

<sup>43</sup> <http://www.osservatoriomigranti.org/?detenzione-normativa-nazionale>

<sup>44</sup> Ciò su cui si basò questa legge fu il sostegno ai percorsi di integrazione e cittadinanza degli immigrati, ma anche il controllo e la programmazione dei flussi (attraverso il sistema delle quote a seconda della necessità del mercato del lavoro) e delle frontiere semplificando l'espulsione degli irregolari. Introdusse anche i CPT (Centri di permanenza temporanea) riservati agli immigrati irregolari che aspettavano l'identificazione/espulsione.  
Paoli, S. (2018). *La legge Turco-Napolitano: Un lasciapassare per l'Europa*, in «Meridiana», 91, pp. 125-131.

<sup>45</sup> <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/immigrazione/testo-unico-sullimmigrazione-scheda-sintesi/>

<sup>46</sup> Introdusse l'obbligo del rilievo fotodattiloscopico per lo straniero nel momento in cui richiedeva il permesso di soggiorno o il suo rinnovo; permise di lasciare il permesso di soggiorno a chi aveva un lavoro che gli permettesse di mantenersi economicamente; venne aumentato il periodo di permanenza all'interno dei CPT da trenta a sessanta giorni; venne istituito lo SPRAR (Servizio di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), gestito a livello locale tramite un finanziamento proveniente dallo Stato e tramite il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo.  
<https://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/022bis/021/00000002.pdf>.

di un contenimento dei fenomeni di entrata<sup>47</sup>; il disegno di legge Amato-Ferrero (2007)<sup>48</sup> che tentò di superare la Bossi-Fini per quanto riguardava l'aspetto securitario imposto da questa.

Per trovare delle grandi variazioni a livello legislativo, però, bisogna aspettare il 2008 ed il 2009 e a farla da protagonista sarà comunque tutto ciò che accompagna la dimensione della pubblica sicurezza, diventata attrice principale in tema di immigrazione. Infatti, nel 2009 entrò in gioco un nuovo provvedimento: la legge n.94, cioè le 'Disposizioni in materia di pubblica sicurezza'<sup>49</sup>. In questo decennio aumentò l'allarmismo sul piano sociale nei confronti della questione sicurezza ed immigrazione, in particolare in seguito all'ingresso nel 2007 della Bulgaria e della Romania nell'Unione europea, e a due episodi specifici: la violenza e l'uccisione di Giovanna Reggiani nel 2007, e lo stupro nel parco della Caffarella del 2009; per entrambi i casi erano stati condannati dei cittadini romeni.

Un altro passaggio fondamentale dei movimenti migratori italiani del duemila è l'accordo del 2008 tra il governo Berlusconi e la Libia di Gheddafi che voleva un risarcimento per i danni provocati durante la colonizzazione italiana del Paese nordafricano fino a circa metà Novecento. Tra i due venne firmato un accordo denominato Trattato di Bengasi ('trattato di amicizia e cooperazione')<sup>50</sup>. I

---

<sup>47</sup> *Immigrazione: 11 anni della legge Bossi-Fini in Italia*, in «Stranieri in Italia», 04/10/2013.

<sup>48</sup> Prevedeva: una programmazione dei flussi triennale, e non più annuale; il diritto di voto alle elezioni amministrative per chi aveva il permesso di soggiorno lungo periodo; la semplificazione della burocrazia della gestione dei flussi; l'introduzione di programmi di rimpatrio assistito o volontario per coloro che collaboravano all'identificazione personale  
[https://www.meltingpot.org/Immigrazione-il-Cdm-approva-il-decreto-legge-Amato-Ferrero.html#.Xf\\_v3FVKjIU](https://www.meltingpot.org/Immigrazione-il-Cdm-approva-il-decreto-legge-Amato-Ferrero.html#.Xf_v3FVKjIU)

<sup>49</sup> Apportò numerose modifiche che ebbero diverse conseguenze per gli immigrati: rese reato perseguibile d'ufficio la permanenza irregolare; il periodo di trattenimento nei CIE (Centri di identificazione ed espulsione) passò da 60 a 180 giorni; oltre alla richiesta di idoneità dell'alloggio venne aggiunta l'idoneità igienico-sanitaria per quanto riguarda il ricongiungimento familiare; richiese la conoscenza della lingua italiana per il rilascio della carta di soggiorno  
Colucci, M., *Per una storia del governo dell'immigrazione straniera in Italia: Dagli anni sessanta alla crisi delle politiche*, Meridiana, 91, 2018, pp.26-27.

<sup>50</sup> Prevedeva una serie di impegni da parte di entrambi i Paesi, come la non-intromissione negli affari interni o esterni dell'altra Parte, il non-ricorso alla minaccia nei confronti dell'indipendenza dell'altro a livello politico, l'agire in maniera conforme nei rispettivi confronti sulla base dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e della Carta delle Nazioni Unite, e, infine, l'Italia si era incaricata di risarcire la Libia di cinque miliardi di dollari nell'arco di venti anni per la realizzazione di infrastrutture e progetti; in cambio, la Libia avrebbe concesso ai cittadini italiani che in passato erano stati espulsi dal Paese il visto di soggiorno, ma soprattutto avrebbe controllato,

respingimenti via mare che iniziarono con il governo Berlusconi, da quel momento in poi sarebbero stati un aspetto fondamentale delle politiche migratorie italiane. Questo stesso anno è accompagnato anche da una delle più gravi crisi economiche della storia moderna che determinò ripercussioni nei confronti del fenomeno migratorio sia a livello internazionale, tramite l'invio delle rimesse nel proprio Paese e il ritorno in patria di molti, che a livello italiano. Inoltre, essendo gli immigrati spesso occupati nelle piccole imprese e nei settori della costruzione, risentirono della crisi economica in maniera più acuta rispetto agli autoctoni<sup>51</sup>.

Il 2011, invece, è stato caratterizzato da un aumento degli arrivi via mare, in particolare nell'isola di Lampedusa, l'origine dei quali prevalentemente tunisina e in generale nord-africana, in seguito alla guerra civile libica e alle rivolte della cosiddetta 'primavera araba'<sup>52</sup>. Questo susseguirsi di eventi e di arrivi via mare ha portato a livello europeo a numerosi conflitti tra i sostenitori di diverse politiche, legati soprattutto alla Convenzione di Dublino, la quale, come già detto in precedenza, stabiliva che il richiedente asilo dovesse presentare domanda nel primo Stato di arrivo; ciò ha visto, da un lato uno schieramento da parte di alcuni Stati europei contro l'Italia accusata di non svolgere adeguatamente la propria funzione alla frontiera, dall'altro il governo italiano che si trovava da solo e in difficoltà nell'affrontare l'afflusso di immigrati. Inoltre, in seguito alle crisi umanitarie, in Italia ha continuato a svilupparsi un approccio di tipo emergenziale a partire dalle strutture pensate per l'accoglienza dei migranti, come ad esempio i Centri emergenza Nord Africa e i Centri di accoglienza straordinaria<sup>53</sup>.

---

dopo questo accordo, i movimenti migratori diretti verso l'Italia, nonché l'emigrazione verso l'Europa.

Costa F., *Cosa dice il Trattato tra Italia e Libia*, in «ilPost», 27/02/2011.

<sup>51</sup> Ambrosini M., Panichella N., *Immigrazione, occupazione e crisi economica in Italia*, in «Quaderni di Sociologia», 72, 2016.

<sup>52</sup> Episodio fondamentale nella storia dei regimi arabi del 2011 che ha visto come protagonista un ragazzo tunisino che per protestare contro le oppressioni della polizia locale e la corruzione del regime con a capo il presidente Ben Ali, si diede fuoco in pubblico. <http://www.treccani.it/enciclopedia/primavera-araba>

<sup>53</sup> Colucci M., *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Roma, Carocci Editore, 2018, p. 174.

Anche il diritto di asilo ha continuato a subire delle limitazioni, le quali sono ulteriormente aumentate con l'emanazione del decreto Minniti-Orlando del 2017. Quest'ultimo ha reso in un certo senso estreme alcune delle disposizioni delle leggi e dei decreti legislativi emanati nei decenni precedenti con lo scopo di creare l'immagine di un governo che si occupasse di immigrazione ma in chiave securitaria e di ordine pubblico<sup>54</sup>. Nei confronti del tema della sicurezza urbana la legge ha implementato alcune azioni volte a recuperare aree degradate e a eliminare i fattori di marginalità introducendo delle modifiche al Testo unico degli enti locali, autorizzando i sindaci ad emanare ordinanze in situazione di 'urgenza e necessità' in caso di degrado avvicinandosi, quindi, a ciò che veniva proposto dal Pacchetto sicurezza<sup>55</sup> del 2008, ma con maggiore attenzione rispetto a quest'ultimo<sup>56</sup>.

L'approccio securitario delle politiche migratorie italiane ha raggiunto, come vedremo, un nuovo apice con i Decreti Sicurezza emanati nel corso del primo governo Conte. Nei prossimi capitoli li prenderemo in esame, analizzando l'impatto che hanno avuto questi ultimi, insieme alla retorica che li ha accompagnati, sul racconto che si fa in Italia dei fenomeni migratori.

Ma qual è la situazione italiana attuale a livello di immigrazione? Per comprenderlo facciamo riferimento ad alcuni dati, nel tentativo di delineare un quadro quanto più possibile chiaro ed oggettivo: come si può notare dalla figura 1., dal 1993 al 2015 si è verificato un aumento esponenziale degli stranieri residenti in Italia (da 630mila a più di 5milioni).

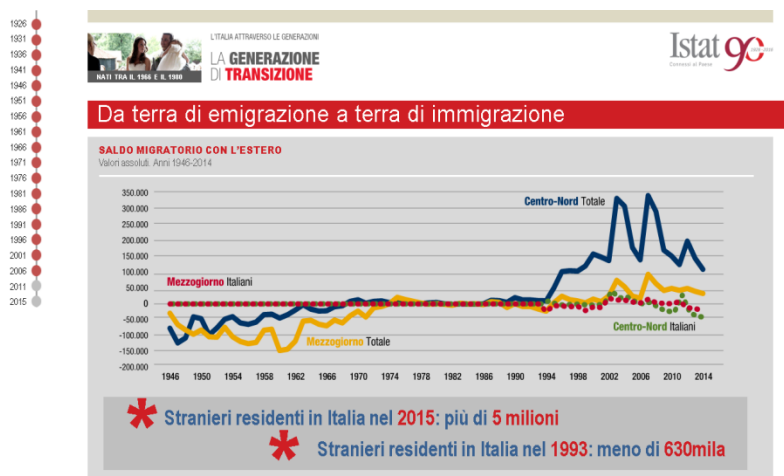
---

<sup>54</sup> Tra i cambiamenti che ha apportato vi è l'aumento delle espulsioni di immigrati non regolari tramite un incremento dei Centri appositi. Allo stesso tempo ha eliminato un grado di giudizio allo scopo di accorciare il percorso giudiziario e ha concesso l'autorizzazione a costruire nuovi CIE (Centri di identificazione ed espulsione) rinominati Centri permanenti per il rimpatrio (CPR). In ambito lavorativo, invece, si rifà ad una circolare del 2014 che chiedeva alle prefetture di stringere degli accordi con gli enti locali per promuovere le attività di volontariato da parte dei cittadini immigrati.

<sup>55</sup> Un insieme di misure colte a rendere più sicura la vita dei cittadini contrastando l'immigrazione clandestina e prevenendo la microcriminalità coinvolgendo i sindaci e il loro controllo sul territorio. È stato presentato nel 2008 dal Ministro dell'Interno Maroni. [https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala stampa/speciali/Pacchetto\\_sicurezza/index\\_2.html](https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala stampa/speciali/Pacchetto_sicurezza/index_2.html)

<sup>56</sup> Gargiulo, E. (2018). *Una filosofia della sicurezza e dell'ordine. Il governo dell'immigrazione secondo Marco Minniti*, Meridiana, 91, pp. 156-159.

Fig. 1. Stranieri residenti in Italia nel 1993 e nel 2015.



FONTE: dati Istat.

I dati ISTAT indicano che al gennaio 2018 in Italia risiedevano 5,1 milioni di stranieri, con un aumento del 1,9% rispetto all'anno precedente. I permessi di soggiorno che sono stati rilasciati in questo anno sono per lo più legati a motivi di lavoro e di famiglia<sup>57</sup>.

Nel 2019, invece, gli stranieri residenti sono 5,3 milioni, di cui 2,5 milioni sono uomini e 2,7 milioni sono donne. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, sono 1,8 milioni gli stranieri residenti nel nord-ovest del Paese, 1,3 milioni i residenti del nord-est, 1,3 milioni risiedono nelle regioni centrali e 643 mila sono residenti al sud<sup>58</sup>.

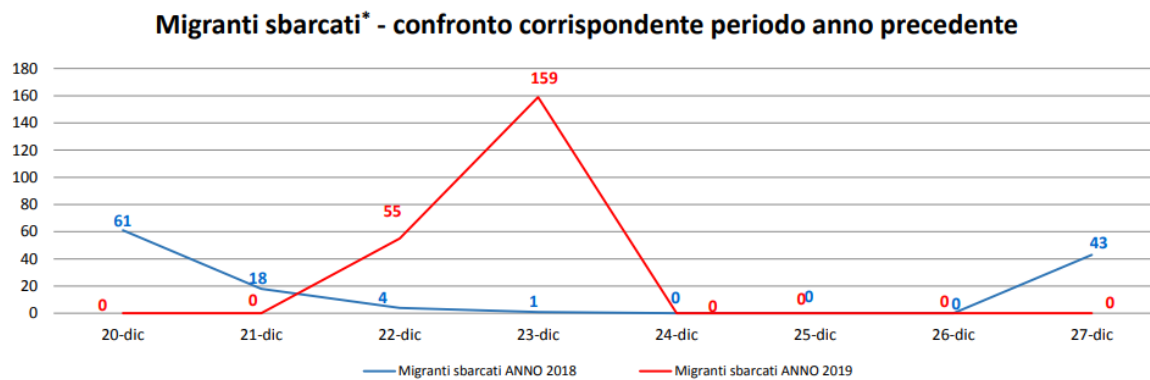
Gli arrivi via mare (Fig. 2), invece, nel 2019, in particolare a dicembre, sono aumentati in maniera evidente rispetto all'anno precedente:

<sup>57</sup> <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Pagine/Noi-Italia-2019,-i-numeri-Istat-immigrazione.aspx>

<sup>58</sup> <http://stra-dati.istat.it/>



Fig. 2. Migranti sbarcati.



\*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Le nazionalità ai primi tre posti di questa stessa classifica sono: Tunisia (2.654), Pakistan (1.180), e Costa d'Avorio (1.139). Interessanti sono anche i dati che riguardano gli arrivi dei minori stranieri non accompagnati, scesi a 1.618 nel 2019 rispetto ai 15.779 del 2017<sup>59</sup>.

## 2.2. L'emigrazione italiana

Quando si parla di 'fenomeno migratorio' spesso si tralascia quel che riguarda l'emigrazione, aspetto dei fenomeni migratori comunque presente nella storia di tutti i Paesi. L'Italia ha attraversato molti momenti in cui l'emigrazione era anche più intensa rispetto ai movimenti in entrata, ad esempio a partire dal periodo immediatamente precedente alla Prima guerra mondiale<sup>60</sup>, e in seguito alla Seconda guerra mondiale quando, oltre che a dirigersi verso l'America, iniziò a diventare una meta degli emigranti italiani, in cerca di migliori condizioni di vita, anche il Nord Europa<sup>61</sup>. Si suole dire, infatti, che l'Italia ha attraversato due grandi cicli emigratori: il primo tra il 1870 e il 1920, e il secondo tra il 1946 ed il 1973. Oggi

<sup>59</sup> [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_27-12-2019.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/cruscotto_statistico_giornaliero_27-12-2019.pdf)

<sup>60</sup> Si parla di 'grande emigrazione italiana', fenomeno vissuto tra l'Ottocento e la Prima guerra mondiale quando partirono per l'estero circa 30 milioni di cittadini, con destinazione principale l'America del nord, dove la manodopera estera era molto richiesta.

<sup>61</sup> <https://www.focus.it/cultura/storia/migranti-storia-emigrazione-italiana>

tuttavia si parla di una ‘nuova emigrazione italiana’, considerata da molti studiosi parte del terzo ciclo, riferendosi alle migrazioni della fine degli anni Novanta e a quelle degli anni della crisi che ha attraversato il 2000. Quest’ultima ondata ha visto una diversificazione per quel che riguarda i protagonisti: in questa fase sono soprattutto giovani in cerca di lavoro, ma allo stesso tempo anche gli anziani in cerca di un clima più temperato in cui vivere. Certo, quando si parla di fenomeno di emigrazione spesso ci si riferisce alla ‘fuga di cervelli’ dei giovani laureati, o studenti universitari in cerca di esperienze estere a livello accademico, ma l’emigrazione raggruppa in sé moltissime altre tipologie di scelte, sia per spinte a livello sociale, che economico e di benessere lavorativo, determinando un ulteriore fenomeno che possiamo denominare, per usare il termine utilizzato da Enrico Pugliese, ‘fuga di braccia’<sup>62</sup>.

Oggi tra le cause che spingono gli italiani ad emigrare all’estero vi sono la sottoccupazione, la disoccupazione, le crescenti disuguaglianze e l’impoverimento. Molti di questi fenomeni sono il risultato della crisi economica internazionale del 2007-2008, che ha peggiorato a livello italiano il mercato del lavoro. La crisi, unita all’aumento della flessibilità lavorativa di tutti i settori, ha facilitato i licenziamenti e la diffusione di contratti talmente brevi per cui in molti casi si evita addirittura di ricorrere al licenziamento. Di fronte a tale declino economico molti italiani, lavoratori e lavoratrici, hanno scelto l’opzione dell’emigrazione all’estero. Tra le mete, invece, vi è sicuramente il Nord Europa tra le prime scelte (Regno Unito, Svizzera, Germania, Francia), ma anche l’Australia e le Americhe (Stati Uniti, Brasile ed Argentina). Rispetto al passato è cambiata oggi anche la componente del genere: infatti la presenza femminile nelle migrazioni in generale è aumentata sensibilmente negli ultimi decenni<sup>63</sup>.

Al gennaio 2019, secondo i dati AIRE, risultava residente all’estero l’8,8% di oltre 60milioni di cittadini italiani. I dati mostrano anche che dal 2006 al 2019 la mobilità è aumentata più del 70,2%. Le partenze si verificano prevalentemente dalla zona meridionale del Paese, mentre l’età media delle partenze è tra i 35 e i 49 anni.

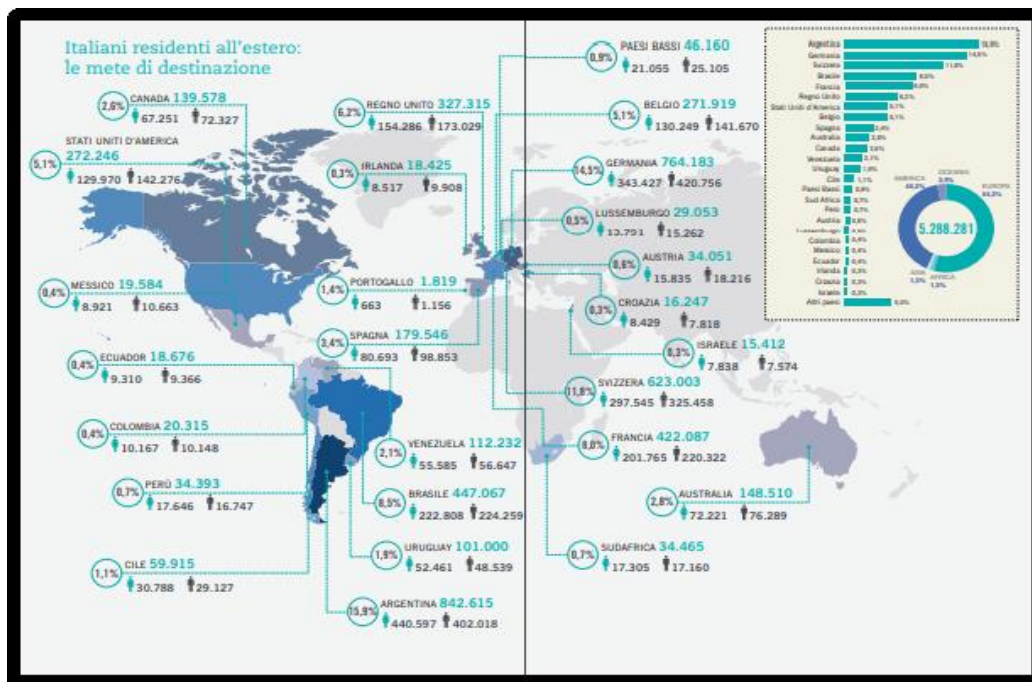
---

<sup>62</sup> Pugliese E., *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 10-15.

<sup>63</sup> Gjergji I., *La nuova emigrazione italiana. Cause, mete e figure sociali*, Venezia, Edizioni Cà Foscari, 2015, pp. 8-15.

I dati ISTAT, invece, ci dicono che le cancellazioni (verso l'estero) di cittadini italiani sono state più di 114mila, mentre le iscrizioni anagrafiche (dall'estero) sono state circa 42mila<sup>64</sup>.

Fig. 3. Italiani residenti all'estero: le mete di destinazione



FONTE: Licata D., *Rapporto italiani nel mondo*, Tav Editrice, 2019, pp. 24-25.

Oggi le destinazioni cambiano più volte perché si ha maggior disponibilità di movimento a livello europeo, data anche dalla diminuzione dei tempi necessari agli spostamenti avendo sempre a disposizione mezzi di trasporto più veloci e meno costosi<sup>65</sup>.

<sup>64</sup> Licata D., *Rapporto italiani nel mondo*, Tav Editrice, 2019, pp. 4-9.

<sup>65</sup> [https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/25/news/italiani\\_nel\\_mondo\\_sono\\_i\\_piu\\_giovani\\_a\\_scegliere\\_di\\_andare\\_all\\_estero-239433727/](https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/25/news/italiani_nel_mondo_sono_i_piu_giovani_a_scegliere_di_andare_all_estero-239433727/)

### 2.3. Messico: un “crocevia migratorio” tra le Americhe

In Messico le migrazioni, sia in entrata che in uscita, sono presenti da moltissimo tempo. Infatti, come l'Italia, anch'esso è un Paese sia di destinazione che di transito e partenza. La prima norma a regolamentare la libertà di transito è stata l'art. 11 della Costituzione messicana. Tale libertà è stata poi oggetto anche di leggi successive, tra le quali la Ley General de Población che dal 1974 al 2008 ha regolato i movimenti migratori considerando l'ingresso irregolare nel territorio messicano come un reato penale, punibile col carcere<sup>66</sup>. Tra le leggi emanate dagli Stati Uniti nei confronti dei non-americani, in particolare dei migranti messicani, ricordiamo quella del 1996, cioè la Ley Federal contra la Migración Ilegal (IIRAIRA) e la Ley Patriota in seguito agli attacchi dell'11 settembre 2001, con lo scopo di espandere il controllo dello Stato americano per combattere il terrorismo. Il 2007, invece, si è caratterizzato per l'essere l'anno in cui il flusso migratorio messicano irregolare raggiunse l'apice massimo, iniziando a calare in maniera piuttosto consistente con l'avvicinarsi della crisi mondiale del 2008<sup>67</sup>. Nel 2011, poi, una riforma costituzionale ha introdotto tra le altre cose il cosiddetto principio 'pro-persona' che consiste nell'obbligo per il giudice di applicare la norma più favorevole all'imputato. Nello stesso anno è stata promulgata anche la Ley de Migración che a differenza della Ley General de Población stabilisce che un migrante non può essere accusato penalmente per l'essere entrato irregolarmente nel Paese<sup>68</sup>. In ultimo, la Ley sobre Refugiados, Protección Complementaria y Asilo Político stabilisce che a qualsiasi straniero che si trovi in territorio nazionale e che sia a rischio di persecuzione nel Paese di origine venga concessa la condizione di rifugiato<sup>69</sup>.

---

<sup>66</sup> Secretaría de Relaciones Exteriores 12/01/16. *Que sabes sobre #DDHH y la Reforma Constitucional de 2011? 11 puntos clave para entender y ejercer tus derechos.* <https://www.gob.mx/segob/articulos/que-sabes-sobre-ddhh-y-la-reforma-constitucional-de-2011-11-puntos-clave-para-entender-y-ejercer-tus-derechos>

<sup>67</sup> Durand J., *Historia mínima de la migración México-Estados Unidos*, Ciudad de México, El colegio de México, 2016, p. 21.

<sup>68</sup> *Ley de Migración*, in «Diario Oficial de la Federación», 25/05/2011.

<sup>69</sup> *Ley sobre Refugiados, Protección Complementaria y Asilo Político*, in «Diario Oficial de la Federación», 27/01/2011.

Il fenomeno migratorio in generale si è intensificato a partire dal 2006, quando il presidente Felipe Calderón lanciò la ‘guerra al narcotraffico’, portando di conseguenza ad un aumento degli interventi da parte dell’esercito condotti in nome della sicurezza interna. I provvedimenti, però, condussero ad azioni che, secondo molti, costituivano una violazione dei diritti umani e che incrementarono le sparizioni forzate. Si creò da allora un vortice di violenza senza eguali, che continua tutt’ora, il quale vede da un lato scontri continui tra bande in lotta tra loro per avere il controllo del territorio, e dall’altro l’opposizione alle forze dell’ordine. In questo contesto i migranti che attraversano il Messico in direzione Stati Uniti finiscono spesso all’interno delle bande della droga che supervisionano il passaggio alla frontiera permettendo o meno il suo attraversamento dove il controllo della polizia statunitense è assente. Spesso si verificano anche sparizioni di migranti messicani per richiedere riscatti alle loro famiglie già presenti sul territorio statunitense. Sotto il nuovo mandato presidenziale di Andrés Manuel López Obrador, il Ministero dell’Interno messicano stima che attraverso la frontiera con il Guatemala tra gennaio e marzo 2019 siano entrati circa 300.000 migranti. Questa pressione migratoria che proviene dal sud ed ha come principale punto di sbocco il confine nord con gli USA ha portato ad un inasprimento dell’ostilità statunitense verso il Messico, in concomitanza anche con l’avvento della presidenza Trump. Quest’ultimo ha minacciato il presidente messicano di aumentare le tariffe doganali del 5% sulla merce messicana se Obrador non avesse aumentato il controllo dei fenomeni migratori che partono dal Messico o lo attraversano (questione che analizzeremo in maniera più approfondita nel quarto capitolo)<sup>70</sup>.

Vi è un altro dettaglio fondamentale da ricordare per avvicinarci maggiormente a quella che sarà la successiva narrazione sulle dinamiche migratorie che intercorrono tra Messico e Stati Uniti: il muro di circa 1.000 km complessivi che oggi separa i due Paesi. Si tratta di una barriera realizzata a partire dagli anni Settanta, simbolo di divisione tra i due mondi. È chiaramente un elemento centrale nelle politiche attuali poiché la promessa di un ampliamento del muro è stata, ad esempio durante le ultime elezioni vinte da Trump, uno dei cavalli di battaglia del

---

<sup>70</sup> Gianandrea N. F., *Crisi migratoria in Messico*, in «Mondopoli», 02/10/2019. <http://www.mondopoli.it/2019/10/02/crisi-migratoria-in-messico/>

nuovo presidente americano che ha permesso di raccogliere moltissimi voti, grazie anche all'allarmismo e alla reazione che questi è stato in grado di suscitare nella popolazione. Il prolungamento di questo muro lungo tutto il confine con il Messico (3.145 km) dovrebbe servire ad impedire gli ingressi clandestini nelle zone dove attualmente il controllo americano è carente. Tali ingressi sono spesso facilitati (e un tempo lo erano molto più frequentemente) dai 'coyotes' o 'polleros', cioè contadini residenti vicino alla frontiera che per pochi soldi aiutavano i migranti attraverso scorciatoie e sentieri verso il territorio statunitense<sup>71</sup>. Tali personaggi, vivendo lungo il confine, conoscevano e conoscono meglio di chiunque altro la zona e sono dunque in grado di evitare i controlli. Dall'altra parte del muro, invece, nel 2010 si contavano circa 20.000 agenti che pattugliavano la frontiera<sup>72</sup>. Un numero di uomini molto elevato, ma insufficiente vista la lunghezza del confine.

Nella sua storia, il Messico ha visto molte proposte di legge e programmi volti a migliorare la gestione dei movimenti migratori che lo attraversavano. Tra questi ricordiamo il Programa Paisano del 1989, il quale garantisce che transito, ingresso ed uscita dei messicani avvenga con assoluta attenzione alla loro sicurezza e ai loro diritti, con lo scopo di eliminare la corruzione, la violenza, i furti e le estorsioni che avevano raggiunto ormai un elevato tasso. Tale Programma oggi funziona mediante un meccanismo di coordinamento interistituzionale. Vi sono 39 unità, una Direzione Nazionale e 3 rappresentanze negli Stati Uniti situate nei consolati del Messico a Los Angeles (California), Chicago (Illinois) e Houston (Texas)<sup>73</sup>.

A questo si aggiunge il 'Programa Frontera Sur', più recente e annunciato dal presidente messicano Peña Nieto nel 2014 per controllare il flusso migratorio attraverso l'America centrale e diretto al nord. Il nucleo di questo programma è stato il rimpatrio e la detenzione dei migranti. Nonostante fosse stato creato per 'garantire il rispetto dei diritti umani', l'aumento del controllo e della sorveglianza sulle migrazioni hanno esposto i migranti messicani ad un aumento degli abusi nei

---

<sup>71</sup> Flores d'Arcais A., e Di Matteo R., *Tijuana, sotto il muro che divide l'America*, in «laRepubblica», 02/05/2016.

<sup>72</sup> *Fact sheet: Southwest Border Next Steps*, 23/06/2010.

<sup>73</sup> National Institute of Migration, *Programa Paisano del INM*, 28/09/2018.

loro confronti da parte delle autorità, estendendo la criminalizzazione della migrazione ‘indocumentada’, cioè quella priva di documenti, anche oltre il confine<sup>74</sup>.

L’attraversamento del Messico avviene solitamente a bordo di un treno merci in cui viaggiano migliaia di migranti diretti al Nord e che i messicani chiamano ‘La Bestia’. Nella figura 4 vengono delineati i percorsi comunemente intrapresi sulla carovana dai cittadini messicani diretti verso gli Stati Uniti.

Fig. 4. Itinerari ferroviari degli immigrati del Centroamerica dalla frontiera guatemalteca a quella statunitense.



FONTE: <https://comosetramita.com/inmigrantes-en-el-tren-la-bestia-hacia-ee-uu>

Si tratta di un viaggio molto pericoloso, lungo e, in molto tratti, totalmente assente di qualsiasi tipologia di servizio per le persone. Nell’ottobre del 2018 Peña Nieto ha offerto un permesso di soggiorno di validità temporanea ai migranti che partivano con la carovana verso gli Stati Uniti. Tale permesso prevedeva l’alloggio,

<sup>74</sup> Castañeda A., *¿Qué es el Programa Frontera Sur?*, in «Observatorio de Legislación y Política Migratoria», n. 1, Febbraio 2016.

le cure mediche necessarie, istruzione per i bambini e lavoro per gli adulti; inoltre, permetteva di fare richiesta di protezione internazionale. Molti, però, nonostante l'offerta, decisero comunque di continuare per la propria strada poiché l'obiettivo principale era il raggiungimento degli Stati Uniti<sup>75</sup>.

A livello di aiuti e sostegno dei migranti messicani attualmente esistono 22 'Gruppi Beta', cioè gruppi del governo messicano che aiutano i migranti vittime di reati nel loro percorso attraverso il territorio fornendo assistenza di primo soccorso, aiuti umanitari e informazioni sui loro diritti. La loro fondazione risale al 1990, quando nella Bassa California venne creato un programma pilota dal quale sarebbe poi nato il Grupo Beta Tijuana, con lo scopo di aiutare i migranti vittime della delinquenza. La base legale di tali gruppi risiede nell'articolo 71 della già citata Ley de Migración e ad oggi sono attivi in 9 stati della Federazione messicana: Baja California, Sonora, Chihuahua, Coahuila, Tamaulipas, Veracruz, Tabasco, Chiapas e Oaxaca. I Gruppi Beta agiscono sulla base delle seguenti linee di azione: "Rescate y Salvamento", per lo svolgimento di azioni di ricerca e aiuto di migranti che si sono persi o si trovano in situazioni di rischio; "Ayuda Umanitaria" che riguarda la fornitura di servizi di pronto soccorso e, in caso di necessità, il trasferimento in ospedale. Tale linea di azione viene portata avanti attraverso delle perlustrazioni atte ad individuare i migranti a rischio e a fornire loro acqua e cibo; "Asesoría legal" riguardante la trasmissione di denunce alla Commissione nazionale per i diritti umani, al Ministerio Público o alle autorità competenti in base ai reati di cui i migranti sono stati vittime; "Orientación", consistente nell'informare i migranti sui rischi che affrontano durante il loro viaggio e nel renderli consapevoli dei loro diritti, al fine di prevenire abusi nei loro confronti<sup>76</sup>.

Nel caso messicano, tra le cause principali dello spostamento verso gli USA vi è la ricerca di lavoro, la continuazione degli studi, e sicuramente la spinta data dalla situazione di insicurezza e violenza costantemente presente nei territori centroamericani. Per quanto riguarda l'immigrazione nel e attraverso il Paese, intrapresa solitamente da cittadini provenienti dal Guatemala, da El Salvador e

---

<sup>75</sup> *Il Messico ha offerto permessi di soggiorno temporanei alla 'carovana' di migranti diretta negli Stati Uniti*, in «ilPost», 27/10/2018.

<sup>76</sup> National Institute of Migration, *Grupos Beta de Protección a Migrantes*, 27/08/2019.



dall'Honduras (cioè i Paesi del cosiddetto Triangolo Nord), si può affermare che coloro che vi transitano irregolarmente subiscono una forte discriminazione sociale e sono spesso soggetti a violazioni dei diritti umani, soprattutto da parte dei funzionari del governo e dei gruppi criminali lungo il percorso. A questo si aggiungono anche i pregiudizi degli autoctoni, convinti che chi transita nel loro Paese sia in realtà più ricco e benestante, e che debba interiorizzare le loro abitudini e tradizioni<sup>77</sup>.

La ENADID (Encuesta Nacional de la Dinámica Demográfica) stima che nel 2018 in Messico risiedevano circa 74milioni di persone che erano nate in un altro Paese, il 40% dei quali vivevano nelle zone limitrofe alla frontiera con gli Stati Uniti. Mentre, tra il 2013 e il 2018 poco più di 760mila persone sono emigrate dal Paese, solitamente verso le Americhe del Nord, segnando un aumento anche per quanto riguarda l'emigrazione legale (circa il 70,8% del totale)<sup>78</sup>.

#### **2.4. Italia e Messico nel panorama migratorio internazionale**

Sia Italia che Messico sono soggetti dunque a movimenti in entrata ed in uscita. Entrambi i Paesi però costituiscono spesso un punto di passaggio. Bisogna infatti considerare che per molti dei migranti che giungono in Italia, essa costituisce solo un Paese di transito. Oltre ai ricollocamenti in altri Stati dell'UE, fatti per lo più sulla base di singoli accordi specifici e del recente patto di Malta<sup>79</sup>, vi sono numerosi casi di respingimenti operati da altri Stati membri attraverso i quali molti migranti vengono rimandati in Italia in virtù dell'accordo di Dublino. Questo testimonia come in realtà la volontà di molti sia quella di raggiungere altri Paesi europei. Naturalmente vi sono poi coloro che riescono nell'intento di superare il confine anche illegalmente senza essere presi o che hanno la possibilità di spostarsi

---

<sup>77</sup> *Personas migrantes*, ENADIS (Encuesta Nacional Sobre Discriminación), 2017.

<sup>78</sup> <https://www.inegi.org.mx/app/saladeprensa/noticia.html?id=4968>

<sup>79</sup> Accordo secondo il quale i migranti, a rotazione volontaria dei porti di sbarco, saranno redistribuiti in diversi Paesi europei nel giro di qualche settimana dall'approdo, superando, quindi, il principio di primo ingresso previsto dal Regolamento di Dublino.

*I punti dell'accordo di Malta sui migranti*, in «Internazionale», 23/09/2019.

ulteriormente in modo legale, magari dopo un po' di tempo dal loro arrivo<sup>80</sup>. Questo aspetto è evidente anche nella situazione messicana, dove le carovane provenienti dal sud transitano per tutto il territorio del Paese fino al confine con gli Stati Uniti. Nonostante vi siano numerose persone che effettivamente si fermano in Italia e in Messico (con percentuali diverse), possiamo quindi concludere che in entrambi i casi l'obiettivo di chi si trova di passaggio è quello di riuscire ad accedere a condizioni di vita migliori in alcune delle zone più ricche del mondo, da un lato l'Europa centrale e settentrionale, dall'altro gli USA e che questo nel complesso sia il tratto caratterizzante dei movimenti migratori che attraversano i due Paesi.

---

<sup>80</sup> Morozzo della Rocca P., *Immigrazione. Espulsioni e respingimenti*, in «Treccani», 2013.



### 3. NARRAZIONI E RAPPRESENTAZIONI MEDIATICHE IN ITALIA, A CAVALLO DEL DECRETO SICUREZZA

Mercoledì 28 novembre 2018 la Camera ha approvato il ‘decreto sicurezza’ in via definitiva. Trattasi di un provvedimento desiderato dal ministro dell’Interno Salvini che ha introdotto nuove normative in tema di sicurezza e restrizioni nei confronti dell’accoglienza degli stranieri, con l’obiettivo di agevolare la gestione dell’immigrazione a livello nazionale. L’intento è stato quello di rendere più difficoltosa la permanenza in Italia dei richiedenti asilo, di facilitare la sospensione della protezione internazionale, e di ridurre i costi della gestione di coloro che si trovavano nel Paese, peggiorandone le condizioni. Il decreto, da quel momento ha aperto un dibattito tutt’ora presente e acceso. Molti, infatti, si rivolgono a tale provvedimento come a qualcosa di incostituzionale e che, invece di migliorare la gestione dei fenomeni migratori, la peggiorerà e che di conseguenza agevolerà la crescita anche di situazioni di entrate e transiti irregolari nel Paese<sup>81</sup>.

Nello specifico, il Decreto Sicurezza, la cui promulgazione è stata accompagnata da un accesissimo dibattito tra tutte le componenti politiche del Parlamento e dalle varie anime della società italiana in generale, ha messo mano ad uno dei tre tipi di protezione che potevano essere accordati ai richiedenti asilo. Precedentemente, infatti, erano previsti l’asilo politico, la protezione sussidiaria e, infine, la protezione umanitaria, la quale avendo carattere residuale, veniva garantita a coloro che non avessero i requisiti per accedere alle prime due forme di protezione, ma, trovandosi comunque in gravi condizioni personali, non potessero essere allontanati dal territorio nazionale. Ciò che ha fatto il decreto in oggetto è stato cancellare proprio i permessi di soggiorno umanitari, che normalmente duravano due anni e davano accesso alla possibilità di avere un lavoro, e introdurre dei permessi speciali per calamità naturale nel Paese d’origine, per protezione sociale e per ragioni di salute della durata di un anno. Oltre a questo punto principale, la nuova legge ha anche arricchito la lista di reati che comportano il ritiro della protezione internazionale, ha escluso coloro che si trovano ancora nello status di richiedente asilo dal sistema di accoglienza SPRAR ed ha allungato il tempo massimo di

---

<sup>81</sup> *Il decreto sicurezza, spiegato*, in «ilPost», 28/11/2018.

permanenza nei Centri per il rimpatrio da 90 a 180 giorni. Vale, infine, la pena ricordare che il decreto prevede anche la possibilità di ritirare la cittadinanza italiana a soggetti ritenuti un pericolo per lo Stato<sup>82</sup>.

Tale Decreto si inserisce perfettamente nella storia delle politiche migratorie italiane (ed europee), accelerandone alcune tendenze di fondo. Ne sono un esempio sia il carattere emergenziale (costante fin dagli anni novanta), sia i toni ed i contenuti esplicitamente escludenti. Le nuove restrizioni riguardo determinati diritti e servizi, hanno esasperato ulteriormente la condizione di vulnerabilità anche di coloro che erano già sul territorio esponendoli allo sfruttamento lavorativo, anche da parte di reti criminali. Queste politiche si basano sull'idea di un'immigrazione temporanea che è però diventata, nei fatti, sempre più "permanentemente temporanea"<sup>83</sup>.

Negli anni si è andata articolando una politica di immigrazione caratterizzata da un modello migratorio peculiare che ha finito per causare varie separazioni. Vi è una separazione all'interno della vita dell'immigrato, un'altra tra le differenti popolazioni immigrate e, infine, una separazione tra autoctoni ed immigrati. Tali dinamiche portano a dinamiche sociali escludenti e di scontro latente. Il modello di integrazione che è andato via via creandosi si è fondato su sistemi di regolazione sociale che sono stati applicati in maniera non completa e negativa. Tra gli aspetti principali di questo modello vediamo, in primo luogo, l'imposizione di una politica assimilazionista senza assimilazione. Ciò significa che se da un lato gli immigrati sono obbligati ad adeguarsi alla società e alla cultura italiana in tutto, dall'altro però non si vedono estese le opportunità garantite, invece, agli italiani. A differenza che nel modello francese, da cui evidentemente si trae spunto, gli immigrati dunque devono adeguarsi ma restando comunque degli estranei. In secondo luogo, è stata progressivamente portata avanti una politica di etnicizzazione senza riconoscimento dei diritti delle minoranze. Gli immigrati sono descritti sia a livello mediatico che di politiche come portatori di differenze. Queste

---

<sup>82</sup> *Decreto-legge immigrazione e sicurezza pubblica*, in «Senato.it», 09/11/2018.

<sup>83</sup> Della Puppa F., Gargiulo E., Semprebon M., (forthcoming 2020) *“Per una critica delle politiche migratorie italiane: fare ricerca, prendere posizione”*, in Prearo M. (a cura di) «Politiche della vulnerabilità. Contesti di accoglienza e migranti LGBT», Pisa: ETS.

sono poi raccontate con toni inferiorizzanti e ciò che ci si aspetta da loro è che restino isolati all'interno del proprio nucleo culturale ed etnico. Inoltre, è stata messa in atto una politica di selezione, rotazione e precarizzazione della manodopera composta da immigrati. L'obiettivo è stato quello di creare un'immigrazione circolare, scarsamente integrata e precaria, in modo tale da produrre lavoratori docili e disposti ad accettare le condizioni, anche quando ingiuste, dettate dai datori di lavoro. Tale politica di segregazione è stata accompagnata quotidianamente da azioni di discriminazione verso gli immigrati, utilizzando il fattore razza come base di giustificazione<sup>84</sup>.

Una caratteristica tipica del modello italiano di immigrazione è il ruolo delle istituzioni facilitatrici che permette a domanda e offerta di lavoro di comunicare. Questa può avvenire o attraverso reti informali o attraverso tali istituzioni con il supporto di reti sociali autoctone. Per esempio, per quanto riguarda le comunità filippine, sono stati spesso dei preti missionari ad avviare gli spostamenti, tanto che ancora oggi a Milano tra i luoghi di incontro privilegiati dai filippini vi sono parrocchie cattoliche rette da missionari. Interessante è poi notare che è proprio a questi luoghi che le famiglie milanesi si rivolgono per trovare una colf, entrando così in contatto con l'offerta di lavoro<sup>85</sup>.

In questo capitolo verranno presi in esame venti articoli di giornale, rispettivamente dieci del 'Corriere della Sera' e dieci de 'la Repubblica', e in entrambi i casi si cercherà di fare un'analisi di cinque articoli riguardanti fenomeni che hanno a che fare con i movimenti migratori (naufragio, ricollocamento, sbarco) prima del decreto sicurezza, e cinque articoli sugli stessi fenomeni scritti in seguito all'emanazione del decreto. Gli articoli saranno sullo stesso evento per entrambi i giornali, in modo tale da poter avere anche un confronto riguardo le modalità con cui sono stati descritti determinati avvenimenti da due quotidiani differenti. Lo scopo della ricerca sarà quello di verificare se un evento come un provvedimento restrittivo nei confronti di un fenomeno quale quello migratorio, possa aver

---

<sup>84</sup> Basso P., Perocco F. (a cura di), *Gli immigrati in Europa: Diseguaglianze, razzismo, lotte*, FrancoAngeli, Milano, 2003, pp. 213-217.

<sup>85</sup> Basso P., Perocco F. (a cura di), *Immigrazione e trasformazione della società*, FrancoAngeli, Milano, 2000, p. 138.

suscitato un cambiamento nella scrittura giornalistica e in quale senso possa essere andato tale cambiamento.

### 3.1. Gli sbarchi secondo il ‘Corriere della Sera’

#### 3.1.1. Gli sbarchi prima del decreto sicurezza

L’articolo analizzato affronta il primo sbarco avvenuto a Reggio Calabria in seguito all’insediamento del governo Conte (Lega - 5 Stelle). Già dal titolo si sottolinea l’idea di opposizione agli sbarchi da parte di Matteo Salvini riportando una sua affermazione nei confronti degli arrivi che potrebbero verificarsi:

*“Salvini «affronta» i primi 467 migranti: basta buonismo, no a un’estate di sbarchi”*

L’articolo è del 10 giugno 2018 e tratta di due operazioni di sbarco della nave tedesca ‘Sea Watch’. Nei confronti del primo gruppo, vengono fornite informazioni precise sul numero di persone, specificando prima quante donne, quante donne incinte e quanti minorenni sono presenti, per sensibilizzare il lettore, e solo in seguito si parla di tutti gli altri emigranti:

*“Nel primo gruppo che si trovava a bordo di un gommone soccorso davanti alle coste libiche, c’erano 17 donne, di cui una incinta e 29 minorenni. Gli altri 115 sono stati trasbordati sulla nave dell’Ong da un mercantile olandese, in difficoltà per il mare grosso, che a sua volta li aveva avvistati a bordo di un altro gommone stracarico e sgonfio.”*

Il secondo sbarco preso in esame nello stesso articolo non separa in categorie le persone:

*“Un secondo sbarco di 235 immigrati è avvenuto a Pozzallo: 109 sono arrivati a bordo della nave Diciotti della Guardia costiera italiana, i restanti 126 con la Seefuchs, una imbarcazione da diporto battente bandiera olandese, ma riconducibile a una Ong tedesca.”*

In seguito a questo viene riportata un’affermazione di Matteo Salvini su twitter in chiave negativa nei confronti degli sbarchi, passando, poi, al racconto delle condizioni *“tutt’altro che rassicuranti”* degli emigranti, chiamandoli però *“profughi”*, termine che sulla base del secondo principio della Carta di Roma<sup>86</sup>

---

<sup>86</sup> “Tutelare i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti che scelgono di parlare con i giornalisti, adottando quelle accortezze in merito all’identità ed all’immagine che consentono l’identificazione della persona.”

sarebbe poco appropriato poiché quello giuridicamente corretto è richiedenti asilo. Da notare anche che, essendo appena arrivati, non si potrebbero etichettare nemmeno come ‘richiedenti asilo’, poiché non si sa se la richiesta verrà effettivamente effettuata. Per questo motivo sarebbe stato più corretto utilizzare un termine neutro, che potrebbe essere quello di ‘emigranti’. Il testo continua con l’intento di emozionare ulteriormente il lettore tramite la narrazione di un ragazzo minore che racconta di essere stato ridotto in schiavitù. In seguito, si ritorna a parlare della ‘Sea Watch’ e del *“l’infuocato dibattito sui migranti”* che provoca *“attriti tra partiti”*, riportando le considerazioni di Giorgia Meloni e nuovamente di Salvini, nei confronti degli sbarchi e quello di Maurizio Martina, aggiungendo una sua risposta definita *“secca”* in opposizione a Salvini.

Il secondo articolo, invece, è molto breve e tratta di uno sbarco avvenuto il 14 settembre 2018 a Lampedusa. Si possono notare subito nel titolo i dati numerici e una citazione diretta del ministro dell’Interno Matteo Salvini in chiave negativa nei confronti degli emigranti arrivati dalla Tunisia e che a suo parere dovrebbero essere rimandati nel luogo di partenza:

***“Migranti, 184 sbarcati in poche ore. Salvini: «Pronte soluzioni innovative per rimandarli indietro»***

*L’Ipotesi del ministro dell’Interno è di organizzare voli charter per far rientrare i migranti sbarcati a Lampedusa in Tunisia, paese da dove sono partiti.”*

L’articolo prosegue con la spiegazione delle intenzioni di Salvini nei confronti degli emigranti, con una specificazione riguardante un accordo di collaborazione tra Tunisia e Italia:

*“La Tunisia è uno dei Paesi con cui l’Italia ha un accordo di collaborazione che prevede appunto il rimpatrio di chi approda senza permesso. Finora vengono effettuati 80 rimpatri a settimana con due voli charter da 40 posti.”*

In seguito, viene precisato per ben due volte nella medesima frase che si stanno facendo delle ricerche su come rendere *“veloci”* le pratiche di identificazione delle persone sbarcate e su come farle rientrare il più *“rapidamente”* possibile, quasi con un tono di preoccupazione che sembra riferirsi al fatto che mentre il governo pensa a snellire e velocizzare le procedure per il rimpatrio, sia in corso una nuova emergenza in merito alla quale ci si limita a chiedere l’intervento di Malta senza risultati:



*“In queste ore si studia come velocizzare le pratiche di identificazione e organizzare un rientro rapido in modo che queste persone rimangano nell’isola fino alla partenza. Intanto una piccola barca con 15 tunisini a bordo ha finito il carburante ed è alla deriva in acque sar maltesi. Lo si apprende da fonti del Viminale secondo le quali l’Italia sta sollecitando l’intervento de La Valletta, «per ora senza risultati». ”*

### 3.1.2. Gli sbarchi dopo il decreto sicurezza

Per il primo articolo riguardante uno sbarco avvenuto in seguito all’emanazione del decreto sicurezza si è preso un evento del 20 marzo 2019:

***“Sbarcano i migranti, bloccata la nave. La sfida di Salvini: chi sbaglia paga***  
*La gioia dei salvati: viva la libertà, non riportateci indietro. Di Maio appoggia subito l’alleato.”*

Il titolo ha un tono narrativo nella prima frase che cerca di riassumere brevemente gli eventi. Nella frase successiva, invece, viene messa subito in risalto la reazione del ministro Salvini all’evento. Nel sommario, invece, si mette prima in evidenza il sentimento positivo generato dallo sbarco negli emigranti salvati, rafforzato dalla fotografia posta a corredo dell’articolo che li ritrae festanti.

Successivamente la nuova proposizione va a sottolineare l’immediato appoggio che il leader dei 5 Stelle esprime nei confronti dell’alleato di governo, e quindi implicitamente alla frase riportata dal titolo. La componente emozionale viene rafforzata nelle prime proposizioni del corpo del testo che descrivono i pericoli affrontati e le fatiche patite dagli emigranti, mettendo in luce, poi, anche i rischi che potrebbe correre l’equipaggio della nave ‘Mare Jonio’:

*“C’era tutta la commozione della fine di un’odissea fatta di fame, di sete, di una marcia lunga quanto un deserto, di prigionia, di sevizie e torture, in quel coro dei migranti che, intorno alle otto di sera, ha festeggiato l’attracco nel porto dell’isola.*

*Ma non sarà quella la scena finale di questa vicenda. La nave è sotto sequestro. La Procura di Agrigento ha aperto un fascicolo per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina che oggi potrebbe già vedere i nomi dei primi indagati.”*

Successivamente vengono riportati i commenti di Matteo Salvini sulla vicenda, tornando però subito dopo a parlare degli emigranti quasi come se il giornalista volesse mostrarci la sua posizione rispetto alla dinamica politica che sta descrivendo. Si utilizzano qui, infatti, aggettivi come “*tragica*” riferito

all'esperienza delle persone sbarcate sottolineando il numero di minori presenti e citando le forti dichiarazioni di alcuni dei superstiti in modo da sensibilizzare colui che sta leggendo:

*“E il ministro dell’Interno Matteo Salvini ha detto esplicitamente: «Chi forza un blocco della Stradale viene arrestato. Conto che questo accada. Sono fuorilegge che hanno disobbedito due volte».*

*Sotto le coperte termiche e assaporando una minestra calda nel centro di accoglienza, i dodici minori e gli altri migranti scampati al naufragio hanno risposto con larghi sorrisi al benvenuto degli operatori e dei volontari della parrocchia e hanno iniziato a raccontare la loro tragica esperienza. «In Libia c’è solo tortura e morte», hanno detto mostrando ferite, cicatrici, bruciate e segni di percosse. E a medici e sanitari hanno formulato un’unica, struggente, preghiera: «Non riportateci indietro».*”

Chiudono tutto le parole di Giuseppe Conte e poi di Danilo Toninelli, in difesa dell’operato del governo:

*“Il premier Giuseppe Conte: «Tuteliamo i diritti, ma consentire sbarchi indiscriminati senza limiti non equivale a offrire accoglienza». E il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli, responsabile dei porti, che twitta: «Abbiamo sempre garantito sicurezza e assistenza umanitaria in legalità e rispetto convenzioni internazionali. Grazie ancora alla Guardia costiera. Le ipocrisie sui migranti si infrangono contro la concretezza del governo».*”

Il secondo articolo preso in esame in seguito al decreto sicurezza riguarda lo sbarco di 40 emigranti della ‘Sea Watch’ a Lampedusa in cui la comandante tedesca Carola Rackete venne arrestata. L’articolo, a partire dal titolo e dal sommario, infatti, ci parla poco dello sbarco in sé:

***“Sea Watch, arrestata la capitana. Berlino: soccorrere non è reato***  
*Salvini: no a lezioni. Nave sequestrata: la comandante rischia l’incidente con una motovedetta, poi si scusa.”*

L’intento dell’articolo è piuttosto quello di delineare l’andamento successivo allo sbarco nei confronti di Carola a livello giuridico, in seguito allo scontro con la motovedetta della Guardia di Finanza che cercava di fare da scudo e ostacolare l’attracco della ‘Sea Watch’:

*“Così, all’una e 45 la Sea Watch 3 ha finalmente ormeggiato al molo commerciale ma dopo un’ora sono saliti a bordo i finanzieri ed hanno arrestato la comandante, portandola via con l’accusa di «resistenza o violenza contro nave da guerra», un reato che prevede una pena da 3 a 10 anni.”*

Anche nel seguito dell’articolo il focus è incentrato su Carola e sulla sua manovra più che sugli emigranti. Le dichiarazioni di Salvini, Di Maio e del ministro degli

Esteri tedesco Heiko Maas citate successivamente riguardano in primo luogo anch'esse la manovra della nave. Vi è poi una breve nota dal titolo un po' sensazionalistico che descrive i pesanti insulti e le invettive sessiste rivolte alla Rackete durante lo sbarco come se l'intento fosse quello di dimostrare al lettore la mancata educazione e la poca informazione fornita ai cittadini rispetto ai motivi che spingono le persone ad emigrare dal proprio Paese:

***“Gli insulti choc al porto: spero che ti violentino***

*«Spero che ti violentino sti neri, Zingara». E ancora: «Tornatene in Olanda». «Le mogli vi devono stuprare sti clandestini». E infine il coro: «Prima gli italiani, prima gli italiani». È l'accoglienza rivolta da alcuni presenti la notte di venerdì sul molo di Lampedusa alla comandante della Sea Watch Carola Rackete, durante l'arresto. Gli insulti sono stati documentati dal senatore del Pd Davide Faraone, che ha postato un video sui social.»*

### **3.2. Gli sbarchi secondo 'La Repubblica'**

#### 3.2.1. Gli sbarchi prima del decreto sicurezza

Il primo articolo è uscito su 'la Repubblica' il 9 giugno 2018. Anche in questo caso, come nel 'Corriere della Sera', già nel titolo viene riportata l'affermazione di Salvini contraria ad un'eventuale estate di sbarchi:

***“Cinquecento migranti sbarcati e altri 300 in arrivo. Salvini: «Non starò a guardare un'altra estate di sbarchi»”***

Nel sommario, poi, vengono fornite informazioni su quel che verrà esposto al lettore nel corso dell'articolo e in questo caso l'enfasi si concentra sull'interrogazione alla comandante della nave tedesca Seefuchs che racconta di come Malta non avesse prestato soccorso.

L'articolo comincia con una precisazione sul numero di sbarcati:

*“Quattrocentosessantasette appena sbarcati e almeno altri trecento in arrivo.[...]”*

*Il bilancio dei migranti arrivati in Italia potrebbe superare abbondantemente le 800 unità, una cifra considerevole che non si toccava da tempo, con il trend delle partenze dalle coste africane in costante calo negli ultimi mesi.”*

Essendo il primo sbarco affrontato dal nuovo governo, formatosi solo pochi giorni prima, ci si è concentrati sulle dichiarazioni di Salvini in merito agli sbarchi,

esacerbate dal fatto che negli ultimi giorni vi erano stati tre avvistamenti di gommoni.

Emerge subito l'intento di voler dimostrare che, nonostante le dichiarazioni fatte, la politica dei "porti chiusi" voluta dal ministro dell'Interno non sta sortendo effetto:

*"E invece, proprio nel primo weekend da ministro dell'Interno di Matteo Salvini, la sala operativa della Guardia costiera di Roma si è trovata ad affrontare un soccorso dietro l'altro. Con Salvini che, nelle stesse ore, in una diretta facebook diceva: «Se qualcuno pensa che si ripeterà un'estate con sbarchi, sbarchi e sbarchi senza muovere un dito, non è quello che farò come ministro. Non starò a guardare»."*

Segue il racconto sui due sbarchi avvenuti quella mattina fornendo qualche dato in più sul numero degli emigranti delle imbarcazioni e sulla difficile navigazione affrontata. In particolare, il racconto delle difficoltà affrontate in mare ha un tono molto sensazionalistico:

*"A bordo di una prima imbarcazione, la 'Seefuchs', i 126 migranti costretti ad affrontare la rischiosissima navigazione sul piccolo peschereccio della Ong tedesca Seaeye con onde alte due metri che per ore ha inutilmente chiesto l'intervento delle autorità di Malta, sulla seconda, una unità della Guardia costiera italiana, altri 109 migranti."*

Si procede spiegando che la 'Seefuchs' è la nave protagonista del dibattito tra Salvini e il governo maltese, il quale non ha voluto fornire soccorsi e la possibilità di far sbarcare gli emigranti. L'articolo riporta poi i fatti riguardanti lo scontro tra il ministro dell'Interno e il governo di Malta, che sostiene di aver agito nel rispetto dell'applicazione delle convenzioni internazionali. Lo fa in modo da ricostruire il dibattito presentando le dichiarazioni delle due parti sotto la forma di veri e propri botta e risposta in modo da coinvolgere il lettore. L'articolo si conclude con le affermazioni della seconda nave, 'Sea Watch 3' che aveva affiancato la 'Seefuchs', la quale commenta l'accaduto, anch'essa riconfermando l'assenza di interesse da parte di Malta nel fornire soccorsi e sostegno.

Il secondo articolo, uscito il 14 settembre 2018, si concentra sul numero di emigranti e su un'affermazione del Viminale che incolpa Malta per non aver affrontato il "problema":

***"Migranti, 184 sbarcati a Lampedusa. Il Viminale: «Malta ha scaricato il problema sull'Italia»"***

Il nucleo non è lo sbarco in quanto tale, infatti non viene fornito alcun tipo di dato riguardante gli emigranti, se non il loro numero complessivo e l'eventuale provenienza. Non si sa quante siano le donne, quanti gli uomini o da quanto tempo fossero in mare. Il focus del giornalista è quello di farci vedere che pur con una politica che si preannunciava restrittiva nei confronti degli emigranti, questi abbiano comunque *“beffato tutti”*:

*“Nonostante la promessa del ministro Matteo Salvini, che ieri su Facebook aveva annunciato che non avrebbe fatto arrivare in Italia i migranti intercettati da un aereo in ricognizione nel Mediterraneo, i sette barchini hanno beffato tutti e sono arrivati a Lampedusa.”*

Segue qualche dato su quanti sono stati trasferiti a Trapani e quanti a Milo nel centro di accoglienza.

Si passa poi all'attacco a Malta da parte del Viminale, poiché non avrebbe fornito risposta alla richiesta di intervento dell'Italia nei confronti di altri 15 tunisini senza carburante in acque Sar maltesi. Nel corso dell'articolo sono sempre le dichiarazioni del ministro dell'Interno a farla da padrone. In queste si parla di *“ipotesi di rimpatrio lampo”* affinché gli emigranti tunisini *“rientrino nel proprio Paese in tempi molto rapidi”*. L'articolo va avanti con un breve paragrafo che racconta l'incontro a Vienna tra Salvini e il suo omologo tunisino per parlare del *“problema sbarchi”*, e che continuerà con una riunione il martedì successivo a Roma. Poco prima della conclusione dell'articolo troviamo un paragrafo che riporta alcune delle frasi di Salvini dette durante la conferenza stampa a Vienna in opposizione alle autorità maltesi. Sembra, dunque, che il centro della scena non siano tanto le persone che sbarcano dalle navi, ma Matteo Salvini. Il giornalista tralascia quasi del tutto le vicende degli emigranti e appare molto più concentrato nel descrivere le mosse e le dichiarazioni dell'allora ministro dell'Interno.

L'articolo si conclude con i dati sugli sbarchi del mese di agosto dell'agenzia Frontex, calati del 62% rispetto all'agosto dell'anno precedente, e dell'80% nei primi otto mesi dell'anno rispetto al 2017:

*“Intanto, l'agenzia Frontex ha pubblicato i nuovi dati sugli sbarchi di agosto. Il numero di migranti arrivati il mese scorso in Italia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale è sceso a circa 1.500, in calo del 62% da agosto 2017. Nei primi otto mesi del 2018 sono arrivate 19.600 persone, l'80% in meno rispetto a un anno fa. Proprio i tunisini fra le nazionalità più rappresentate, insieme agli eritrei: proviene da questi due Paesi oltre un terzo di tutti i migranti individuati.”*

### 3.2.2. Gli sbarchi dopo il decreto sicurezza

L'articolo del 19 marzo 2019 affronta la convocazione del comandante e il sequestro della nave 'Mare Jonio', entrata nel porto di Lampedusa:

***“Migranti, la Mare Jonio entra nel porto di Lampedusa, la gdf la sequestra e convoca il comandante”***

Si tratta, in questo caso, di un articolo particolarmente dettagliato fin dall'inizio: fornisce i nominativi di tutte le persone coinvolte nella convocazione del comandante e specifica il tempo di permanenza nella caserma della Finanza (*“fino alle due di notte”*). Continuando nella lettura incontriamo una fotografia del comandante della nave, Pietro Morrone, e il resto della dinamica che sembrerebbe portare all'ipotesi di *“reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina”*. La linea narrativa dell'articolo si basa sull'attacco di Salvini al comandante e sulla presentazione, prima di alcune dichiarazioni in difesa di quest'ultimo, tra cui un tweet di Saviano:

*“E sulla polemica interviene Roberto Saviano con un tweet: «Alla vigilia del voto in Senato sul caso #Diciotti, che salverà il Ministro della Mala Vita dal rischio concreto di finire in carcere, assistiamo all'ennesimo atto da buffone sulla pelle dei migranti. Grazie @RescueMed per aver salvato 49 persone dal mare e dalle prigioni libiche».”*

e poi sulla descrizione delle condizioni a bordo e delle ore precedenti lo sbarco, fornendo anche una foto delle persone sulla nave. Il tutto sembra avere lo scopo di suscitare un senso di empatia nei confronti del capitano dell'imbarcazione e di comprensione del gesto da lui compiuto considerato da Salvini una trasgressione.

L'articolo del 29 giugno 2019, invece, tratta dello sbarco a Lampedusa in cui la comandante della 'Sea Watch' viene arrestata:

***“La Sea Watch attracca al porto di Lampedusa. La capitana arrestata dai finanzieri. I migranti sbarcati all'alba***

*Carola Rackete ha invocato "lo stato di necessità" ma viene portata via dai finanzieri con l'accusa di resistenza o violenza contro nave da guerra. Motovedetta della Finanza prova a fermarla per due volte rischiando di essere schiacciata contro la banchina. Applausi sul molo delle tante persone che hanno solidarizzato con i migranti”*

In questo caso alla fine del sommario non si nominano gli insulti rivolti alla comandante, ma bensì gli *“applausi sul molo delle tante persone che hanno solidarizzato con i migranti”*. L'articolo inizia fornendo informazioni sull'orario in

cui la nave è attraccata (1,50) dopo 17 giorni in mare, senza un'autorizzazione e "invocando" lo stato di necessità. Prosegue con l'arresto della comandante Carola Rackete e l'autorizzazione, all'alba, di sbarco dei 40 emigranti. Da notare che fin da subito emerge come la simpatia di chi scrive protenda per la Rackete. In particolare, se ne esaltano le gesta restituendone un'immagine determinata e ferma:

*"Ancora una volta è stata una mossa a sorpresa della capitana tedesca Carola Rackete a sbloccare la situazione. È entrata nel porto senza autorizzazione preventiva, invocando lo stato di necessità. L'aveva detto, lo ha fatto. Dopo un'ora i finanziari sono saliti a bordo ed hanno arrestato la capitana, portandola via con l'accusa di "resistenza o violenza contro nave da guerra", un reato che prevede una pena da tre a dieci anni."*

La posizione del giornalista, che non vede di buon occhio l'aver tenuto in mare per giorni gli emigranti, emerge anche in altri punti, per esempio dove si scrive che, una volta arrivata l'autorizzazione gli emigranti sono "finalmente" scesi a terra. Subito dopo aver riportato una fotografia raffigurante il momento dello sbarco delle persone fino a quel momento rimaste sulla nave, viene raccontata in maniera obiettiva e distaccata la vicenda in cui la motovedetta della Gdf aveva ostacolato l'entrata della nave in porto. Viene riportato, però, l'entusiasmo di alcune persone presenti sul molo, all'arrivo della comandante dopo l'ultima manovra con la 'Sea Watch':

*"Quando la capitana ha concluso la manovra si è affacciata sul ponte di comando ed è stata accolta da un lungo applauso di circa un centinaio di persone arrivate sul molo. Tra loro attivisti di Sea Watch, Pietro Bartolo medico dell'isola ed europarlamentare del Pd, don Carmelo parroco di Lampedusa, e le persone che avevano solidarizzato in questi giorni con la Sea Watch dormendo sul sagrato della chiesa."*

La conclusione dell'articolo viene lasciata alle frasi di invettiva dell'ex senatrice della Lega Angela Maraventano nei confronti dell'equipaggio, riportate in modo tale che si percepiscono come un ostacolo all'entusiasmo precedente:

*"A catalizzare l'attenzione, però, è stata la ex senatrice della Lega Angela Maraventano che è arrivata sul molo con un gruppo di sostenitori leghisti e ha urlato contro l'equipaggio della Sea Watch: «Vergognatevi. Siete i complici degli scafisti. Questa è la mia isola e voi la state invadendo. Fate scendere i migranti ma la capitana deve essere arrestata immediatamente. L'Italia questa sera è stata violentata»."*

### **3.3. I naufragi secondo il ‘Corriere della Sera’**

#### 3.3.1. I naufragi prima del decreto sicurezza

Il primo articolo su un naufragio preso in esame risale al 6 marzo 2018:

*“Libia, naufraga un barcone. «Annegati 21 migranti»”*

Si tratta di un articolo molto breve e riporta subito la presenza di una donna incinta tra le persone annegate. Fornisce anche una precisazione per quanto riguarda la lontananza dalla Libia (*“naufragio di un’imbarcazione a 55 miglia dalle coste libiche”*). Nel corso dell’articolo si citano alcune delle frasi dei superstiti e solo quando ne parla un ragazzo del Gambia scopriamo che in totale gli emigranti sulla nave Aquarius erano 51, di cui 5 donne, quattro delle quali annegate. Anche in questo caso viene riportato qualcosa che possa suscitare un sentimento, un’emozione, nel lettore:

*“Un giovane del Gambia ha detto che sulla barca «eravamo in 51, comprese cinque donne, quattro sono affogate. Io ho perso mio fratello, è morto.»”*

Subito dopo si passa a parlare di un’altra operazione di salvataggio con la stessa nave e si cita la presenza di quattordici minorenni non accompagnati. L’articolo termina con un commento di un membro di SOS Mediterranee che sottolinea l’utilità che avrebbe un dispositivo di soccorso adeguato in queste operazioni:

*“«L’assenza di un dispositivo di soccorso adeguato – dice Nicola Stalla, di Sos Mediterranee – ha avuto un costo elevato in termini di vite. E non si hanno notizie di un’imbarcazione in difficoltà segnalata domenica.»”*

Il secondo articolo è del 3 luglio 2018 ed è impostato in maniera totalmente differente rispetto al precedente. Già dal titolo comprendiamo come oltre a parlare del naufragio si parlerà anche dell’accordo tra Italia e Libia per i pattugliamenti costieri:

*“Un altro naufragio, 114 dispersi. Dall’Italia motovedette ai libici”*

Vediamo come l’articolo, nella parte di descrizione del naufragio, punti molto sul riportare alcuni numeri:



*“Oltre mille migranti morti nel Mediterraneo nel 2018. Quasi 800 soltanto sulla rotta Libia-Italia. E ieri sera un nuovo naufragio con 114 dispersi.”*

Dopo aver presentato questo *“bilancio da brividi”* del 2018, si passa a parlare dell'accordo italo-libico che prevede la consegna di dodici unità navali italiane alla guardia costiera libica. Segue la presentazione dell'obiettivo proposto da Matteo Salvini al Consiglio dei ministri dell'Interno dell'Ue per il 2019:

*“Obiettivo: raggiungere il 70% di rimpatri nel 2019. «Voglio salvare vite – spiega il responsabile del Viminale Matteo Salvini -, voglio evitare che ragazzi scappino dall'Africa per morire nel Mediterraneo».”*

Su questo punto viene riportata poi la risposta della portavoce della Commissione europea per la migrazione Natasha Bertaud con apparentemente lo scopo del giornalista di minare la credibilità delle parole del ministro Salvini subito dopo averle citate:

*“Proprio su quest'ultimo tema la portavoce della Commissione europea per la migrazione Natasha Bertaud annuncia che «non ci saranno mai rimpatri dall'Ue verso la Libia o navi europee che rimandano i migranti in Libia. È contro i nostri valori, il diritto internazionale e quello europeo. Siamo ben al corrente della situazione disumana per molti migranti in Libia».”*

Queste parole sono evidenziate ulteriormente in un riquadro inserito all'inizio dell'articolo dando di fatto l'idea che questa sia la posizione da sposare.

### 3.3.2. I naufragi dopo il decreto sicurezza

Il 26 luglio 2019 il 'Corriere della Sera' riporta questo articolo:

***“Libia, si ribaltano i gommoni. Annegano 150 profughi”***

Il tono è da subito molto narrativo ed assume presto una connotazione sensazionalistica descrivendo come *“una delle più gravi stragi degli ultimi tempi”* il naufragio in oggetto. Tale gravità è subito sottolineata attraverso alcuni dati:

*“Almeno 115 dispersi e 134 salvati, secondo Ayoub Qassem, portavoce del guardacoste nella capitale. Ieri sera si parlava di alcuni corpi recuperati, pochissimi. Le ricerche continuano anche con l'aiuto dei pescatori. Secondo fonti locali, i morti annegati potrebbero essere 150.”*

Numerose statistiche sono presentate anche in alcuni grafici che occupano gran parte della pagina. Da questi si evince come la percentuale di morti rispetto al

numero delle partenze sia più elevata nel 2019 che nel 2018, come a voler sottolineare il peggioramento della situazione dopo l'entrata in vigore del decreto sicurezza.

Il tentativo di suscitare scalpore nel lettore raggiunge l'apice, dopo un climax ascendente cominciato all'inizio dell'articolo, nel momento in cui viene riportata una dichiarazione dell'UNHCR:

*“Il rovesciamento delle loro imbarcazioni è accaduto prima dell'alba e sono poi state individuate a circa cinque miglia al largo del porto libico di Khoms. «Se fosse confermata, sarebbe la tragedia più grave in cui sono coinvolti migranti dalla Libia quest'anno», sottolineano dall'Unhcr, l'agenzia Onu per rifugiati.”*

A ciò si aggiunge anche una componente emozionale e che ha come obiettivo l'empatia di chi legge. In particolare, quando vengono presentate le vittime in un riquadro a metà articolo:

*“Soprattutto africani, anche donne e bambini.”*

In seguito, infatti, l'articolo precisa come i naufraghi non fossero solo provenienti dal Corno d'Africa, ma che vi fosse una piccola presenza di palestinesi in fuga dal Sudan. Questo sembra quasi che voglia sottolineare il fatto che nell'opinione comune, in questo caso errata per la poca informazione fornita, i naufraghi e gli emigranti siano sempre considerati come provenienti dal Corno d'Africa o dal nord del continente:

*“Pare che i migranti fossero in larga parte eritrei, o comunque del Corno d'Africa, con una nutrita presenza di palestinesi e di profughi in fuga dal Sudan.”*

Colpisce, comunque, la volontà di precisare l'origine etnica delle vittime. Lo stereotipo dell'africano richiama condizioni di povertà e deprivazione molto più di quello dell'asiatico, per esempio, ed è pertanto meglio utilizzabile al fine di ottenere una risposta emotiva.

Durante tutto l'articolo viene presentata una condizione emergenziale che rischia di aggravarsi nel breve periodo:

*“Le condizioni meteorologiche erano favorevoli, lo sono ormai da tre giorni: poco vento, mare calmo, visibilità ottima. Le partenze si stanno intensificando dopo un lungo periodo di attese causate dal mare cattivo. Oltretutto nella Tripolitania assediata dalle truppe del maresciallo Khalifa Haftar le condizioni di vita dei migranti sono in netto peggioramento.”*

e ancora:

*“Il tre luglio scorso i bombardamenti dell’aviazione di Haftar avevano causato la morte di almeno 53 migranti e il ferimento di un altro centinaio chiusi nel centro di detenzione di Tajoura, presso la capitale. Da allora la paura cresce.”*

Il sensazionalismo non viene comunque abbandonato fino alla fine. L’articolo infatti termina con una dichiarazione di Filippo Grandi, capo dell’UNHCR, che ribadisce ancora una volta come ci si trovi davanti ad una situazione catastrofica:

*“La peggior tragedia di quest’anno è appena successa. Ripristinare il salvataggio in mare, porre fine alla detenzione di rifugiati e migranti in Libia, aumentare i percorsi sicuri fuori dalla Libia deve avvenire ora, prima che sia troppo tardi per molte persone più disperate.”*

L’altro articolo del ‘Corriere’, del 28 agosto 2019, ha toni molto drammatici. In particolare, si vuole far emergere un contrasto tra la gravità dell’evento e la fermezza delle posizioni del governo italiano che non cede nemmeno davanti a quella che viene presentata come una grande tragedia.

Questo aspetto è già presente nel titolo:

***“Naufragio, si temono 40 vittime. Nuovo stop dell’Italia a una Ong”***

L’inizio, molto emozionale, è seguito da una frase che sottolinea come il naufragio protagonista dell’articolo avvenga nello stesso momento in cui il ministro dell’Interno impone un altro divieto di ingresso. Si prosegue poi evidenziando come anche l’altra componente del governo sia corresponsabile della decisione:

*“Nuovo naufragio al largo della Libia, si temono molti morti, forse anche bambini. Mentre il ministero dell’Interno di Matteo Salvini impone il divieto di ingresso a un’altra Ong, che ha soccorso 101 migranti e adesso cerca un porto sicuro: «Hanno firmato anche Trenta e Toninelli», comunica subito il Viminale esprimendo «soddisfazione per la ritrovata compattezza del governo».”*

Da qui in avanti il tono si fa narrativo e drammatico e vengono utilizzate frasi come:

*“«Una barca al largo delle coste libiche con un centinaio di persone a bordo: avevano lasciato Al Khums circa tre ore prima e si trovavano in grave difficoltà, piangevano ed urlavano dicendoci che alcuni erano già morti. Abbiamo tentato di ottenere la posizione Gps ma i naufraghi erano nel panico e non sono riusciti a comunicarla...». Poi arrivano gli aggiornamenti e sono terribili.”*

e ancora:

*“Altri 65 migranti, dice la Marina, sono stati salvati, ma in troppi mancano all’appello. Le ricerche proseguono. «Temiamo che a dozzine abbiano perso la vita – dice Adam Phone -: il Mediterraneo è una tomba».”*

Infine, per sensibilizzare ulteriormente il lettore facendogli capire la drammaticità di questa situazione, in contrasto con l'iniziale nota sulle decisioni politiche italiane, il giornalista prosegue riportando le dolorose dichiarazioni di una portavoce dell'UNHCR nei confronti del numero di vittime nell'arco dell'anno, sottolineando la presenza di bambini tra queste:

*“Twitta anche Carlotta Sami, portavoce dell’Unhcr che assiste i sopravvissuti in Libia: «Almeno 40 morti nelle ultime ore, fonti parlano di bambini fra le vittime, circa 900 morti quest’anno».”*

L'articolo si conclude con una nota positiva riguardo al salvataggio delle 101 persone al largo della Libia, riportando il racconto dei volontari sulle condizioni in cui si trovavano gli emigranti dell'ultima nave, olandese e nominata Eleonore, approdata a Lampedusa:

*“Com’è andata lo raccontano i volontari: «Il gommone stava affondando, i migranti sono stati presi a bordo. La cosiddetta Guardia costiera libica si è avvicinata ignorando l’ordine di mantenere una distanza di sicurezza. Le persone temevano di dover tornare in Libia ma grazie alla determinazione del capitano Reisch le milizie libiche hanno rinunciato».”*

### **3.4. I naufragi secondo ‘La Repubblica’**

#### **3.4.1. I naufragi prima del decreto sicurezza**

L'articolo de ‘la Repubblica’ del 5 marzo 2018 ha un'impostazione molto simile a quello del ‘Corriere della Sera’ che parla dello stesso naufragio. Nel titolo leggiamo già il numero delle vittime:

*“Migranti, nuovo naufragio al largo della Libia. I Sopravvissuti: «Almeno 21 morti»”*

Anche in questo articolo risalta la componente emozionale fin da subito:

*“Sarebbero 21, tra cui quattro donne, una delle quali incinta, le vittime del nuovo naufragio nel Mar mediterraneo di cui hanno riferito i 72 migranti salvati da un mercantile di passaggio e ora a bordo della nave Aquarius di Sos Mediterranee.”*

Il tono sensazionalistico e drammatico viene raggiunto tramite citazioni di dichiarazioni fatte da alcuni dei sopravvissuti che raccontano il naufragio. Risalta in particolare, anche in questo articolo, la frase del naufrago che ha perso il fratello. A differenza dell'articolo del ‘Corriere’ corrispondente nella nostra analisi, in

questo caso vi è anche una connotazione negativa della guardia costiera libica il cui comportamento viene definito “*aggressivo*”. Per mettere in risalto questo aspetto è stata inserita alla fine dell’articolo una dichiarazione dei volontari della Sos Mediterranee:

*“«I libici hanno deviato la loro rotta solo all’ultimo minuto e ci hanno poi intimato via radio di allontanarci dalla zona. Solo dopo hanno dichiarato di assumere il coordinamento delle ricerche».”*

L’articolo si conclude con la citazione di una dichiarazione fatta da chi è a bordo della nave Aquarius, facendo intendere al lettore la problematicità della questione in termini di costi di vite umane:

*“«La carenza di un dispositivo di salvataggio ha avuto ancora una volta un grosso costo di vite umane. Almeno 21 persone sono morte e avrebbero potuto essere salvate se fossero state soccorse in tempo e siamo ancora senza notizie da ieri mattina di una barca in difficoltà. E il comportamento dei guardiacoste libici rende ancora più pericoloso il tratto di mare più rischioso al mondo».”*

Il secondo articolo, del 2 luglio 2018, già a partire dal titolo punta ancora più del precedente a suscitare scalpore nel lettore:

***“Migranti, catena di naufragi in Libia: 114 dispersi in mare per l’Unhcr, 63 per la Marina di Tripoli”***

La sensazione di criticità ed emergenza viene trasmessa al lettore in modo ancora più deciso a partire dalla prima frase, seguita dai dati sul naufragio forniti da una dichiarazione dell’UNHCR, anch’essa piena di pathos:

*“Stavolta i dispersi sono quasi duecento, segno che i naufragi ormai si ripetono senza sosta. L’ennesima tragedia in mare è stata segnalata dall’Unhcr al largo delle coste libiche: «Un altro triste giorno in mare: oggi 276 rifugiati e migranti sono stati fatti sbarcare a Tripoli, inclusi 16 sopravvissuti di un’imbarcazione che portava 130 persone, delle quali 114 sono ancora disperse in mare».”*

L’articolo poi chiude con l’intento di provocare emozioni di commozione ed impressione nei lettori riportando una seconda tragedia, come per far comprendere al lettore che questi drammi si stanno verificando in continuazione, aspetto confermato con la frase finale riguardante alcuni dati sulle persone morte in mare dall’inizio dell’anno:

*“63 persone sono state risultate disperse ieri davanti alle coste di Zuara in Libia, mentre 41 sono state salvate dalla Guardia costiera libica. venerdì 29 giugno 103 persone sono annegate*

*dopo che la vecchia barca su cui viaggiavano si è rovesciata. Tra loro, i corpi dei tre bimbi di pochi mesi ritrovati subito dopo l'allarme. [...]*

*Dall'inizio dell'anno ad oggi sono oltre mille i morti in mare e diecimila i migranti recuperati dalla Guardia costiera libica."*

### 3.4.2. I naufragi dopo il decreto sicurezza

Anche l'articolo del 25 luglio 2019 cerca di attirare i lettori mettendo già nel titolo il numero delle vittime ed una dichiarazione dell'UNHCR:

***"Immigrazione, l'Unhcr: naufragio al largo della Libia, i morti potrebbero essere 150"***

La narrazione dell'evento assume toni abbastanza forti già nel sommario:

*"Lo ha reso noto l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati. Altrettanti migranti sarebbero stati salvati e riportati indietro sulle coste del paese nordafricano. Msf: 70 cadaveri in mare, un centinaio i dispersi"*

Successivamente, per mostrare la gravità della situazione, il giornalista punta ancora sulla descrizione dei disagi degli emigranti:

*"A Khoms, da dove il barcone era partito, secondo le équipe di Medici senza frontiere che hanno soccorso i sopravvissuti, i testimoni hanno contato 70 cadaveri in acqua, mentre altre cento persone risultano ancora disperse. Msf parla anche di sopravvissuti in stato di shock con sintomi di preannegamento, ipossia e ipotermia."*

Rilevante è la volontà di evidenziare alla fine dell'articolo, tramite una dichiarazione di un portavoce dell'UNHCR, la necessità di modificare le politiche migratorie nel Mediterraneo, con chiaro riferimento al Decreto Sicurezza:

*"«Se le stime fossero confermate, si tratterebbe della peggior tragedia di quest'anno nel Mediterraneo centrale. Un promemoria, se necessario, che deve esserci un cambiamento nell'approccio alla situazione mediterranea. È urgente la necessità di salvare vite in mare.»"*

Il secondo articolo è del 27 agosto 2019 con titolo:

***"Nuovo naufragio al largo della Libia: «Almeno 40 morti annegati, tanti erano bimbi»"***

Salta subito all'occhio la scelta di non utilizzare la parola 'bambini' ma "bimbi", quasi come a voler colpire subito chi legge con un termine solitamente percepito come più tenero.

I toni usati dal giornalista in questo caso sono molto drammatici e poco oggettivi. Troviamo numerosi racconti in prima persona che descrivono scene disperate e dal grande coinvolgimento emotivo:

*“«Erano in grande angoscia, piangevano e urlavano, dicendoci che la gente era già morta. Abbiamo cercato di ottenere la loro posizione Gps ma le persone erano così in preda al panico che non sono riuscite a recuperarla. Dato che la barca era ancora molto vicina alla costa libica, non avevamo altra scelta che informare le autorità di Libia e Italia. Pensiamo che nessuno sia uscito a cercarli.»*

Si cita anche il fatto che contemporaneamente il ministro Salvini avesse negato l'ingresso in acque italiane alla nave Eleonore, creando un senso di contrasto rispetto all'evento descritto poco prima, anche se in modo meno accentuato di quanto avesse fatto l'autore dell'articolo del 'Corriere':

*“Intanto il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha firmato il divieto di ingresso, transito e sosta nelle acque italiane per la nave Eleonore, battente bandiera tedesca. Il provvedimento è già stato trasmesso ai ministri della Difesa e delle Infrastrutture e Trasporti. Ieri la nave Eleonore, della Ong Lifeline, ha riferito di aver soccorso 101 persone a bordo di un gommone che stava affondando al largo della Libia.”*

### **3.5. I ricollocamenti secondo il 'Corriere della Sera'**

#### **3.5.1. I ricollocamenti prima del decreto sicurezza**

Il primo articolo preso in analisi è del 15 luglio 2018 e presenta un registro abbastanza neutro ed oggettivo. Nel titolo viene messo in evidenza come altri due Paesi membri dell'Ue abbiano risposto alle richieste del governo:

***“Migranti, Conte scrive all'Europa. Francia e Malta ne accolgono 100”***

A farla da padrone sono le dichiarazioni riportate di vari esponenti politici per quanto riguarda i ricollocamenti a livello europeo. Queste, in generale, accolgono tutte come una cosa molto positiva la disponibilità di altri Paesi membri a ricevere una parte degli emigranti sbarcati in Italia:

*“L'Europa coinvolta e la promessa di Francia e Malta di ricollocarli. Dopo un'altra giornata di altissima tensione il vicepremier Matteo Salvini ha voluto fare i «complimenti al presidente Conte per i risultati che sta ottenendo nella gestione dei 450 immigrati» [...].”*

Il focus infatti non è tanto sui 450 emigranti arrivati, ma sui 100 che verranno accolti da Malta e Francia:

*“L’annuncio della soluzione della crisi l’ha data lo stesso premier Conte. «Francia e Malta prenderanno 50 migranti ciascuno. E a breve arriveranno le adesioni di altri Paesi. Finalmente l’Italia è ascoltata.»”*

La questione nodale intorno alla quale pare ruotare l’articolo è chi debba farsi carico di chi arriva via mare non solo nel caso specifico ma anche nella probabile eventualità di sbarchi successivi:

*“Aveva dovuto coinvolgere i più alti vertici europei Conte, mentre il barcone si avvicinava a Lampedusa e profughi si gettavano in mare, motivo per il quale sono intervenute la nave della Guardia di finanza italiana e un pattugliatore inglese della missione Frontex. Con una lettera a Jean-Claude Juncker e Donald Tusk, Conte ha chiesto il rispetto degli accordi appena sottoscritti. E ha annunciato che chiederà: «l’adeguamento immediato del piano operativo dell’Operazione Eunavfor Med in relazione al porto di sbarco, che non può continuare ad essere identificato solo in Italia.»”*

Interessante risulta come subito dopo venga riportata un’affermazione di Salvini in contrasto con la condizione in cui in quel momento si trovano i passeggeri della nave, quasi come se l’articolo volesse farci notare la poca attenzione delle figure politiche italiane nei confronti dei diritti umani:

*“«O vengono redistribuiti o non sbarcano», aveva detto Salvini. E i migranti, disidratati e allo stremo, hanno atteso a bordo le cancellerie europee.»”*

### 3.5.2. I ricollocamenti dopo il decreto sicurezza

Il 20 agosto 2019 il ‘Corriere’ pubblica un articolo dal titolo:

***“Toninelli sul web: Guardia Costiera pronta a trasportare i migranti in Spagna”***

Il focus dell’intero articolo è la polemica, da un lato tra il ministro Toninelli e la Ong Open Arms, dall’altro tra il governo italiano e quello spagnolo. Il racconto dei fatti occupa la prima parte dell’articolo, poi si crea un po’ di sensazione ricostruendo il dibattito attraverso le dichiarazioni dei protagonisti coinvolti. Il coinvolgimento del lettore avviene, quindi, tramite citazioni di frasi ad effetto:

*“Ancora più esplicito Oscar Camps, fondatore di Open Arms: «Noi non siamo un taxi del mare». L’Ong aveva anche polemizzato suggerendo addirittura «di trasferirli affittando un aereo o un traghetto, costerebbero molto meno.»”*



*Come se non bastasse il ministro della Difesa spagnolo Robles attaccava Salvini che secondo lui «per fini elettorali viola il denominatore comune dell'Ue, mettendo a rischio delle vite umane.»*

Si riporta anche la dichiarazione della Open Arms:

*“L'unica certezza è che il governo di Madrid ha offerto alla nave in porto sicuro e che il governo italiano stia infrangendo la legge.»*

Poco ci viene raccontato degli emigranti se non, con una leva emozionale, che sono *“ormai alla disperazione”*. Si conclude con un tono di preoccupazione colto nelle dichiarazioni di uno dei medici di Msf nei confronti di un'altra imbarcazione in arrivo:

*“Per un caso che si risolve un altro già si fa strada. Quello dell'Ocean Viking, in mare da 10 giorni con 356 persone a bordo. Il medico di Msf Luca Pigozzi riferisce che sulla nave: «c'è una grave emergenza che può solo peggiorare, eppure non abbiamo ancora un porto sicuro.»*

Si può affermare che anche in questo caso l'intento del giornalista sia quello di fornire ai lettori una panoramica di ciò che avviene a livello politico, descritto quasi come qualcosa di inverosimile, mentre le persone continuano a morire in mare:

*“Prima dell'annuncio di Toninelli è stato un susseguirsi di indiscrezioni, prove di forza, annunci e smentite. Una sorta di rimpallo sulla pelle di 107 migranti ormai alla disperazione. E questo nonostante gli inviti al dialogo della Commissione Europea. La prima offerta del ministro dei Trasporti, infatti, era stata quella di trasferire solo una parte dei migranti sulle motovedette mentre gli altri sarebbero rimasti sulla Open Arms che sarebbe dunque dovuta andare in Spagna. Ma l'Ong, all'idea di allontanarsi dal Canale di Sicilia, ha alzato un muro. «Noi non ci possiamo muovere in sicurezza perché a bordo c'è un'emergenza sanitaria e psicologica.»*

### **3.6. I ricollocamenti secondo 'La Repubblica'**

#### **3.6.1. I ricollocamenti prima del decreto sicurezza**

L'articolo del 14 luglio 2018 ricorre molto alle dichiarazioni dirette a partire dal titolo:

*“Migranti, Conte: «Italia ascoltata, Francia e Malta accoglieranno ognuna 50 persone»”*

Nel sommario si fa ricorso a vari dati numerici per rendere l'idea dell'entità dell'avvenimento:

*“Il pattugliatore di Frontex con 176 a bordo è in rada a Pozzallo. L'imbarcazione della Guardia di Finanza che trasporta gli altri 266, si trova, invece, al limite delle acque territoriali.”*

In seguito, l'articolo ha tre focus principali: la soddisfazione a livello politico italiano, il dibattito a livello europeo, e le condizioni degli emigranti sulla nave 'Protector'. La prima parte dell'articolo riporta numerose dichiarazioni sia di Conte che di Salvini il cui tema principale è la celebrazione dell'ottenimento del ricollocamento di 100 emigranti in Francia e a Malta:

*“«Finalmente l'Italia è ascoltata», aggiunge il premier a conclusione di un nuovo braccio di ferro sui migranti. Una lunga partita cominciata con il ministro Salvini pronto a restare sulla linea dura.”*

Nella parte centrale, invece, viene presentato il dibattito sulla gestione a livello europeo della redistribuzione degli emigranti tra i vari Paesi membri, anche in questo caso senza dare particolari informazioni delle persone immigrate coinvolte, o delle motivazioni che le hanno spinte a intraprendere il viaggio.

È solo nell'ultima parte che si trovano dei riferimenti alle condizioni delle persone salvate, il tutto raccontato con toni molto pietistici, a differenza del corrispettivo articolo del 'Corriere della Sera'. Vengono qui descritti in modo particolarmente dettagliato gli stati fisici di alcune persone per evocare un'immagine straziante e stimolare empatia. Si arriva addirittura a fare riferimento al peso di una delle donne che erano a bordo e alle condizioni di sua figlia:

*“Una delle pazienti trasferite a Palermo, invece, ha 27 anni, è pelle e ossa, pesa 35 kg. Avrebbe trascorso «sette mesi drammatici» in Libia, dove sarebbe stata anche violentata. Con lei c'è la figlia di 4 anni. «Non mangia da tre giorni, aiutatela, datele del cibo vi prego...»”*

### 3.6.2. I ricollocamenti dopo il decreto sicurezza

L'articolo del 19 agosto 2019 titola:

***“Open Arms, Toninelli: i migranti li portiamo in Spagna con la guardia Costiera”***

Si tratta di un articolo particolarmente lungo. Appare evidente uno sbilanciamento tra le dichiarazioni riportate delle due parti in causa: l'Ong Open Arms e il governo italiano, in particolare il ministro Toninelli. Lo spazio riservato alle citazioni del portavoce della nave battente bandiera spagnola è infatti nettamente superiore a quello concesso alla controparte. In particolare, molti passaggi tendono a sottolineare l'illogicità delle posizioni dell'esponente del Movimento 5 Stelle:

*“Dopo l’offerta di Minorca come porto, Oscar Camps, il fondatore: «Non siamo taxi del mare, abbiamo bisogno di revisionare la nave». E la Ong: «Assurdo con un aereo spenderebbero molto meno».”*

e ancora:

*“«Una decisione incomprensibile».”*

*“«Per dare dignità ai naufraghi potrebbero trasferirli a Catania e da lì in aereo portarli a Madrid. Affittare un boeing per 200 persone viene 240 euro a passeggero. La soluzione Acquarius, lo scorso anno, per una nave della guardia costiera è costata 250 mila euro mentre la spesa per l’altra nave neanche si è saputa.»”*

La carente neutralità del giornalista si riscontra anche in altre frasi e nell’uso di alcuni aggettivi, per esempio quando il ministro Matteo Salvini viene definito “*ostinato*”, carattere negativo che viene ulteriormente rinforzato dall’espressione precedente “*ancora stamattina*”. Infine, non manca anche qui il ricorso all’empatia come strategia comunicativa. Il compito di sensibilizzare il lettore è in questo caso affidato ad una mail scritta dall’equipaggio della Open Arms e riportata in uno degli ultimi paragrafi dell’articolo:

*“«Stiamo vivendo una situazione di forte ansia e questo rende la situazione ingestibile per la sicurezza a bordo, non possiamo mettere a repentaglio la sicurezza e l’integrità fisica degli immigrati e dell’equipaggio.»”*

### **3.7. Conclusioni**

Dopo questa breve analisi di un totale di venti articoli, possiamo affermare che in seguito all’emanazione del Decreto Sicurezza la narrazione giornalistica sia in qualche forma mutata. Continua a mancare una certa attenzione per quanto riguarda la narrazione delle motivazioni che spingono tutti gli emigranti ad affrontare il viaggio, i prezzi che sono disposti a pagare, e non sempre viene descritta la durata del percorso, spesso lungo settimane. Altra cosa che appare immutata, è il continuo utilizzo del termine “migranti”. Tale parola però suggerisce una condizione di costante spostamento e di sradicamento totale. Chi lascia il proprio Paese, però, è tendenzialmente alla ricerca di un nuovo posto dove vivere stabilmente e dove mettere nuove radici. Per questo motivo appare inopportuno e sarebbe sconsigliato usare tale termine. La parola “emigranti”, invece, esplicita come non si stia parlando di “migrazioni circolari” senza inizio né fine, ma contiene

in sé l'idea che si provenga da un luogo ben definito<sup>87</sup>. Nel complesso, però, possiamo notare alcune differenze importanti tra prima e dopo il decreto. In seguito alla sua emanazione, infatti, si può constatare che l'intento sensazionalistico e di stimolazione delle emozioni nei confronti di chi legge sia cresciuto e sia presente in quasi tutti gli articoli; quest'ultimo emergeva anche prima, soprattutto nel 'Corriere della Sera', ma nei mesi successivi a dicembre 2018 quest'aspetto si è intensificato. I dibattiti, invece, si concentrano maggiormente sulle questioni politiche, sia livello italiano che europeo, e meno sulla migrazione in quanto tale. Per quanto riguarda i due giornali presi come campione, nello specifico vediamo che: il 'Corriere della Sera' dopo il decreto assume un tono maggiormente narrativo e drammatico, spesso per far emergere la gravità e la problematicità dei naufragi e degli sbarchi che gli emigranti sono costretti ad intraprendere, in contrasto con la propaganda del governo. Questo giornale utilizza spesso anche gli strumenti visivi, infatti in molti degli articoli analizzati affida la propria narrazione a mappe e grafici che possano sviluppare nel lettore interesse. Degno di nota è come nel primo articolo sui naufragi dopo il decreto vengano riportate delle statistiche indicanti l'aumento dei morti in mare rispetto alle partenze intraprese. Il 'Corriere della Sera' è un giornale che tendenzialmente cerca di mantenere una maggiore neutralità rispetto a "la Repubblica", ma in molti punti si può notare la mancata oggettività nei racconti. Si potrebbe dire che vi sia una presa di posizione poco visibile ad un primo impatto, ma in realtà molto forte e radicata. I dettagli rispetto a prima sono aumentati in ogni titolo e racconto, vengono descritti con molti particolari anche gli andamenti a livello giuridico, come ad esempio nell'articolo sull'arresto della comandante Carola Rackete. Spesso vengono anche citate le dichiarazioni ostili ai movimenti migratori, nell'ambito dei tre fenomeni presi in esame nella ricerca, da parte del ministro dell'Interno Matteo Salvini, quasi come per cercare di stimolare nel lettore un senso critico e un'opinione per quanto riguarda, da un lato lo stato esasperato degli emigranti che attraversano il mare e perdono la vita, dall'altro le dinamiche politiche che impattano sulla questione in modo negativo per coloro che fanno i salvataggi in mare, tenendo anche conto di quanti, a livello europeo, evitano

---

<sup>87</sup> Basso P., *Il Radicamento delle popolazioni immigrate, ovvero: perché mai chiamare migranti gli emigranti-immigrati?*, 17/02/2009.

di affrontarne la questione. ‘La Repubblica’ dal canto suo, riporta più o meno le stesse dinamiche incontrate nel ‘Corriere’, pur con una presa di posizione piuttosto chiara sia prima che dopo al decreto sicurezza. In alcuni punti utilizza termini che stimolano in chi legge un certo sentimento di tenerezza, ad esempio con la parola ‘bimbi’ invece di ‘bambini’. Allo stesso tempo riporta spesso le dichiarazioni di Salvini, riferendosi al ministro con aggettivi come ‘ostinato’. Anche ‘la Repubblica’ in seguito all’emanazione del decreto tende a fornire maggiori dettagli sul numero di persone, le condizioni o il numero di giorni in cui sono stati sulle navi, spesso riportando anche affermazioni forti e d’impatto dell’UNHCR. In generale possiamo notare comunque due aspetti fondamentali: il primo è che gli strumenti attraverso cui fare leva sui lettori sono gli stessi sia prima che dopo (sensazionalismo, emotività, empatia, grafici, foto) e che a variare è piuttosto l’intensità di questi ultimi (‘la Repubblica’ arriva addirittura a descrivere Carola Rackete quasi come un’eroina con tono tutt’altro che oggettivo); il secondo è che a cambiare tra prima e dopo il decreto sembra essere il messaggio che, attraverso questi strumenti, si cerca di mandare. Prima infatti la strategia comunicativa pare incentrata sul dimostrare che gli emigranti non costituiscono un pericolo per il Paese e come la propaganda promossa dalla Lega non trovi riscontri nella realtà. Successivamente invece, il focus non sembra essere tanto sensibilizzare i lettori all’accettazione e all’accoglienza di chi giunge sulle nostre coste, ma dimostrare che le misure intraprese dal governo siano inefficaci.

#### 4. NARRAZIONI E RAPPRESENTAZIONI MEDIATICHE IN MESSICO, A CAVALLO DELL'ANNUNCIO SUI DAZI

Il Messico è un Paese attraversato costantemente da movimenti migratori interni che la maggior parte delle volte, come abbiamo visto in precedenza nel secondo capitolo, hanno tra le destinazioni primarie la frontiera con gli Stati Uniti. Il presidente americano Donald Trump, però, ha da sempre parlato dell'immigrazione irregolare attraverso il confine come di una 'crisi nazionale'. Questo lo aveva portato, fin dalla campagna elettorale, alla promessa della costruzione di un muro lungo tutta la frontiera che separa il Messico dagli USA, confine fortificato nel XX secolo per impedire al bestiame di allontanarsi dagli allevatori. La questione del muro ha acquisito rilevanza soprattutto dagli anni Cinquanta, quando si trasformò in questione militare volta alla protezione degli Stati Uniti e degli emigranti messicani considerati presumibilmente pericolosi. Negli anni Ottanta, in seguito all'avvio della globalizzazione e dell'integrazione delle economie si verificò un aumento dei movimenti attraverso il confine tra i due Paesi, contribuendo all'incremento del controllo alla frontiera. Pian piano il discorso sul muro è diventato fondamentale nella politica statunitense, in particolare dall'elezione di Trump, anche per merito di un'informazione mediatica che è stata in grado di suscitare nell'opinione pubblica l'idea che parlare di 'criminalità migratoria' (la mercificazione della quale avviene in tutto il territorio americano, non solamente al confine, tramite società, corporazioni e carceri a scopo di lucro) e di una muraglia che separi i due Paesi sia considerato 'normale', modellando, di conseguenza, anche le altre risposte politiche alla migrazione in generale<sup>88</sup>.

Un nuovo apice dello scontro tra USA e Messico sul tema migratorio lo si è raggiunto quando il 30 maggio 2019 Trump ha minacciato di imporre, allo Stato messicano, dazi del 5 per cento sulle merci esportate verso il partner nordamericano, con l'intento di stimolarlo ad attivarsi per frenare l'immigrazione irregolare attraverso la frontiera e diretta verso gli Stati Uniti<sup>89</sup>. Ciò ha posto una notevole

---

<sup>88</sup> Dick H. P., «*Build the Wall!*»: *Post-Truth on the US-Mexico Border*, in «*American Anthropologist*» 18/02/2019.

<sup>89</sup> *I dazi di Trump contro il Messico, per fermare i migranti*, in «*ilPost*», 31/05/2019.

pressione sul governo di Città del Messico, che aveva tutto l'interesse a non cominciare una guerra commerciale col primo mercato di riferimento del proprio export. Le tariffe, però, non sono mai diventate realtà perché in seguito a negoziati e contrattazioni, Messico e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo che prevedeva, da parte del Messico, l'adozione di misure più forti per contrastare l'immigrazione verso il confine statunitense<sup>90</sup>. La minaccia ha dunque sortito effetto e la Casa Bianca è riuscita nel suo intento a scaricare, quello che la corrente amministrazione considera un grave problema, sul suo vicino meridionale usando la leva economica.

La questione degli emigranti latinoamericani, comunque, non è nata con Trump. I cambiamenti sociali e demografici apportati dalla migrazione attraverso la frontiera col Messico sono notevoli. I latinos, infatti, cominciano ad essere la maggioranza assoluta in tutte le metropoli americane. Addirittura, in molti uffici di Los Angeles e Miami si vedono scritte come “*se habla inglés*”, a testimonianza di quale sia l'impatto a livello culturale e linguistico di tale fenomeno. Da un po' di tempo si parla già di una nuova lingua ibrida che possa fare da idioma comune in tutto il nord America e ad essa ci si riferisce con il termine ‘*spanGLISH*’. I latinos sono ormai la prima minoranza degli Stati Uniti, hanno da tempo superato gli afroamericani e costituiscono la maggioranza in molti quartieri di Boston, Chicago, Philadelphia, nonché ad Harlem, nel Bronx e in alcune parti di Brooklyn. Tale ascesa demografica però, stenta ancora a trasformarsi in una vera e propria rappresentanza politica ed istituzionale. Una delle questioni maggiormente aperte negli Stati Uniti, a questo proposito, è quella del bilinguismo. Le proposte di introduzione di un'educazione bilingue nelle scuole, giustificata dal peso demografico della popolazione parlante spagnolo, ricevono spesso reazioni piuttosto violente, scatenata da una presunta minaccia all'identità wasp (white anglo-saxon protestant) che si ricollega molto bene alla paura nei confronti dei migranti latini che oltrepassano il confine col Messico (andando dunque ad ingrossare le fila di coloro che, coi numeri, “minacciano” l'egemonia demografica della popolazione bianca). Solitamente, chi si oppone al bilinguismo lo fa portando motivazioni di radicale differenzialismo o di assimilazionismo assoluto. Di fatto

---

<sup>90</sup> Dazi, *l'annuncio di Trump: raggiunto accordo con Messico*, in «la Repubblica», 08/06/2019.

viene data per scontata l'essenzialità di un'unicità culturale, atta a relegare gli altri nella differenza o ad omologarli a sé stessa<sup>91</sup>. Sono proprio queste idee e queste paure che spingono alcuni sostenitori dell'estrema destra, già prima dell'avvento del presidente tycoon, ad organizzare delle ronde lungo il confine tra Stati Uniti e Messico. Sono i cosiddetti 'minutemen', dall'organizzazione e dall'atteggiamento paramilitare, che considerano la permeabilità della frontiera come una minaccia alla sicurezza nazionale e alla cultura americana. Per questo danno la caccia agli emigranti lungo il confine. Ma il clima di ostilità nei confronti degli stranieri e delle minoranze è palpabile anche nelle metropoli, dove un'altra organizzazione di nome 'Save Our State' compie irruzioni nelle comunità di immigrati lanciando l'allarme su quella che considerano un'invasione straniera. Questi movimenti traggono linfa vitale dal risentimento, dalla ricerca di un capro espiatorio e dallo scaricare sui più deboli, in questo caso gli immigrati, frustrazioni e malesseri dovuti all'impoverimento ed alla perdita di status di vasta parte della classe media. In molte occasioni è emerso, per esempio, come la presenza degli immigrati fosse percepita da ostacolo alla fruizione di determinate misure di welfare, come l'assegnazione di una casa popolare<sup>92</sup>.

L'obiettivo di questa ricerca sarà quello di capire, come nel caso italiano, se anche nella narrazione giornalistica messicana sia emerso un cambiamento e in quale misura. Per fare questo verranno presi in esame un totale di venti articoli presenti in due giornali messicani: 'El sol de México' e 'El Universal'. Le notizie avranno come protagonisti, per ogni giornale, tre aspetti della migrazione che attraversa il Messico e che rappresentano i momenti principali dei movimenti migratori all'interno della Federazione centroamericana: quattro saranno dedicati al passaggio della frontiera sud del Paese, quattro ci racconteranno della frontiera nord con gli Stati Uniti, e due riguarderanno eventi che si sono verificati nel percorso degli emigranti. Gli articoli verranno differenziati per categoria e poi ulteriormente divisi in 'prima' e 'dopo' la minaccia sulle tariffe imposta da Donald Trump.

---

<sup>91</sup> Davis M., *I latinos alla conquista degli Usa*, Feltrinelli, Milano, 2001, pp. 10-13.

<sup>92</sup> Basso P. (a cura di), *Razzismo di stato: Stati Uniti, Europa, Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2010, pp. 101-105.



## 4.1. I movimenti migratori alla frontiera sud secondo ‘El Sol de México’

### 4.1.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi

Il primo articolo preso in esame in questa ricerca risale al 16 gennaio 2019 e riguarda l’attraversamento della frontiera sud del Paese messicano; ci racconta l’interruzione del viaggio di alcuni emigranti da parte della polizia:

*“Frenan salida de caravana migrante de Honduras, policía le exige documentos”*

Già nel sommario incontriamo un aspetto che suscita un sentimento di pietà nei confronti dei minori non accompagnati e che ci fa capire che saranno tra i protagonisti nel corso dell’articolo:

*“Policía de ese país exige documentos para salir del país; menores no acompañados y sin permiso escrito de sus padres son regresados. México asume actitud de «recepción humana»”*

I primi paragrafi, infatti, affrontano fin da subito la questione sui minori quando, ad esempio, viene riportato il provvedimento che la polizia hondureña è tenuta ad implementare nei confronti dei cittadini in generale (cioè impedire la loro partenza) ma *“especialmente de menores no acompañados y sin documentos”*. Nell’intero articolo viene continuamente sottolineato l’aspetto di irregolarità dell’immigrazione:

*“El ministro de Seguridad de Honduras, Julián Pacheco, advirtió a sus conciudadanos que si van salir del país, deben hacerlo por los pasos fronterizos autorizados y portando sus documentos.”*

Nei paragrafi sottostanti viene ripreso il discorso sui minori, fornendo anche dati quantitativi nei confronti di quelli trattenuti al confine e privi di documentazione:

*“Por su parte, la vicescanciller hondureña, Nelly Jerez, señaló que 60 niños fueron retenidos en la frontera entre Honduras con Guatemala, por viajar solos y no contar con pasaporte y permiso escrito de sus padres para abandonar el país. De la misma manera advirtió que los menores que viajen con uno de sus padres, pero sin la documentación requerida, también serán retenidos. Jerez indicó que los menores requeridos serán remitidos a la Dirección Nacional de la Niñez y la Familia de Honduras (Dinaf) y luego retornados a sus lugares de origen.”*

In seguito, si tenta di fornire al lettore un po’ di speranza e ottimismo riportando la dichiarazione del delegato del National Migration Institute (INM) del Messico secondo cui lo Stato messicano assumerà un atteggiamento di accoglienza umana nei confronti degli emigranti e che:

*“se va a cuidar la integridad de niñas, niños y personas con vulnerabilidad física, a quienes se les dará tarjetas de estancia por razones humanitarias, para que puedan transitar por el país.”*

Per suscitare un sentimento empatico nei confronti degli emigranti viene poi riportata anche la preoccupazione dello stesso delegato nei confronti della poca informazione fornita dalle organizzazioni che promuovono gli attraversamenti nei confronti di coloro che decidono di intraprendere il viaggio mettendo a rischio la propria vita:

*“Sin embargo, se mostró preocupado por la poca información que reciben los migrantes hondureños sobre los peligros que enfrentan en las travesías, y acusó a las organizaciones que promueven estos éxodos masivos de engañar a las personas con promesas falsas.*

*«Engañan a las personas, les dicen que el arribo a Estados Unidos no es difícil y que el ingreso tampoco es complicado, y lo pueden lograr de una manera muy sencilla.»*”

Per sottolineare il pericolo del viaggio nell’ultimo paragrafo viene aggiunta una notizia che riguarda l’arresto di uno stupratore che era partito quello stesso lunedì con il gruppo della carovana fermata, suscitando nel lettore un certo stupore.

Il secondo articolo è del 18 gennaio 2019:

*“Más de 2 mil migrantes irrumpen frontera México-Guatemala; se dirigen a Chiapas”*

Vengono subito fornite delle cifre: circa 2.500 centroamericani hanno oltrepassato il confine con il Guatemala. Il racconto continua ripercorrendo la loro difficile impresa, che ha visto una camminata di più di 35 km per arrivare in un parco in cui dormire nel Guatemala, in seguito alla quale hanno oltrepassato il confine evitando qualsiasi forma di procedura per un legale soggiorno all’interno del Paese. Da qui in poi la narrazione prende una piega sensazionalistica che racconta di donne, bambini e uomini che sono costretti a riposare per brevi periodi durante il tragitto, reso difficoltoso anche dalle alte temperature giornaliere:

*“Los centroamericanos esperaron toda la noche del jueves en el parque central de Tecún Umán, Guatemala, y cuando pocos elementos del Instituto Nacional de Migración (INM) custodiaban el acceso a territorio mexicano, perforaron la frontera y evitaron el procedimiento para su legal estancia en el país.*

*En el contingente viajan niños, mujeres y hombres que se acompañan y descansan por lapsos cortos, para después retomar la caminata bajo altas temperaturas en la región sureste de Chiapas.”*

Si continua, poi, con una breve sezione che cerca di portare dell'ottimismo all'interno dell'articolo dedicata agli 800 hondureños che, nel punto di controllo della INM, stanno per ottenere il braccialetto che testimonia il loro soggiorno legale in territorio messicano. Questa parte è arricchita da un ulteriore aspetto di positività data dalla gentilezza delle autorità nell'installare delle tende che impediscano al sole di raggiungere le persone in attesa dei visti e dei documenti.

Da qui in poi vi è un passaggio che cambia completamente il racconto, centrato da questo momento sull'inganno che spesso gli emigranti che viaggiano in carovana sono costretti a subire da parte delle autorità:

*“Los extranjeros que avanzan en caravana han señalado que no aceptarán el registro de las autoridades mexicanas, debido a que en la caravana anterior muchos fueron engañados con la promesa que serían llevados a instancias de gobierno para sus trámites y fueron deportados a sus países de origen.”*

*«No vamos a hacer la fila, nosotros pedimos el libre tránsito por México que todo ser humano tiene derecho a tener», refirió Gonzalo Ariosto, un ciudadano hondureño que cruzó de manera ilegal la frontera México- Guatemala.”*

#### 4.1.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi

L'articolo preso in esame risale al 30 luglio 2019:

***“Detienen a 47 miembros de red de tráfico de migrantes en Costa Rica y Panamá.***  
*La red opera a lo largo de Centroamérica y México, cobraba entre siete mil y 20 mil dólares por llevar a EU a migrantes de distintos países asiáticos y africanos.”*

Il titolo ci comunica già l'entità dell'operazione attirando l'attenzione di chi legge attraverso il numero degli arrestati. Nel sommario si continua con una linea sensazionalistica riportando anche la somma richiesta agli emigranti per il loro trasporto.

L'apertura ha un tono narrativo e riassume in poche righe i fatti:

*“Autoridades policiales de Costa Rica y Panamá detuvieron en la madrugada del martes a al menos 47 personas que supuestamente pertenecen a una red internacional de tráfico de migrantes, a quienes ofrecen llevar a Estados Unidos. La Policía Profesional de Migración y la Fiscalía Adjunta contra la Trata de Personas dirigieron los allanamientos en poblados de las fronteras con Panamá y Nicaragua y aprehendieron a 37 personas.”*

La parte centrale ha uno stampo di tipo descrittivo in cui prima si parla della rete criminale diffusa in tutta l'America centrale, e poi delle modalità attraverso le quali questa agiva:

*“La red, que opera a lo largo de Centroamérica y México, cobraba entre siete mil y 20 mil dólares por llevar a Estados Unidos a migrantes de distintos países asiáticos y africanos, así como de Cuba y Haití, dijo el subdirector de la Policía de Migración de Costa Rica, Stephen Madden. La investigación inició en 2018, según el reporte policial, y determinó que la red empleaba dos rutas de salida, una marítima hacia Honduras y otra terrestre a lo largo de todo el istmo centroamericano. En Guatemala, otras organizaciones continuaban el viaje a través de México con dirección a Estados Unidos.”*

L'ultima frase, invece, mette in risalto le difficoltà e i pericoli che gli emigranti sono costretti ad affrontare lungo il viaggio. Allo scopo di sensibilizzare ci viene anche ricordato il motivo per cui queste persone abbandonano il loro Paese:

*“Cada año, miles de migrantes, en su mayoría centroamericanos, huyen de la pobreza y violencia en casa y emprenden una larga y peligrosa travesía a través de México con miras a llegar a Estados Unidos y cumplir el sueño americano.”*

Il secondo articolo è del 15 gennaio 2020 e parte già con un titolo ad effetto:

***“Guardia Nacional y Migración en Chiapas, listos ante nueva caravana”***

Dopo una prima parte descrittiva, l'articolo sottolinea i cambiamenti operati dalle nuove politiche migratorie in Messico:

*“Fuentes del INM y de la Guardia Nacional indicaron que están en alerta tras la convocatoria que salió en Honduras a través de las redes sociales sobre una nueva caravana que podría salir hoy de ese país. Explicaron que de manera oficial no hay nada, pero como parte de las nuevas políticas migratorias en México es no permitir que los indocumentados alcancen la frontera norte, por lo que se mantienen en alerta y reteniendo a quienes ingresan al país de manera ilegal.”*

Successivamente, però, vengono mostrate le conseguenze di tali politiche, specificando anche che queste ricadono su donne, ragazze e ragazzi:

*“El INM informó que en cuatro días del 2020 aseguraron a 711 migrantes en operativos en territorio chiapaneco. Entre los asegurados se encuentran hombres, mujeres, niñas y niños que no pudieron acreditar su estancia legal en el país.”*

Nella parte finale vengono descritte come un'altra conseguenza siano le perquisizioni avvenute in diversi luoghi pubblici elencati in modo piuttosto incalzante:

*“El sábado pasado, como parte de sus acciones, Migración realizó diversos operativos en hoteles, bares y cantinas, así como en espacios públicos del municipio de Suchiate, en donde aseguraron a una veintena de indocumentados de diferentes nacionalidades.”*

## **4.2. I movimenti migratori alla frontiera sud secondo ‘El Universal’**

### **4.2.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi**

#### ***“Cruzan a Guatemala 400 hondureños, buscan llegar a EU”***

è il titolo del primo articolo preso in esame dal giornale ‘El Universal’ del 16 gennaio 2019. Come si può vedere va subito dritto al punto presentando il numero di emigranti e lo scopo del loro viaggio. Fin dall’inizio viene elencata una serie di numeri, dei quali il primo è non a caso quello dei minori, ponendo l’accento sul rafforzamento del controllo alle frontiere:

*“Ayer, el gobierno de Honduras intentó reforzar la seguridad limítrofe con Guatemala para contener el flujo irregular de viajeros a Estados Unidos, por lo que retuvo a 60 menores de edad y capturó a dos presuntos organizadores de una caravana, en la que unos mil 900 migrantes hondureños —sin visa y a pie— salieron el lunes pasado desde San Pedro Sula. Pese a las medidas, se dejó pasar a unas 400 personas sin ningún control a territorio guatemalteco.”*

Il tema dei minori viene toccato nuovamente subito dopo con l’intento di colpire; si sottolinea pure che alcuni di questi sono minori non accompagnati per accentuare ulteriormente l’effetto sui lettori e si mostra anche come le misure di sicurezza non risparmiino nemmeno questi ultimi:

*“Sobre los detenidos, la cancillería hondureña reportó que el INME retuvo a los menores en Agua Caliente, “por no portar la documentación correspondiente” cuando pretendían salir a Guatemala en la caminata. De los 60, 10 iban sin compañía de sus padres y fueron entregados a una institución gubernamental para que procese el caso. El subdirector de Migración de Honduras, Carlos Cordero, recordó que para que un menor salga de ese país “debe tener pasaporte vigente y, en caso de no viajar con sus padres, llevar una autorización notariada.”*

L’articolo si conclude, da un lato con la dichiarazione da parte del generale Orbin Galo presentata quasi come una scusa, e dall’altro riportando i motivi dell’esodo degli emigranti:

*“Por su parte, el general Orbin Galo, subdirector de la Policía Nacional, negó que el objetivo del control sea impedir que la población salga de su país y afirmó que se busca “evitar incidentes o accidentes de vehículos sobrecargados”. Esta movilización de migrantes es la tercera que ocurre desde el pasado 13 de octubre. Quienes forman parte del éxodo aseguran que huyen de la violencia.”*

Il secondo articolo, invece, è del 18 gennaio 2019:

***“Sin protocolos, caravana migrante entra a México”***

Il titolo mette come prima cosa in evidenza che una carovana è entrata in Messico senza rispettare i protocolli di registrazione. Subito dopo viene riferito il numero dei membri della carovana e viene ribadito come le misure attuate dal governo non siano state rispettate:

*“Más de 2.000 integrantes de la caravana de migrantes que busca llegar a Estados Unidos entraron a México desde Guatemala en las últimas horas por el puente internacional, pero sin cumplir los protocolos de registro establecidos por las autoridades. Los integrantes de esta nueva caravana ingresaron sobre las 04:00 de la mañana por el puente internacional Rodolfo Robles Valverde, en la frontera Ciudad Hidalgo, Chiapas, sin aceptar las medidas protocolarias que México está brindando a los migrantes.”*

In seguito, si precisa che le autorità hanno lasciato passare la carovana *“sin que se registran incidentes violentos”*, quasi come se si volesse rassicurare in merito allo status di sicurezza della zona. Successivamente si fa riferimento ad un altro gruppo che ha invece presentato domanda di asilo umanitario evidenziando come al suo interno vi siano anche donne e bambini dei quali, qualche paragrafo dopo, viene precisato il numero:

*“En tanto, 969 migrantes solicitaron en las últimas horas asilo humanitario en México cumpliendo con los requisitos del Instituto Nacional de Migración (INM), que busca una entrada al país ordenada y regular. [...] La caravana salió de San Pedro Sula, Honduras, el lunes pasado y en ella viajan hombres, mujeres y niños. [...] La funcionaria explicó que 969 personas han ingresado por el puente solicitando se les pueda otorgar una tarjeta por razones humanitarias, de los cuales hay 739 hombres y 230 mujeres. Y de estos, 145 son menores de edad.”*

Alla fine, viene evidenziato come il documento che verrà rilasciato ai richiedenti asilo consentirà loro anche di lavorare, quasi a voler rassicurare ancora una volta chi legge in merito al tema della sicurezza e alle intenzioni di queste persone:

*“Ana Laura Martínez de Lara, directora de Control y Verificación Migratoria del INM, confirmó que a los integrantes de este grupo de la primera caravana migrante del año se les dará una tarjeta que les permitirá tener un permiso por un lapso de un año en territorio mexicano. Además, también podrán trabajar en este país.”*

#### 4.2.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi

***“Costa Rica y Panamá desarticulan red de tráfico de migrantes a México y EU”***

Il primo articolo del giornale ‘El Universal’ è del 30 luglio 2019 e parla di un’operazione di polizia avvenuta nei Paesi oltre la frontiera sud messicana. La prima parte dell’articolo ha un tono narrativo e punta molto sul sensazionalismo dei numeri:

*“Costa Rica y Panamá desarticularon hoy una de las más poderosas redes de tráfico de migrantes irregulares cubanos, haitianos, africanos y asiáticos de Centroamérica a México y Estados Unidos, con el despliegue de 57 allanamientos y con el ataque a una cadena que cobró de 7 mil a 20 mil dólares por el contrabando de seres humanos del sur al norte de América.*

*El operativo coordinado por autoridades de ambos países pero que se ejecutó por separado, dejó 38 personas detenidas en Costa Rica luego de 36 allanamientos en sectores limítrofes del norte y del sur, y 10 en Panamá tras 21 operativos similares en la capital y en Chiriquí, provincia (estado) del occidente y fronteriza con suelo costarricense, según los informes oficiales de las dos naciones después de que corrigieron y actualizaron los comunicados preliminares.”*

Successivamente si prosegue descrivendo le attività dell’organizzazione criminale e per coinvolgere maggiormente il lettore si utilizzano delle citazioni di un report:

*“La organización cobraba sumas de dinero (de) entre siete mil hasta veinte mil dólares, dependiendo del país de origen, o el perfil de la persona extranjera objeto de tráfico. La investigación determina que el grupo traficaba a personas provenientes de países como Bangladesh, Sri Lanka, Angola, Camerún, Nepal, Congo Brazzaville y República Democrática de Congo, así como de Angola, India, incluso de Cuba”, agregó.”*

Infine, interessante è il tentativo del giornalista di far notare come la politica di contrasto all’immigrazione clandestina voluta da Trump non abbia fatto altro che aggravare la situazione:

*“No obstante, siempre existió un flujo movilizado por los “coyotes” o traficantes de personas. El movimiento se unió a una crisis migratoria regional que se agravó desde octubre de 2018, al surgir en suelo hondureño las caravanas de viajeros irregulares centroamericanos en desafío a las políticas del presidente de EU, Donald Trump, de rechazo a los migrantes en especial de Honduras, Guatemala y El Salvador.*

*Trump exigió parar la movilización de guatemaltecos, salvadoreños y hondureños a EU, en un escenario que se mezcló con el constante tránsito de cubanos, haitianos, africanos y asiáticos y de nicaragüenses y venezolanos que huyen de las crisis socioeconómicas, políticas y de inseguridad en sus países.”*

Il secondo articolo è del 15 gennaio 2020:

*“Salen dos caravanas de migrantes irregulares de Honduras a Guatemala, México y EU Son las primeras caravanas de 2020; van unos mil 800 hondureños en dos grupos, uno de aproximadamente 300 que emprendió viaje anoche y otro de unos mil 500 que lo inició esta madrugada”*

Fin dal titolo, come si può notare, viene precisato lo stato di irregolarità dei protagonisti. Nel sommario, poi, vengono fornite informazioni statistiche

riguardanti le due prime carovane del 2020. L'articolo inizia con toni descrittivi, probabilmente con l'intento di avvicinare il lettore alle condizioni di chi è in marcia:

*“Con mochilas al hombro o a sus espaldas, unos mil 500 migrantes irregulares hondureños emprendieron hoy a las 04:3 horas (mismo tiempo del centro de México) una nueva caravana a pie y sin visa de la ciudad de San Pedro Sula, en el norte de Honduras, hacia Guatemala y México a Estados Unidos, en una reactivación de un fenómeno que a partir de octubre de 2018 agravó la crisis migratoria regional.”*

Attraverso una citazione diretta di una giornalista, ci viene fatto sapere anche in questo articolo che nella carovana è presente un alto numero di ragazzi e bambini:

*“«En esta caravana van muchos jóvenes de 16 a 30 años, pero también van niños y niñas de un año. Cerca de donde estoy van varios. Son hombres y mujeres menores de edad y adultos que dicen que se van a EU porque en Honduras no hay trabajo. Veo que van muchos núcleos familiares. Son familias enteras con hijos pequeños y hay una fuerte presencia o custodio de policías y militares. No ha habido ningún incidente.»”*

Successivamente, facendo il confronto con una carovana precedente (risalente al 13 ottobre 2018), si torna a fare riferimento alla presenza di donne e alle condizioni che spingono le persone a emigrare dal proprio Paese, con il fine di sensibilizzare:

*“Formada por unos mil hondureños de ambos sexos que alegaron huir de la miseria y de la violencia, a esa primera actividad de hace 15 meses se sumaron guatemaltecos, salvadoreños y nicaragüenses con los mismos motivos, junto a cubanos, haitianos, asiáticos y africanos en el recorrido por Guatemala a México y en suelo mexicano.”*

Per ultimo troviamo una stoccata rivolta a Donald Trump e alla sua “severa” politica migratoria che mette in risalto i danni causati da quest'ultima:

*“Las caravanas prosiguieron y desafiaron la severa política migratoria del presidente estadounidense, Donald Trump, de impedir el ingreso de viajeros sin visa a EU. Trump amenazó en mayo de 2019 con imponer aranceles a las exportaciones mexicanas si México seguía facilitando el paso de migrantes ilegales a EU, pero en junio desistió luego de que, a cambio, el presidente Andrés Manuel López Obrador aceptó desplegar a la Guardia Nacional para detenerlos.*

*Por la mayor presencia de tropas mexicanas en fronteras y otros sitios, el número de guatemaltecos, hondureños, salvadoreños y nicaragüenses que México deportó por tierra a Guatemala subió a 134 mil 103 en 2019, con 98 mil 133 en 2018, 39 mil 57 en 2017 y 128 mil 235 en 2016, reportó el Instituto Guatemalteco de Migración.”*



### **4.3. I movimenti migratori alla frontiera nord secondo ‘El Sol de México’**

#### 4.3.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi

Il primo articolo analizzato è del 29 marzo 2019:

***“Trump dice que cerrará frontera con México la próxima Semana***  
*El presidente de EU dijo que esto sucederá si México no frena el flujo de migrantes indocumentados hacia territorio estadounidense”*

A partire dal titolo e dal sommario si nota già una prima minaccia rivolta al Messico da parte degli Stati Uniti, mettendola così subito in evidenza. Successivamente vengono citate le dichiarazioni intimidatorie del presidente Donald Trump al fine di ottenere un coinvolgimento emotivo:

*“Si México no detiene de inmediato TODA la inmigración ilegal que ingresa a Estados Unidos a través de nuestra frontera sur, estaré CERRANDO la frontera, o grandes secciones de la frontera, la próxima semana.*

*Esto sería muy fácil para México, pero solo toman nuestro dinero y 'hablan'. Además, perdemos tanto dinero con ellos, especialmente cuando se agrega el tráfico de drogas, etc., ¡que el cierre de la frontera sería una buena cosa!”*

L’articolo prosegue riportando le affermazioni di Trump nei confronti di un cambiamento delle politiche sull’immigrazione e mettendo in evidenza il fatto che avesse usato le parole *“ahora”* e *“débiles”*. Poi, ci viene raccontato lo scontro politico interno agli USA sul tema del muro e della chiusura della frontiera, sottolineando, alla fine, come alcuni degli stessi repubblicani non condividano i metodi proposti dal presidente, quasi a volerci dimostrare che siano inaccettabili perfino per i suoi compagni di partito:

*“Los demócratas en el Congreso rechazaron la financiación, argumentando que Trumpe estaba exagerando los problemas en la frontera para obtener réditos políticos. En represalia, Trump se negó a firmar otras partidas presupuestales, lo que llevó a que gran parte del gobierno federal tuviera que cerrar por cinco semanas, un hecho sin precedentes.*

*Trump finalmente declaró una emergencia nacional para poder saltarse el Congreso y desbloquear el dinero para el muro, una medida condenada incluso por muchos republicanos.”*

Il secondo articolo risale al 29 aprile con il titolo:

***“EU envía 320 soldados adicionales a la frontera con México***  
*En un tuit, el presidente Donald Trump aseguró que México es uno de los países más peligrosos del mundo”*

Salta subito all'occhio, messo in evidenza fin dal titolo e dal sommario, che tra Messico e USA si sta alzando il livello dello scontro. Dopo averci descritto quali saranno le mansioni dei soldati inviati al confine viene esaltato il contrasto tra la natura delle ragioni che spingono le persone ad emigrare e la retorica di Trump in merito al fenomeno, diretta, ci dice il giornale, alla parte più estrema dell'elettorato repubblicano:

*“En los últimos meses, miles de migrantes han llegado a México, sobre todo centroamericanos que escapan de condiciones de pobreza y de violencia, y a quienes el presidente estadounidense Donald Trump describió como una amenaza a la seguridad nacional.*

*El presidente, que ha hecho de la inmigración el centro de su mensaje a su base más conservadora, dijo en Twitter que “una gran caravana de 20.000 personas” está atravesando México para llegar a Estados Unidos.”*

La chiusura è lasciata alla citazione di un tweet di Trump nel quale il presidente muove dure accuse al Messico:

*“A través de Twitter, el presidente Donald Trump, afirmó que México es uno de los países más peligrosos del mundo. «Los coyotes y los cárteles de la droga tienen el control total del lado mexicano de la frontera sur», dijo. Además dijo que México tiene «laboratorios cercanos donde hacen drogas para vender en los EU.»”*

#### 4.3.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi

Il primo articolo del 12 luglio 2019 contiene in sé una terminologia piuttosto forte. Già nel titolo dai toni molto sensazionalistici si presentano parole come “*redadas*” e “*masivas*”, seguite da una citazione del presidente Donald Trump nel sommario:

***“Trump confirma que redadas masivas de migrantes inician este fin de semana***  
*«Ellos vinieron de forma ilegal (...) Van a sacar a la gente y llevarlas de vuelta a sus países», dijo el presidente de EU”*

Questi toni molto crudi atti a dare una connotazione estremamente negativa dei provvedimenti introdotti dal governo statunitense emergono anche nelle parti successive dell'articolo come nel caso dell'utilizzo delle parole “*capturar*” e “*deportación*”:

*“El pasado 11 de julio, el diario The New York Time informó que el gobierno de Trump iniciará el*

*domingo las redadas masivas en al menos diez ciudades del país para capturar a migrantes indocumentados y sus familiares. Los funcionarios consultados por el diario señalaron que la Agencia de Inmigración y Aduanas (ICE, por su sigla en inglés) buscará primero unos 2 mil inmigrantes que ya han recibido órdenes de deportación y que, en algunos casos, no se presentaron a las audiencias en los tribunales de migración.”*

Successivamente ci viene mostrato come in molti, comprese organizzazioni di diritti umani, si stiano opponendo a tali misure:

*“Organizaciones de derechos humanos se agruparon para demandar al fiscal general, William Barr, y a las agencias involucradas en los procesos para impedir las deportaciones, afirmando que la operación de deportaciones viola el debido proceso.”*

Nell'ultima parte emerge la posizione del presidente messicano López Obrador riguardo alla possibilità di arresti di connazionali. Nonostante le sue parole abbiano un intento rassicurante in generale si percepisce un certo clima di incertezza:

*“Es algo que puede pasar, pero no está confirmado, y si se da tenemos mecanismos de protección a nuestros paisanos y a los migrantes», aseveró López Obrador, quien destacó que es buena la relación con Estados Unidos y que en el caso de que se tomara una decisión así «intervendríamos para hacer ver que ese no es el camino». Recordó que tras la amenaza de cobrar aranceles a productos mexicanos en la Unión Americana, se llegó a un acuerdo, cuyos resultados serán evaluados en septiembre, por lo que «no puede haber algo extraordinario, es todo de acuerdo a los compromisos que se hicieron».*

*Al refrendar que es buena la relación con Estados Unidos, López Obrador sostuvo que «todo va de acuerdo a lo pactado y hay buenos resultados, no puede haber cosas imprevistas.»”*

Il secondo articolo, invece, è del 17 luglio 2019:

*“Pentágono enviará 2 mil 100 soldados a frontera con México”*

Si può affermare che si tratta di un articolo particolarmente neutro ed oggettivo poiché mira principalmente a descrivere la situazione delle truppe americane alla frontiera con il Messico. Dall'inizio alla fine si punta molto sul fornire i numeri; la prima frase ci dice qual è la situazione attuale:

*“Actualmente hay alrededor de 4 mil 500 efectivos en servicio y tropas de la Guardia Nacional en la frontera con México.”*

e poi ci fornisce un resoconto dell'evoluzione della situazione rispetto al passato:

*“El presidente Donald Trump ordenó en abril del año pasado el despliegue de la Guardia Nacional - un cuerpo de reserva de las Fuerzas Armadas- en la frontera sur del país en respuesta a las noticias de una caravana de migrantes que avanzaba hacia EU desde México.*

*Desde entonces, el Pentágono ha ido aumentando su presencia en la región -tanto con reservistas como con militares en activo- para hacer frente a lo que el Gobierno ha calificado como "crisis humanitaria", en referencia a la llegada de migrantes indocumentados.”*

Il compito di coinvolgere e colpire il lettore è lasciato ai numeri anche nell'ultima frase:

*“En la actualidad, según las últimas cifras divulgadas por la cartera de Defensa a mediados de junio, unos 4 mil 600 miembros de las Fuerzas Armadas se encuentran desplegados a lo largo de la frontera para colaborar con el DHS, 2 mil 700 de los cuales son militares en activo y el resto reservistas.”*

#### **4.4. I movimenti migratori alla frontiera nord secondo ‘El Universal’**

##### 4.4.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi

Il 29 marzo 2019 ‘El Universal’ pubblica:

*“Trump amenaza con cerrar frontera con México la semana próxima”*

Quest'articolo è molto simile al suo corrispettivo del ‘El Sol de México’. Il titolo punta a colpire subito i lettori a partire dall'utilizzo della parola “*amenaza*”. Anche in questo caso si utilizzano varie citazioni dirette del presidente degli Stati Uniti per alimentare il sensazionalismo, in alcuni casi riportando delle parole in maiuscolo:

*“«Por lo tanto, el Congreso (de Estados Unidos) DEBE CAMBIAR NUESTRAS DÉBILES LEYES MIGRATORIAS AHORA Y México debe evitar que los ilegales entren a EU a través de su país y de nuestra frontera sur.»*

*Añadió que «por muchos años, México ha hecho una fortuna gracias a Estados Unidos, mucho más que los costos fronterizos. Si México no detiene inmediatamente TODA la inmigración ilegal que viene a Estados Unidos a través de nuestra frontera sur, estaré CERRANDO la frontera, o grandes secciones de la frontera, la próxima semana.»”*

L'articolo continua con altre citazioni, tutte in tono piuttosto aggressivo, fino alla fine, quando il giornalista accusa Trump di comportarsi così perché ormai al riparo in merito alla questione Russiagate, nonché di essere la causa delle tensioni tra USA e Messico degli ultimi anni:

*“Las declaraciones se producen en momentos en que Trump está envalentonado, después de que una investigación por presunta colusión de su campaña con los rusos en 2016 para influenciar las presidenciales estadounidenses no encontrara evidencias de ello. [...]”*

*Desde que Trump lanzó su campaña presidencial hace casi cuatro años, el tema de la migración ha causado tensiones entre los dos países. Mientras se acercan las elecciones de Estados Unidos en 2020, Trump atacó nuevamente a México.”*

Il secondo articolo è del 30 aprile 2019:

*“Pentágono aprueba el envío de 320 soldados a la frontera con México”*

Ha un taglio abbastanza descrittivo e oggettivo. La prima parte è dedicata a spiegare il provvedimento del Pentagono e a darne i numeri:

*“El Departamento de Defensa de Estados Unidos aprobó este lunes el envío de 320 soldados adicionales a la frontera con México para apoyar a la Patrulla Fronteriza en la gestión de la actual crisis migratoria, según un comunicado. Estos nuevos soldados asistirán a los agentes fronterizos, entre otras funciones, con el transporte de migrantes o «monitoreando el bienestar» de los indocumentados bajo custodia.”*

Nella seconda metà dell’articolo, chi scrive cerca di sottolineare il carattere dell’eccezionalità dell’evento narrato attraverso alcuni dati statistici:

*“En marzo, cerca de 100 mil inmigrantes cruzaron irregularmente la frontera sur, una cifra sin precedentes en el último lustro. Es precisamente por esto que el DHS ha pedido este refuerzo de personal que le ayude a gestionar el número de inmigrantes para poderse centrar así en sus funciones de seguridad fronteriza. Estos 320 soldados se unirán a los cerca de 5 mil militares que hay ya desplegados en la zona fronteriza, 2 mil 900 dependientes del Pentágono y cerca de 2 mil reservistas de la Guardia Nacional, centrados en funciones de construcción y mejora de vías, instalación de alumbrado y refuerzo del muro que separa Estados Unidos de México.”*

Il massimo del sensazionalismo viene raggiunto alla fine, attraverso la citazione di una dichiarazione di Trump, alla quale difficilmente può restare indifferente un lettore messicano:

*“Este lunes, tras el anuncio del envío de soldados, Trump dijo en Twitter que México es «uno de los países más peligrosos del mundo». «Los coyotes y los carteles controlan totalmente el lado mexicano de la frontera sur. Tienen laboratorios cerca donde fabrican drogas que venden en Estados Unidos. México, uno de los países más peligrosos del mundo, debe erradicar ya este problema. También, detener la migración a Estados Unidos», dijo el mandatario.”*

#### 4.4.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi

Il primo articolo è del 12 luglio 2019:

*“Trump confirma operación para deportar migrantes prevista para este fin de semana”*

Anche in questo caso la posizione del giornalista risulta evidente. Fin dal titolo troviamo l’utilizzo di parole dalla pesante eredità storica, per esempio “*deportar*”. L’intento di tutto l’articolo sembra quello di mostrare al lettore come le azioni di Trump stiano incontrando resistenza da molteplici parti, persino tra i funzionari delle amministrazioni:

*“El diario The New York Times informó el jueves que el Servicio de Inmigración de Estados Unidos (ICE) planea comenzar el domingo el operativo, después de que en junio, Trump anunciara que deportaría a «millones de extranjeros ilegales».*

*Un alto funcionario de inmigración dijo que ICE tiene a millones de nombres en su lista de personas susceptibles de deportación, pero que los operativos habían sido suspendidos unas semanas, en parte debido a resistencias dentro del organismo, según el artículo del diario.*”

Il tono critico si acuisce maggiormente quando più avanti si parla di deportazioni collaterali e di bambini:

*“La operación, que comenzaría el domingo, está dirigida a 2 mil personas en al menos 10 ciudades y podría incluir "deportaciones colaterales", lo que significa que quienes estén en el lugar con los inmigrantes buscados también serán aprehendidos por los agentes.*

*Los demócratas reaccionaron diciendo que estos planes amenazan potencialmente a personas que han vivido desde hace años en Estados Unidos y cuyas familias incluyen en muchos casos a hijos estadounidenses.*”

La separazione dei familiari diventa poi il perno di una comunicazione molto emotiva portata avanti tramite le dichiarazioni di alcuni personaggi politici:

*“La líder de la Cámara de Representantes Nancy Pelosi calificó los planes como un acto «sin corazón» y dijo que el domingo es el día en que muchas familias de origen latino van a la iglesia. «Las familias deben estar juntas, todo el mundo en este país tiene derechos. Muchas de estas familias tienen estatuto mixto», dijo en referencia a que en los hogares viven personas en situación irregular con hijos o esposos estadounidenses o que tienen una situación migratoria legal.*

*El líder de la minoría demócrata en el Senado Chuck Schumer pidió que «dejen que separar a los niños de sus familias». «Díganles a sus agencias que dejen de separar a los niños de sus padres», instó.*”

Oltre alla leva emotiva, si mira ad ottenere uno screditamento, utilizzando anche le parole di un funzionario per smentire il presidente Trump riguardo all’effettiva capacità degli Stati Uniti di operare tutte le espulsioni preannunciate:

*“Ken Cuccinelli, el director interino de la Oficina de Servicios de Ciudadanía e Inmigración en la Casa Blanca, dijo el miércoles que el organismo está autorizado a expulsar a cerca de un millón de personas, pero admitió que no hay recursos humanos ni capacidades logísticas para ejecutar todas estas operaciones.*”

Dopo aver ancora ribadito le conseguenze delle misure americane, specialmente sui bambini, alla fine si torna a parlare di coloro che si oppongono a tali espulsioni di massa:

*“La amenaza de las deportaciones asusta a muchas comunidades en Estados Unidos y muchas asociaciones han distribuido manuales que incluyen instrucciones sobre cómo comportarse si son requeridos por agentes y cuáles son sus derechos.*

*Pelosi también aconsejó a los migrantes al explicar las diferencias entre una orden de deportación y una orden de registro. «Si un agente de ICE no tiene una orden firmada por un juez, una persona puede negarse a abrir la puerta», dijo leyendo un instructivo.*”

Il secondo e ultimo articolo preso in esame per quando riguarda la frontiera nord è del 17 luglio 2019:

***“Gobierno de EU aprueba enviar más de 2 mil militares a frontera con México”***

All’inizio viene brevemente descritta l’approvazione del Pentagono sull’invio di migliaia di guardie nazionali del Texas al confine con il Messico. Vi è, però, una frase del paragrafo con cui il giornalista lascia leggermente intendere la sua posizione nei confronti dell’operazione e soprattutto della politica di Donald Trump riferendosi ad essa come ad una *“polémica represión del presidente Donald Trump sobre la inmigración”*. Il resto dell’articolo, in questo caso particolarmente breve, si concentra sulla dinamica riguardante l’approvazione dell’invio dei soldati, terminando con una frase che ne riporta il numero effettivo presente al confine con il Messico in quel momento, come per farci pensare che sia già elevato:

*“Actualmente hay alrededor de 4 mil 500 efectivos en servicio y tropas de la Guardia Nacional en la frontera con México.”*

#### **4.5. I movimenti migratori interni secondo ‘El Sol de México’**

##### 4.5.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi

Il 22 ottobre 2018 viene pubblicato sul ‘El Sol de México’:

***“Gobierno de la CDMX dará apoyo a migrantes Centroamericanos”***

L’articolo ha un’impostazione narrativa e in tono ottimistico riporta le dichiarazioni del capo del governo messicano nei confronti della carovana di emigranti in arrivo a città del Messico. Il nucleo centrale su cui il giornalista vuole attirare l’attenzione del lettore è infatti il supporto umanitario che verrà fornito ai seimila centroamericani in transito, riportato nel primo paragrafo:

*“La caravana de más de seis mil migrantes centroamericanos podría llegar a la Ciudad de México para este fin de semana, por lo que sus autoridades ya alistan un operativo a fin de proporcionarles apoyo humanitario a su paso por la capital.”*

Continua, poi, riportando una breve nota drammatica riguardante la possibile mancanza di acqua per tutti, momento risollevato subito dopo quando il giornalista

descrive nel dettaglio il programma del capo del governo che prevede in ogni caso la ricerca di supporto e aiuto a livello sanitario ma anche per trovare posti adeguati in cui mangiare e dormire. Il fatto che vengano riportate così di continuo le dichiarazioni di una figura quale il capo del governo in opposizione, quindi, alle politiche migratorie statunitensi, e che vengano subito commentate, fa pensare che il giornalista sostenga questa politica di supporto a coloro che vogliano varcare il confine con l'intento di farla percepire al lettore:

*“«Entonces, estamos nosotros preparando para atender, pues obviamente emplearemos el sistema de salud de la ciudad, los comedores que tenemos, buscaremos sitios de pernocta, en fin trataremos de atenderlos; reitero, lo que han manifestado es que es un sitio de tránsito, que la intención de ellos es llegar a la frontera, eso es lo que han manifestado», afirmó Amieva Gálvez.*

*En este sentido, estarán en la ciudad para descansar y aquí estarán seguros a fin de reponer fuerzas, continuar su marcha a la frontera norte y hay espacios para albergarlos, como los centros de asistencia e integración social, pero su capacidad es solo de 800 o 900 personas, por lo que se buscarán lugares adicionales.”*

#### 4.5.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi

L'articolo preso in esame in questo caso è del 18 dicembre 2019:

***“Guardia Nacional empuja a migrantes a rutas más peligrosas hacia EU”***

L'articolo tende a riportare le affermazioni allarmistiche e di preoccupazione del Washington Officer for Latin Affairs (WOLA), con l'intento di far capire al lettore che in seguito alla decisione del presidente statunitense di aumentare il numero di soldati al confine, la situazione in cui viaggiano gli immigrati e le rotte che decidono di intraprendere sono diventate molto più pericolose rispetto a prima:

*“El despliegue de casi 12 mil elementos de la Guardia Nacional en 11 municipios de la frontera sur, para contener el paso de migrantes hacia Estados Unidos, ha desplazado las rutas migratorias a áreas donde los indocumentados son más vulnerables a los ataques por parte de grupos criminales y funcionarios corruptos, alerta la Oficina en Washington para Asuntos Latinoamericanos (WOLA).”*

Con il continuo riportare di affermazioni e dichiarazioni del WOLA in tutto l'articolo, l'intento sembrerebbe proprio quello di sensibilizzare il lettore nei confronti di coloro che sono costretti ad intraprendere percorsi maggiormente duri e rischiosi in seguito all'inasprimento delle politiche migratorie di Trump. A sostegno di ciò viene infatti citato un documento che avrebbe analizzato l'impatto



sull'immigrazione imposta dal presidente messicano sotto la minaccia di quello statunitense riguardo all'aumento sui dazi:

*“En lugar de brindar protección a los migrantes que están huyendo de la violencia y la persecución, el gobierno mexicano les está poniendo en más peligro con su enfoque principal de detener y deportar. Los migrantes continúan sufriendo asaltos, robos, violaciones y secuestros a manos de grupos criminales en toda la zona fronteriza del sur, y la mayoría de estos casos permanecen impunes», afirma el documento, el cual examina el impacto de la política migratoria impuesta por el gobierno del presidente Andrés Manuel López Obrador, bajo la amenaza arancelaria de Estados Unidos.”*

e ancora:

*“El aumento del control en los cruces ha obligado a los migrantes a viajar en áreas más remotas y peligrosas, fomentó condiciones infernales en las estaciones migratorias, y empujó a la nueva Guardia Nacional de México a asumir un papel que no está preparado para desempeñar», afirma el documento.”*

In seguito, come per accusare anche la posizione presa dal presidente Obrador, viene riportata una dichiarazione fatta dal direttore del WOLA criticando lo Stato messicano che ha voluto fermare la politica di Trump trattenendo un alto numero di persone, tralasciando, però, lo sfruttamento da parte dei gruppi criminali nei confronti degli emigranti che rimangono nel Paese:

*“Adam Isacson, director para la Defensa de WOLA, destacó que México puede evitar que el presidente de Estados Unidos, Donald Trump, le imponga aranceles deteniendo y deportando a un número récord de personas, pero pierde terreno ante los grupos criminales que explotan a los migrantes temerosos.”*

Salta all'occhio subito dopo un'immagine in cui viene chiaramente esplicitata la posizione non solo del giornalista, ma dell'intero giornale; in questa viene infatti riportata una frase in cui la parola “sueño”, riferito a quello americano di coloro che migrano, colpisce il lettore che si trova immerso nella mappa sottostante in cui vengono riportati numeri riguardanti la quantità di soldati presenti in ogni Stato sulla frontiera che, in quello che potremmo chiamare sommario, viene definita come l'ostacolo principale che incontrano adesso gli emigranti che vogliono raggiungere gli Stati Uniti:

# RUTA AL SUEÑO AMERICANO

Tradicionalmente, los estados de Chiapas y Tabasco eran las entradas de los migrantes centroamericanos que buscan llegar a Estados Unidos. Ahora, la presencia de la Guardia Nacional complica el paso de los migrantes

## PRESENCIA DE LA GUARDIA NACIONAL POR ESTADOS FRONTERIZOS



**22,169**  
**AGENTES**

de la Guardia Nacional han sido desplegados en estos estados

FUENTES: Amnistía Internacional y Guardia Nacional

Gráfico: Rodolfo Gómez García



Fonte: Amnesty International e Guardia Nacional.

Verso la fine dell'articolo viene nuovamente citato un discorso del presidente del WOLA contro la politica punitiva assunta dal Messico, riportando, inoltre,

numerosi dati per sensibilizzare il lettore nei confronti dell'aumento negli arresti in seguito alla minaccia sui dazi:

*“«Para los traficantes de personas, estas políticas punitivas son solo un obstáculo: no van a la quiebra. Mientras tanto, los albergues y las estaciones migratorias están rebasados y los problemas que obligan a las familias a huir de sus países siguen vigentes. El gobierno mexicano debe abandonar estas desastrosas medidas antes de que los costos humanos aumenten aún más», alertó.*

*Según WOLA, México detuvo a 169 mil 932 migrantes entre enero y octubre de este año, 50 por ciento más que en el mismo período en 2018. Más de 31 mil migrantes fueron detenidos en junio, justo después de las amenazas de aranceles del presidente Trump, un récord en las detenciones mensuales que no se había registrado desde el inicio del registro público en 2001.”*

#### **4.6. I movimenti migratori interni secondo ‘El Universal’**

##### **4.6.1. I movimenti migratori prima della minaccia sui dazi**

Il breve articolo analizzato è del 22 ottobre 2018:

*“CDMX se prepara para recibir a la caravana migrante”*

All'inizio dell'articolo non viene riportata una citazione fatta dal capo del governo della Città del Messico, cosa che avviene in seguito, il che ci fa pensare che la frase che lo apre sia del giornalista, il quale tenta di riportare in maniera positiva il fatto che con l'arrivo della nuova carovana verrà fornita assistenza umanitaria. Dopo è il capo del governo a parlare, e viene riportata una sua frase che, per sensibilizzare chi legge, si concentra sulla cura dei bambini, degli anziani e delle donne:

*“El Gobierno de la Ciudad de México se alista para brindar asistencia humanitaria a la caravana migrante proveniente de Honduras, que se tiene previsto llegue a la capital del país hacia el viernes de esta semana.*

*«¿Cuáles son los derechos que tenemos que asegurar?, pues la parte de salud, la parte de alimentación, el esquema de pernocta, atención a niños y niñas, a personas mayores, a mujeres y obviamente buscar también que puedan tener un sitio en donde pernocten, se puedan bañar, que tengan acceso a ropa limpia», afirmó el jefe de Gobierno de la CDMX, José Ramón Amieva.”*

Infine, per rassicurarci, il giornalista ci fa sapere che nella Città del Messico sono disponibili molti luoghi in cui coloro che viaggiano con la carovana possono trovare assistenza e cure mediche:

*“En entrevista en la explanada de la delegación Iztacalco, indicó que la Ciudad cuenta con alrededor de 900 espacios para pernoctar en los Centros de Asistencia e Integración Social (CAIS). Además, se dispondrá de los comedores comunitarios y de los hospitales de la Secretaría de Salud, para brindar atención alimentaria y médica.”*

#### 4.6.2. I movimenti migratori dopo la minaccia sui dazi

L'ultimo articolo della ricerca va dritto al punto a partire dal titolo, molto schietto e crudo:

**“«Estrategia antimigración beneficia a criminales»”**

Anche in questo caso il giornale si rifà al documento del WOLA analizzato nel precedente articolo del ‘El Sol de México’. Il racconto, però, è in questo caso più dettagliato e ampio, e fa capire al lettore la posizione assunta dal giornalista. Lo si può notare da come viene affrontata la questione del cambiamento della politica messicana, inizialmente a favore degli emigranti, ma in seguito alla minaccia sui dazi del presidente statunitense tramutatasi in una politica detentiva:

*“El reporte de la organización no gubernamental menciona que López Obrador llegó a la Presidencia con la promesa de un trato más humano a la migración y de atender las causas de raíz. Pero las amenazas del mandatario estadounidense Donald Trump de imponer aranceles a menos de que detuviera el flujo de migrantes que buscan quedarse en EU lo hizo virar a una estrategia enfocada más bien en la detención.”*

Successivamente, dopo aver riportato alcuni dati relativi all'aumento delle domande di asilo in Messico, Paese privo delle risorse necessarie per affrontare tale spesa, emerge nuovamente il pensiero del giornalista a sostegno di coloro che la maggior parte delle volte devono affrontare situazioni incerte senza conoscere i propri diritti:

*“Este desborde ha derivado en que muchas veces los migrantes detenidos no son informados sobre sus derechos. Aquellos que podrían calificar para recibir protección corren el riesgo de ser deportados o de tener que pasar meses en la incertidumbre.”*

Una volta fornite le informazioni riguardanti le migliaia di soldati presenti sul confine meridionale messicano, ecco che con il supporto del documento del WOLA emerge di nuovo il pensiero di chi scrive, con l'intento, in questo caso, di coinvolgere emotivamente il lettore per quel che riguarda gli ostacoli e pericoli che gli emigranti sono costretti ad affrontare:

*“Los migrantes, en tanto, han tenido que buscar otras rutas y los delitos de los que son víctimas no han disminuido: asaltos, robos, violaciones y secuestros a manos del crimen organizado o delincuentes comunes continúan, y casi todos quedan impunes, explica WOLA.”*

Infine, viene riportata la citazione del direttore per il ‘Messico e i Diritti dei Migranti’ del WOLA, sotto una forma apparentemente neutrale, in contrasto sia con la posizione politica del Messico che di quella statunitense:

*“En el mismo sentido, Maureen Meyer, directora para México y Derechos de Migrantes de WOLA, dice que «en lugar de brindar protección a migrantes que están huyendo de la violencia y la persecución, el gobierno mexicano los está poniendo en más peligro con su enfoque principal de detener y deportar. Tanto las autoridades mexicanas como las estadounidenses deben cumplir con sus obligaciones humanitarias y fortalecer sus procedimientos de asilo, en vez de implementar medidas represivas.»”*

#### **4.7. Conclusioni**

Come nel caso italiano, il cambiamento nella narrazione risulta tangibile anche nei giornali messicani. Certo, quelli presi in considerazione hanno mantenuto un’impronta politica evidente fin dall’inizio, divenuta ancor più manifesta a partire dagli eventi successivi alla minaccia sui dazi fatta da Trump tra fine maggio e inizio giugno. In seguito a quest’episodio, infatti, la presa di posizione dei giornalisti stessi ha assunto una piega più netta e chiara. Lo si nota leggendo gli articoli successivi all’intimidazione da parte del presidente statunitense, in cui spesso vengono citati documenti relativi alla situazione tragica in cui adesso si trovano gli emigranti in viaggio, costretti ad intraprendere percorsi alternativi e più pericolosi poiché la politica degli USA, spaventando lo Stato messicano con l’aumento delle tariffe, è riuscita a sottomettere il Messico e a fare in modo che il controllo interno e sui confini fosse intensificato. Ciò, però, ha causato un incremento dei reati dei gruppi criminali, subiti da chi intraprende i viaggi. Questo aspetto viene messo in risalto particolarmente con uno degli articoli successivi alla minaccia sui dazi di Trump del ‘El Sol de México’ del 18 dicembre 2019, il quale offre un quadro piuttosto dettagliato dei danni provocati da tale scelta politica. Le misure repressive adottate, infatti, hanno semplicemente spostato i percorsi verso le montagne e le zone rurali in cui ora operano maggiormente i gruppi criminali. La principale conseguenza di queste politiche è stata l’ulteriore sofferenza imposta agli emigranti, inconsapevoli dei loro diritti per la poca informazione fornitagli, vittime di assalti, violenze e sequestri continui.

Nonostante vi fosse una sensibilizzazione persistente nei confronti del lettore sulla presenza di donne e bambini che intraprendono percorsi migratori in carovane colme di persone e con costanti rischi e pericoli, questa forte opposizione alle politiche adottate da Trump, e conseguentemente anche da López Obrador, non emerge in maniera così evidente negli articoli precedenti a giugno 2019. Si nota come dopo, infatti, vi sia un più frequente riferimento a Trump, alla sua politica anti-immigrazione e al forte accentuarsi dei controlli sulle frontiere meridionali e settentrionali del Messico. Per quanto riguarda gli strumenti di sensibilizzazione del lettore, anche in questo caso vediamo spesso il ricorso a sensazionalismi e leve emotive, le seconde legate soprattutto alla presenza di donne e bambini. C'è da sottolineare, però, che a differenza del caso italiano, qui troviamo riferimenti, anche se rari, alle motivazioni che spingono le persone a lasciare il loro Paese e a ciò che cercano, in modo molto vago, nella loro destinazione. Si tratta comunque sempre di poche righe che sembrano avere più lo scopo di sensibilizzare e persuadere chi legge che non quello di informare ed aumentare la consapevolezza rispetto a questo fenomeno.



## CONCLUSIONI

All'inizio della ricerca mi sono posta una domanda: *“È cambiata la narrazione giornalistica sui movimenti migratori in seguito agli eventi considerati in Italia e in Messico?”*. Gli elementi emersi da questo breve studio di tipo qualitativo hanno dato una risposta positiva alla mia domanda di partenza.

Un fenomeno importante com'è oggi l'immigrazione influenza molti aspetti della vita delle persone e delle varie società. I movimenti, infatti, portano con sé questioni economiche, politiche e sociali che indubbiamente incidono sulla cultura e sul cambiamento dei contesti, sia del proprio Paese di provenienza che di quello di passaggio o arrivo. Le dinamiche che vengono coinvolte molto spesso tendono a destabilizzare l'andamento di uno Stato su tutti i fronti, ma va sottolineato che questo non significa che lo facciano in maniera negativa. Anzi, in seguito alla prima parte del lavoro descritto e a ciò che riguarda la letteratura proposta in ambito sociologico e storico degli avvenimenti, sappiamo bene che i movimenti migratori siano fondamentali per lo sviluppo dei Paesi, non solo perché permettono all'economia di girare, ad esempio a livello internazionale tramite le rimesse destinate alle proprie famiglie rimaste a casa, ma anche internamente ai Paesi in cui si decide di stabilizzarsi, soprattutto quando ci troviamo in una realtà come quella italiana in cui il tasso di emigrazione sta superando quello di immigrazione, sottolineando il fatto che, quindi, gli emigranti siano indispensabili per accrescere culturalmente ed economicamente lo Stato in cui decidono di stabilizzarsi.

Come ribadito più volte, l'interpretazione che ognuno dà ai vari fenomeni, in questo caso specifico quello migratorio, dipende dalle convenzioni in cui si crede createsi sulla base delle relazioni sociali. Per questa ragione si può notare come all'interno della ricerca emerga lo sbilanciamento dei giornalisti negli articoli analizzati, offrendo in maniera camuffata la propria opinione e presa di posizione politica. Sia per quanto riguarda i giornali italiani che quelli messicani gli scrittori hanno più o meno sempre tentato di sensibilizzare il proprio lettore alla tematica descritta, fornendo spesso testimonianze dirette dei superstiti dei naufragi, o descrivendo nel dettaglio la condizione dei passeggeri della carovana, soprattutto in seguito ai due eventi presi come variabile indeterminata. Tra le differenze nella



stesura degli articoli messicani e italiani ritroviamo soprattutto come nel caso italiano manchi totalmente l'attenzione sulle motivazioni che spingono gli emigranti a compiere il viaggio, sulla durata del percorso e sui sacrifici che hanno dovuto fare per compierlo, aspetto toccato, invece, molte volte nella narrazione giornalistica messicana, mostrando al lettore in maniera più definita la posizione assunta dallo scrittore. Sia in Italia che in Messico, però, la narrazione ha subito notevoli cambiamenti in seguito, rispettivamente, all'emanazione del decreto sicurezza e alla minaccia sui dazi. Abbiamo visto, infatti, come dopo questi due episodi i giornalisti, sia italiani che messicani, abbiano assunto una scrittura più sensazionalistica e drammatica con l'intento di stimolare emozioni nei confronti dei lettori, come utilizzassero un gran numero di mappe ed immagini per dettagliare ulteriormente il racconto, e come si rifacessero spesso alle dichiarazioni dei protagonisti nella sfera politica di entrambi i Paesi: Matteo Salvini per l'Italia e Donald Trump per la questione messicana. Infatti, dopo il 28 novembre 2018 (decreto sicurezza) e l'8 giugno 2019 (minaccia sui dazi), la narrazione si fa più allarmistica nei confronti delle vittime e dei superstiti degli sbarchi e dei naufragi, e per questo più particolareggiata, riportando molto spesso discorsi o affermazioni dell'allora ministro dell'Interno e del presidente americano, riuscendo a cogliere tra le righe come queste citazioni siano richiamate nel testo in un certo senso per sottolineare l'opposizione da parte dei giornalisti nei confronti delle politiche sostenute. Sembra anche che chi scrive volesse evidenziare il contrasto tra, da un lato, i superstiti sopravvissuti in seguito ad un viaggio tragico in cui hanno perso i familiari, e, dall'altro lato, i discorsi politici che aumentano l'ostilità nei confronti degli emigranti e che esprimono opinioni contrarie alla loro accoglienza ed integrazione. L'obiettivo dei quattro giornali sembra quello di trasmettere il messaggio al lettore secondo cui le misure intraprese da entrambi i governi in realtà non siano efficaci, aspetto sottolineato più volte quando descrivono, ad esempio, le dinamiche statunitensi in cui anche la parte repubblicana sostenitrice di Trump fosse preoccupata per le sue decisioni. Nel caso messicano, poi, ulteriore aspetto che fa pensare che la posizione dello scrittore non sia molto affine con quella del presidente statunitense è il presentare più volte i danni che il forte controllo frontaliero ha causato sugli emigranti, costretti a superare un ulteriore ostacolo nel

loro percorso: i gruppi criminali spostatisi proprio sulle loro rotte, maggiormente pericolose rispetto a quelle intraprese precedentemente.

Come citato nei primi capitoli, la comunicazione secondo Fairclough è una pratica sociale poiché è parte della società, è un processo della società, ed è socialmente condizionata. Ciò significa, quindi, che qualsiasi cosa sia detta, scritta o ascoltata venga fatta in maniera socialmente determinata, con effetti sulla società. Di conseguenza ciò di cui ci dovremmo preoccupare sono soprattutto i processi di produzione ed interpretazione dei testi e di come i nostri processi cognitivi siano modellati a livello sociale in base alle convenzioni della società stessa. In questo senso mi prendo la totale responsabilità nell'aver affrontato una ricerca in cui l'interpretazione è stata il nucleo principale; trattandosi di uno studio di tipo qualitativo sicuramente anche io mi sono sottoposta alle convenzioni sociali che rispetto e che mi hanno portata fin qui. Essere obiettivi è diventato difficile, e i giornalisti, pur dovendo rispettare il principio di *responsabilità*<sup>93</sup> della Carta dei Doveri del giornalista (1993), riescono a persuadere ed influenzare i propri lettori con la loro scrittura, riportando esperienze dirette, raccontando gli avvenimenti in maniera dettagliata ed articolata. Il giornalismo, la televisione, ma anche, e soprattutto, i social media oggi, hanno un enorme potere sull'opinione pubblica. Questi mezzi di comunicazione stanno proponendo alla popolazione una grandissima quantità di informazioni, spesso errate e senza basi, approfittando del fatto che chi le legge non sempre va ad informarsi sulla provenienza e la veridicità di tali notizie. Così, infatti, la maggior parte del pubblico si è convinta che l'immigrazione arrivi soltanto via mare, che gli immigrati in Italia siano molti di

---

<sup>93</sup> “[...] Il giornalista non può discriminare nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche. Il riferimento non discriminatorio, ingiurioso o denigratorio a queste caratteristiche della sfera privata delle persone è ammesso solo quando sia di rilevante interesse pubblico. Il giornalista rispetta il diritto alla riservatezza di ogni cittadino e non può pubblicare notizie sulla sua vita privata se non quando siano di chiaro e rilevante interesse pubblico e rende, comunque, sempre note la propria identità e professione quando raccoglie tali notizie. I nomi dei congiunti di persone coinvolte in casi di cronaca non vanno pubblicati a meno che ciò sia di rilevante interesse pubblico; non vanno comunque resi pubblici nel caso in cui ciò metta a rischio l'incolumità delle persone, né si possono pubblicare altri elementi che rendano possibile una identificazione (fotografie, immagini, ecc.). I nomi delle vittime di violenze sessuali non vanno pubblicati né si possono fornire particolari che possano condurre alla loro identificazione a meno che ciò sia richiesto dalle stesse vittime per motivi di rilevante interesse generale. Il giornalista presta sempre grande cautela nel rendere pubblici i nomi o comunque elementi che possano condurre all'identificazione dei collaboratori dell'autorità giudiziaria o delle forze di pubblica sicurezza, quando ciò possa mettere a rischio l'incolumità loro e delle famiglie.”

più rispetto che negli altri Stati, o che rubino il lavoro alla popolazione italiana. Il giornalismo in questo senso ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo del processo della formazione dell'opinione pubblica e della vita democratica<sup>94</sup>. Gran parte della conoscenza comune sull'immigrazione è stata costruita dai media e tramite il loro forte potere di agenda. Le considerazioni personali nei confronti del tema sull'immigrazione nascono soprattutto dall'esperienza personale dei singoli individui, poi, però, sono i media che trovano lo spazio per legittimare tali opinioni<sup>95</sup>.

---

<sup>94</sup> Binotto, M. Martino, V. (a cura di), *FuoriLuogo. L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini Editore, Cosenza, 2004, p. 131.

<sup>95</sup> *Ibidem*, p. 331.

## BIBLIOGRAFIA

Ahad A., Banulescu-Bogdan N., *Communicating strategically about immigrant integration: Policymaker perspectives*, Migration Policy Institute Europe, Bruxelles, Gennaio 2019.

Allen W., Blinder S., Mcneil R., *Media reporting of migrants and migration*, in IOM (2017) World Migration Report 2018: Chapter 8, IOM, Ginevra.

Alvaro A. (2018), *Operai jugoslavi nell'industria friulana. Genesi e problemi del dibattito interministeriale (1967-73)*, in «Meridiana», 91.

Ambrosini M., Panichella N., *Immigrazione, occupazione e crisi economica in Italia*, in «Quaderni di Sociologia», 72, 2016.

Antinori A., Cerase A., Chiellino L., Iannelli L., Laurano P., Meloni M., Panarese P., Rega R., Ribaldo C., Tumolo M., *Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, Roma, 20/12/2009.

Associazione Carta di Roma, *Da eroiche a sospette. La rappresentazione delle operazioni di soccorso di migranti e rifugiati nei media*, in «Editoriale», 29/05/2017.

Barretta P., Mastantuono P. F., Povia S. S., *Le linee guida per l'applicazione della Carta di Roma versione 2018*.

Barretta, P. (a cura di) (2016) *Notizie di confine. Terzo rapporto Carta di Roma 2015*, Roma, Associazione Carta di Roma e Osservatorio di Pavia.

Basso P., Perocco F. (a cura di), *Gli immigrati in Europa: Diseguaglianze, razzismo, lotte*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

Basso P., Perocco F. (a cura di), *Immigrazione e trasformazione della società*, FrancoAngeli, Milano, 2000.

Basso P., *Il Radicamento delle popolazioni immigrate, ovvero: perché mai chiamare migranti gli emigranti-immigrati?*, 17/02/2009.

Basso P. (a cura di), *Razzismo di stato: Stati Uniti, Europa, Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2010.

Binotto, M. Martino, V. (a cura di), *FuoriLuogo. L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini Editore, Cosenza, 2004.

Campesi G., *Chiedere asilo in tempo di crisi. Accoglienza, confinamento e detenzione ai margini d'Europa*, in Marchetti C. e Pinelli B., *Confini d'Europa-Modelli di controllo e inclusioni*, Cortina, Milano, 2017.

- Caracciolo L., *Le leggi sull'immigrazione*, in «Storia contemporanea», Le Monnier, Milano, 2017.
- Castañeda A., *¿Qué es el Programa Frontera Sur?*, in «Observatorio de Legislación y Política Migratoria», n. 1, Febbraio 2016.
- Chavez L.R., *The Latino Threat: constructing immigrations, citizens, and the nation*, Stanford, California, 2008.
- Colucci, M., *Per una storia del governo dell'immigrazione straniera in Italia: Dagli anni sessanta alla crisi delle politiche*, Meridiana, 91, 2018.
- Colucci M., *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Roma, Carocci Editore, 2018.
- Corte M., *Stranieri e mass media: stampa, immigrazione e pedagogia interculturale*, Dott. Antonio Milani Cedam, Padova, 2002.
- Costa F., *Cosa dice il Trattato tra Italia e Libia*, in «ilPost», 27/02/2011.
- Davis M., *I latinos alla conquista degli Usa*, Feltrinelli, Milano, 2001.
- Dazi, *l'annuncio di Trump: raggiunto accordo con Messico*, in «la Repubblica», 08/06/2019.
- Decreto-legge immigrazione e sicurezza pubblica*, in «Senato.it», 09/11/2018.
- Della Puppa F., Gargiulo E., Semperebon M., (forthcoming 2020) “*Per una critica delle politiche migratorie italiane: fare ricerca, prendere posizione*”, in Prearo M. (a cura di) «*Politiche della vulnerabilità. Contesti di accoglienza e migranti LGBT*», Pisa: ETS.
- Dick H. P., «*Build the Wall!*»: *Post-Truth on the US-Mexico Border*, in «*American Anthropologist*» 18/02/2019.
- Durand J., *Historia mínima de la migración México-Estados Unidos*, Ciudad de México, El colegio de México, 2016.
- Fact sheet: Southwest Border Next Steps*, 23/06/2010.
- Fairclough N., *Language and Power*, Routledge, London and New York, 2001.
- Figuroa-Caballero A., Mastro D., *Examining the effects of news coverage linking undocumented immigrants with criminality: Policy and punitive implications*, in «*Communication Monographs*», 06/05/2019.
- Flagg A., *The Myth of the Criminal Immigrant*, in «*The New York Times*», 30/03/2018.

Flores d'Arcais A., e Di Matteo R., *Tijuana, sotto il muro che divide l'America*, in «laRepubblica», 02/05/2016.

Gargiulo, E. (2018). *Una filosofia della sicurezza e dell'ordine. Il governo dell'immigrazione secondo Marco Minniti*, Meridiana, 91.

Gianandrea N. F., *Crisi migratoria in Messico*, in «Mondopoli», 02/10/2019.

Gjergji I., *La nuova emigrazione italiana. Cause, mete e figure sociali*, Venezia, Edizioni Cà Foscari, 2015.

ICMPD (International Centre for Migration Policy Development), UCLG (United Cities and Local Governments), UN-HABITAT (For a better urban future), *Communication on migration: an issue of local governance*, Mediterranean City – to – City Migration, 2019.

*I dazi di Trump contro il Messico, per fermare i migranti*, in «ilPost», 31/05/2019.

*Il decreto sicurezza, spiegato*, in «ilPost», 28/11/2018

*Il Messico ha offerto permessi di soggiorno temporanei alla 'carovana' di migranti diretta negli Stati Uniti*, in «ilPost», 27/10/2018

*Immigrazione: 11 anni della legge Bossi-Fini in Italia*, in «Stranieri in Italia», 04/10/2013.

*I punti dell'accordo di Malta sui migranti*, in «Internazionale», 23/09/2019.

Jacobs L., Hooghe M., De Vrome T., *Television and anti-immigrant sentiments. The mediating role of fear of crime and perceived ethnic diversity*, European Societies, 2017.

José J., Muñoz C., Cheng L., *La inmigración en la prensa española. Aportaciones empíricas y metodológicas desde la teoría del encuadre noticioso*, in «Migraciones. Publicación del Instituto Universitario de Estudios sobre Migraciones», n.17, Noviembre 2014.

*Ley de Migración*, in «Diario Oficial de la Federación», 25/05/2011.

*Ley sobre Refugiados, Protección Complementaria y Asilo Político*, in «Diario Oficial de la Federación», 27/01/2011.

Licata D., *Rapporto italiani nel mondo*, Tav Editrice, 2019.

Meli A. (a cura di), *Le linee guida per l'applicazione della Carta di Roma*, versione 2009.

Milioni D. L., Spyridou L. P., Vadratsikas K., *Framing Immigration in Online Media and Television News in Crisis-stricken Cyprus*, in «Cyprus Review», 2015.

- Mola G., *Sanatoria immigrati. 600mila le richieste*, in «laRepubblica.it», 12/11/2002.
- Morozzo della Rocca P., *Immigrazione. Espulsioni e respingimenti*, in «Treccani», 2013.
- Nascimbene B., *Promemoria sulla cittadinanza*, in «Riformare la legge sulla cittadinanza», 1999.
- National Institute of Migration, *Grupos Beta de Protección a Migrantes*, 27/08/2019.
- National Institute of Migration, *Programa Paisano del INM*, 28/09/2018.
- Paoli, S. (2018). *La legge Turco-Napolitano: Un lasciapassare per l'Europa*, in «Meridiana», 91.
- Personas migrantes*, ENADIS (Encuesta Nacional Sobre Discriminación), 2017.
- Pugliese E., *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*, Bologna, Il Mulino, 2018.
- Raccomandazioni per una corretta comunicazione sull'immigrazione*, Fondazione Leone Moressa, in «Il valore dell'immigrazione», Gennaio 2015.
- Sbraccia A., Saitta P., *Lavoro, identità e segregazione dei tunisini a Mazara del Vallo*, Roma, Occasional Paper, 2003.
- Secretaría de Relaciones Exteriores 12/01/16. *Que sabes sobre #DDHH y la Reforma Consitucional de 2011? 11 puntos clave para entender y ejercer tus derechos*.
- Tudsri P., Hebbani A., *'Now I'm Part of Australia and I Need to Know What Is Happening Here': Case of Hazara Male Former Refugees in Brisbane Strategically Selecting Media to Aid Acculturation*, in «Journal of International Migration and Integration», Settembre 2014.
- Van Dijk T., *Racism and the Press*, Routledge, London and New York, 1991.
- Van Dijk T., *Communicating Racism*, Sage Publications, United States of America, 1987.
- Vliegenthart R., Schuck A. R. T., Boomgaarden H. G., De Vreese C. H., *News Coverage and Support for European Integration*, Oxford University Press, Oxford, 1990-2006.

## SITOGRAFIA

<https://mussakhan.wordpress.com/glossario-2/>

[https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2015/12/Legge\\_Martelli.pdf](https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2015/12/Legge_Martelli.pdf)

<http://www.anusca.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5071>

<http://www.osservatoriomigranti.org/?detenzione-normativa-nazionale>

<https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/immigrazione/testo-unico-sullimmigrazione-scheda-sintesi/>

[https://www.camera.it/\\_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/022bis/021/00000002.pdf](https://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/022bis/021/00000002.pdf)

[https://www.meltingpot.org/Immigrazione-il-Cdm-approva-il-decreto-legge-Amato-Ferrero.html#.Xf\\_v3FVKjIU](https://www.meltingpot.org/Immigrazione-il-Cdm-approva-il-decreto-legge-Amato-Ferrero.html#.Xf_v3FVKjIU)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/primavera-araba>

[https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/speciali/Pacchetto\\_sicurezza/index\\_2.html](https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/speciali/Pacchetto_sicurezza/index_2.html)

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Pagine/Noi-Italia-2019,-i-neri-Istat-immigrazione.aspx>

<http://stra-dati.istat.it/>

[https://www.interno.gov.it/sites/default/files/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_27-12-2019.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/cruscotto_statistico_giornaliero_27-12-2019.pdf)

<https://www.focus.it/cultura/storia/migranti-storia-emigrazione-italiana>

[https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/25/news/italiani\\_nel\\_mondo\\_sono\\_i\\_piu\\_giovani\\_a\\_scegliere\\_di\\_andare\\_all\\_estero-239433727/](https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/25/news/italiani_nel_mondo_sono_i_piu_giovani_a_scegliere_di_andare_all_estero-239433727/)

<https://www.gob.mx/segob/articulos/que-sabes-sobre-ddhh-y-la-reforma-constitucional-de-2011-11-puntos-clave-para-entender-y-ejercer-tus-derechos>

<http://www.mondopoli.it/2019/10/02/crisi-migratoria-in-messico/>

<https://www.inegi.org.mx/app/saladeprensa/noticia.html?id=4968>

<https://comosetramita.com/inmigrantes-en-el-tren-la-bestia-hacia-ee-uu>



## ARTICOLI ANALIZZATI

Aldaz P., *CDMX se prepara para recibir a la caravana migrante*, in «El Universal», 22/10/2018.

Caccia F., *Sea Watch, arrestata la capitana. Berlino: soccorrere non è reato*, in «Corriere della Sera», 30/06/2019.

Cosme M., *Gobierno de la CDMX dará apoyo a migrantes centroamericanos*, in «El Sol de México», 22/10/2018.

Cremonesi L., *Libia, si ribaltano i gommoni. Annegano 150 profughi*, in «Corriere della Sera», 26/07/2019.

*Cruzan a Guatemala 400 hondureños, buscan llegar a EU*, in «El Universal», 16/01/2019.

Dellapasqua E., *Naufragio, si temono 40 vittime. Nuovo stop dell'Italia a una Ong*, in «Corriere della Sera», 28/08/2019.

*Detienen a 47 miembros de red de tráfico de migrantes en Costa Rica y Panamá*, in «El Sol de México», 30/07/2019.

*EU envía 320 soldados adicionales a la frontera con México*, in «El Sol de México», 29/04/2019.

*“Estrategia antimigración beneficia a criminales”*, in «El Universal», 18/12/2019.

*Frenan salida de caravana migrante de Honduras, policia las exige documentos*, in «El Sol de México», 16/01/2019.

Frignani R., *Un altro naufragio, 114 dispersi. Dall'Italia motovedette ai libici*, in «Corriere della Sera», 03/07/2018.

*Gobierno de EU aprueba enviar más de 2 mil militares a frontera con México*, in «El Universal», 17/07/2019.

Gómez A., *Guardia Nacional y Migración en Chiapas, listos ante nueva caravana*, in «El Sol de México», 15/01/2020.

González R., *Guardia Nacional empuja a migrantes a rutas más peligrosas hacia EU*, in «El Sol de México», 18/12/2019.

*Immigrazione, l'Unhcr: naufragio al largo della Libia, i morti potrebbero essere 150*, in «la Repubblica», 25/07/2019.

*Libia, naufraga un barcone. «Annegati 21 migranti»*, in «Corriere della Sera», 06/03/2018.

Macr C., *Salvini «affronta» i primi 467 migranti: basta buonismo, no a un'estate di sbarchi*, in «Corriere della Sera», 10/06/2018.

Meléndez J., *Costa Rica y Panamá desarticulan red de tráfico de migrantes a México y Eu*, in «El Universal», 30/07/2019.

Meléndez J., *Salen dos caravanas de migrantes irregulares de Honduras a Guatemala, México y Eu*, in «El Universal», 15/01/2020.

*Migranti, catena di naufragi in Libia: 114 dispersi in mare per l'Unhcr, 63 per la Marina di Tripoli*, in «la Repubblica», 02/07/2018.

*Nuovo naufragio al largo della Libia: "Almeno 40 morti annegati, tanti erano bimbi"*, in «la Repubblica», 27/08/2019.

*Pentágono enviará 2 mil 100 soldados a frontera con México*, in «El Sol de México», 17/07/2019.

*Pentágono aprueba el envío de 320 soldados a la frontera con México*, in «El Universal», 30/04/2019.

Piccolillo V., *Sbarcano i migranti, bloccata la nave. Sfida di Salvini: chi sbaglia paga*, in «Corriere della Sera», 20/03/2019.

Pic. V., *Migranti, Conte scrive all'Europa. Francia e Malta ne accolgono 100*, in «Corriere della Sera», 15/07/2018.

Sarzanini F., *Migranti, 184 sbarcati in poche ore. Salvini: «Pronte soluzioni innovative per rimandarli indietro»*, in «Corriere della Sera», 14/09/2018.

Sciacca A., *Toninelli sul web: Guardia Costiera pronta a trasportare i migranti in Spagna*, in «Corriere della Sera», 20/08/2019.

*Sin protocolos, caravana migrante entra a México*, in «El Universal», 18/01/2019.

Tonacci F., *La Sea Watch attracca al porto di Lampedusa. La capitana arrestata dai finanzieri. I migranti sbarcati all'alba*, in «la Repubblica», 29/06/2019.

Tonacci F., *Migranti, Conte: "Italia ascoltata, Francia e Malta accoglieranno ognuna 50 persone"*, in «la Repubblica», 14/07/2018.

Torres E., *Más de 2 mil migrantes irrumpen frontera México-Guatemala; se dirigen a Chiapas*, in «El Sol de México», 18/01/2019.

*Trump confirma que redadas masivas de migrantes inician este fin de semana*, in «El Sol de México», 12/07/2019.

*Trump dice que cerrará frontera con México la próxima semana*, in «El Sol de México», 29/03/2019.

*Trump amenaza con cerrar frontera con México la semana próxima*, in «El Universal», 29/03/2019.

*Trump confirma operación para deportar migrantes para este fin de semana*, in «El Universal», 12/07/2019.

Ziniti A., *Cinquecento migranti sbarcati e altri 300 in arrivo. Salvini: "non starò a guardare un'altra estate di sbarchi"*, in «la Repubblica», 06/03/2018.

Ziniti A., *Migranti, 184 sbarcati a Lampedusa. Il Viminale: “Malta ha scaricato il problema sull’Italia”*, in «la Repubblica», 14/09/2018.

Ziniti A., *Migranti, la Mare Jonio entra nel porto di Lampedusa, la gdf la sequestra e convoca il comandante*, in «la Repubblica», 19/03/2019.

Ziniti A., *Open Arms, Toninelli: i migranti li portiamo in Spagna con la guardia Costiera*, in «la Repubblica», 19/08/2019.

Ziniti A., *Migranti, nuovo naufragio al largo della Libia. I sopravvissuti: “Almeno 21 morti”*, in «la Repubblica», 05/03/2018.